ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Sabato 3 Aprile 1909 — MATTINO — NUM. 93

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3 ... - Venezia

Bertolini spiega e difende l'opera del Governo

nei soccorsi portati ai luoghi del terremoto.

La costruzione delle baracche - Le accuse di Pantano e gli attacchi di De Felice - La replica del Governo - Un incidente sollevato da Ciccotti

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA,,)

Seduta di Venerdì 2 aprile.

Roma, 2, sera.

Anche oggi, giornata di incidenti. Il cielo è piumbeo, ma l'elettricità è grande nell'aula. La seduta tempestosa di ieri ha provocato uno straordinario affollamento delle tribune, dove il pubblico è venuto evidentemente colla speranza di assistere a qualche nuova scena animata fra l'Estrema e la Maggioranza; specialmente la tribuna delle signore è gremita nell'aula. Quindo, alle 14,5, il presidente Marcora apre la seduta il numero dei deputati è di circa 200. Riboccante l'Estrema Sinistra. Ciccotti, del quale è prima iscritta all'ordine del giorno l'interrogazione «sull'opera dell'Autorità giudiziaria nelle ultime elezioni», ha preso posto parecchi minuti prima che si apra la seduta al secondo banco di Estrema e compulsa attentamente il regolamento della Camera.

La Giunta pei trattati.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera il risultato della votazione segreta per l'elezione della Giunta permanente dei trattati.

Votanti 358. Eletti Rossi Teofilo con voti 171; Abignente 160; De Marinis 154; Flamberti 153; Carboni-Boy 148; Goglio 122; Grassi-Voces 101; Capece-Minutolo 101; Chiesa Eugenio 66.

Ebbero voti: Vicini 62; Borghese 62; Viazzi 60; Samoggia 55; Ottavi 54; Baragiola 48; Agnini 46; Nitti 2; Giorgargo 2; Arnoto 2; Turati 2; Chimirri 2. Voti dispersi 16; schede bianche 37; nulle 3.

Verifica di Poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni sostituendosi all'assemblea dei presidenti ha proclamato eletto a primo scrutinio nel Collegio di Amalfi l'on. Alberto Morghieri.

La Giunta medesima ha convalidate le elezioni seguenti: *Arlena di Puglia*, Cutulli Ercole; *Casoria*, Rocco Marco; *Biandrate*, Molina Adolfo; *Genova I*, Chiesa Pietro; *Gavirate*, Lucchini Angelo; *Lari*, Bianchi Emilio; *Sassari*, Abozzi Michele; *Corato*, Malcangi Cataldo; *Deslo*, Taverna Lodovico.

Dichiaro convalidate queste elezioni.

Vivaci incidenti per una interrogazione respinta.

Approvato il processo verbale dopo le solite comunicazioni del presidente, il segretario dà lettura dell'interrogazione dell'on. Ciccotti, diretta al ministro di grazia e giustizia, e così concepita: «*Per sapere quale sia stata la condotta dell'Autorità giudiziaria quando, nelle ultime elezioni, è stato fatto il suo intervento a tutela del legittimo esercizio del diritto elettorale ed ha avuto pubblica notizia di reati elettorali*». Per ragioni di affinità, è abbinata a questa dell'on. Ciccotti un'altra dell'on. Majorana Giuseppe al ministro di grazia e giustizia sulla condotta dell'Autorità giudiziaria nelle ultime elezioni.

Risponde l'on. Pozzo, sottosegretario di Stato alla giustizia, accanto al quale siedono, al banco del Governo, tutti gli altri sottosegretari di Stato. L'on. POZZO dice: «Coerentemente alla dichiarazione fatta dall'on. Giolitti nella seduta di sabato scorso sulla interpellanza degli onorevoli Colajanni e De Felice, ed alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Facta, sottosegretario di Stato agli interni, circa l'interrogazione dell'on. De Felice, dichiaro di non poter rispondere all'interrogazione degli onorevoli Ciccotti e Majorana Giuseppe».

CICCOTTI: — Me l'aspettavo!

POZZO: — E questo non per mancanza di riguardo ai colleghi o per pretesa violenza della Maggioranza o del Governo, ma anzi per scrupolosa osservanza al regolamento della Camera, per il più alto rispetto alla Giunta delle elezioni e per riguardo verso tanti colleghi di ogni parte della Camera (*voci ironiche a Sinistra*: «*Eh! eh!*»). Vero è che gli onorevoli Ciccotti e Majorana nelle loro interrogazioni non accennano a fatti specifici, e questa è anche una ragione pregiudiziale perchè debba astenermi dal rispondere. D'altra parte, gli interroganti non potrebbero forse replicare senza scendere a fatti specifici.

PRESIDENTE: — Ma, onorevole sottosegretario, faccia il piacere di dire se risponde o no alla interrogazione.

POZZO: — Ho dichiarato di non poter rispondere, ma volevo solo....

PRESIDENTE: — Basta così. Ha inteso, onorevole Ciccotti? Possiamo procedere.

E il presidente dà una vigorosa scampanellata per sedare i rumori delle conversazioni che sorgono da ogni parte dell'aula.

CICCOTTI: — Ma, onorevole presidente, io chiedo di potermi appellare alla Camera.

PRESIDENTE: — Ma non c'è appello di nessun genere.

CICCOTTI: — Ma sì, esiste l'articolo 118 del regolamento.

PRESIDENTE: — Va bene, ma lasci parlare me.

CICCOTTI: — Voglio solamente far comprendere....

PRESIDENTE. — Ma vuol permettermi di parlare e di spiegare perchè ella non può parlare e non può appellarsi alla Camera?

CICCOTTI: — Va bene, ascolto. — E rimane ritto sul suo banco, con le braccia incrociate, stringendo il fascicolo del regolamento in mano.

PRESIDENTE: — La materia che dà luogo a questa contesa è regolata dagli articoli 115 e 118 del nostro regolamento. Da questi articoli risulta chiaro che il diritto di replica per parte dell'interrogante è pura conseguenza delle dichiarazioni che può fare il Governo. E dico può fare: ma se il Governo non le fa, ella comprende che il suo diritto decade per sè, quindi non c'è nessuno appello alla Camera.

«Ebbene, per lei e per tutti, — aggiunge bonariamente il presidente, — appunto perchè ieri l'on. Facta non ricorse all'art. 115 del regolamento, il presidente (ieri durante l'incidente presiedeva il vice-presidente Cappelli) ha con la sua alta prudenza e giustizia accolto la domanda di appello alla Camera. Non posso oggi prestarmi a ciò perchè sono vigile custode dei diritti della Maggioranza e della Minoranza, e perchè se ci appellassimo tutti i giorni alla Camera, la maggioranza avrebbe sempre ragione, farebbe e disfarebbe il regolamento a modo suo (*Applausi sui banchi della Maggioranza*). Sono poi anche presidente della Giunta per il regolamento e tengo a che questo sia osservato scrupolosamente e rigorosamente».

Il discorso presidenziale, che ha chiaramente messo le cose a posto, è ascoltato attentamente in mezzo al silenzio della Camera, ma appena l'on. Marcora ha terminato di parlare, l'on. Ciccotti torna alla carica. Da molte parti dell'aula si grida: «Ma basta! basta!». L'on. Ciccotti non cede e grida a sua volta: «Sì, onorevole presidente, siamo ossequienti al regolamento, ma questo all'ultimo capoverso dell'art. 118 dice: «Spetta sempre all'interrogante il diritto di replica nei limiti di cui all'art. 116».

PRESIDENTE: «Ma lasci andare, non si perda in quisquiglie». Quindi, rivolto al segretario, esclama agitando il campanello: «Procediamo nello svolgimento dell'ordine del giorno».

Dall'Estrema sorgono clamori altissimi: la voce del segretario, che tenta leggere la seconda interrogazione dell'on. Pagani Cesa, si perde nel tumulto.

CICCOTTI, rivolto a Marcora: «Ma che ci perde a sentirmi?».

PRESIDENTE: «Ma non ci guadagno nemmeno nulla» (*Ilarità*).

Mentre dai banchi dell'Estrema si rumoreggia, protestando contro la pervicacia dell'onorevole Ciccotti, questi, agitandosi sempre più, dice: — Questo articolo 118 considera evidentemente anche l'ipotesi che un sottosegretario di Stato si rifiuti di rispondere: così mi spetterà di dimostrare che il sottosegretario è in corso in un equivoco.

PRESIDENTE: — Ma basta leggere l'articolo 118 per convincersi che esso non considera che il caso specifico del diritto del Governo di riconoscere l'urgenza di un'interrogazione ed aggiunge quello che piace appunto all'on. Ciccotti, ma riferendolo agli articoli 115 e 116 già da me spiegati.

CICCOTTI: — L'interpretazione del regolamento non è esatta.

PRESIDENTE: — Lo domandi a tutti gli avvocati che le stanno intorno, e vedrà se ho ragione.

CICCOTTI vorrebbe proseguire e spiegare perchè ritiene di poter parlare, ma il PRESIDENTE, irritatissimo, scampanella e grida: — Ma insomma, finiamola, andiamo avanti!

CICCOTTI non se ne dà per inteso ed in mezzo ai rumori insiste nello spiegare che gli spetta la parola poichè le decisioni della Giunta delle elezioni non possono pregiudicare lo svolgimento di questa interrogazione.

Il PRESIDENTE lo invita due o tre volte a smettere, ma visto che l'on. Ciccotti si ostina a spolarsi, ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore il quale però, senza che una parola giunga, a causa dei rumori dei suoi colleghi, continua a parlare gesticolando violentemente. Finalmente, visto che la sua ostinazione rimane senza risultato, CICCOTTI scatta in piedi gridando: — Sono sopraffazioni (*rumori e proteste*).

Altri colleghi di Estrema intervengono a spalleggiare l'on. Ciccotti, gridando ai deputati della Maggioranza: «Avete paura!».

L'on. CHIARADIA, nuovo deputato conservatore di Pordenone, si alza di scatto gridando e stendendo il braccio verso l'Estrema: — Noi, di voi, non abbiamo paura!

L'Estrema di fronte al nuovo venuto alla Camera rimane un istante interdetta non conoscendo il deputato che protesta e grida: — Chi è? Ma dica chi è!

CHIARADIA, sempre più eccitato risponde: — Sono un deputato come voi, non ho paura di voi!

Infatti l'Estrema riesce a conoscere chi sia il deputato che insorge e si abbandona alle più ironiche invettive verso l'on. Chiaradia gridandogli: «Siate col mulo! Andate col mulo!».

CHIARADIA: «Queste sono sciocchezze; vi ripeto che non ho paura di voi».

EUGENIO CHIESA scaglia una serie di invettive contro Chiaradia, il quale però tiene testa risolutamente alla grandine di apostrofi, mentre l'Estrema gli grida: «Siete lo spauracchio del Governo!».

L'on. Chiesa è fra quelli di Estrema che si eccita di più. Il presidente lo richiama all'ordine e cerca di calmare la tempesta facendo proseguire nello svolgimento delle interrogazioni.

Il generale Prudente, sottosegretario di Stato alla guerra, si alza per rispondere alla interrogazione Riccio e del generale Pistoia sulla ferma biennale, ma l'Estrema continua il proprio diverbio coi deputati ministeriali. Avviene uno scambio di epiteti dei più coloriti. Dall'Estrema si grida alla Destra: «Andate a Messa! Andate dal Papa!», mentre dal Centro si risponde: «Buffoni! Commedianti!», ecc.

Come se il putiferio non fosse sufficiente, CICCOTTI si risolve a riprendere il proprio battibecco col Governo: egli urla rivolto al banco dei ministri: «Avete commesso una sopraffazione, una indegnità: mettete il bavaglio ai deputati». L'Estrema appoggia l'on. Ciccotti; la Maggioranza urla contro l'Estrema. Il generale Prudente non sa se debba continuare oppure interrompere la risposta, di cui del resto non una parola giunge alla Camera.

Il PRESIDENTE lo invita a proseguire, ma il tumulto raddoppia.

Improvvisamente un lampo di luce sembra farsi strada nella mente dell'on. Ciccotti; egli afferra un foglio di carta e, rivolto al presidente, grida: — Presenterò ogni giorno una di quelle interrogazioni alle quali il Governo non vuol rispondere.

PRESIDENTE: — Ma ne presenti quante vuole; per adesso ci lasci in pace.

L'Estrema Sinistra protesta e strilla a sua volta: — Sì, presenteremo ogni giorno delle interrogazioni. Vedremo se il Governo non risponde.

Ciccotti siede e scrive nervosamente una serie di interrogazioni da presentarsi in fin di seduta. Questa decisione sembra provocare grande contentezza sui banchi dell'Estrema. Così ritorna finalmente un po' di calma e le interrogazioni si riprendono tranquillamente.

L'Estrema si riunisce sul più lontano banco, intorno all'on. Morgari, per completare il suo piano di guerra contro il Governo.

Per la ferma biennale.

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Riccio, dichiara che il Governo, dopo conosciute le risultanze dell'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, presenterà il disegno di legge sulla ferma biennale.

RICCIO non comprende perchè debbasi indugiare fino a che non siano conosciute le risultanze delle indagini della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, per adottare una riforma della quale è unanimemente riconosciuta l'opportunità e che è ormai matura nella coscienza del Paese (*approvazioni a Sinistra*).

Il palazzo Farnese di Caprarola.

COTTAFAVI risponde all'on. Lenti, che chiede quando il Governo prenderà possesso del Palazzo Farnese di Caprarola. Premette che documenti ulteriormente rinvenuti hanno viepiù confermato il diritto dello Stato su quello storico edifizio. Di ciò va data lode ai funzionari, che hanno atteso ai relativi studi. Ora il Governo ha deferito la questione alla Avvocatura erariale, cui spetta promuovere e sostenere il giudizio in nome ed in rappresentanza dello Stato.

LEALI crede che non vi sia bisogno di un giudizio, ma che lo Stato possa senz'altro prendere possesso del monumento; chè, se si preferisce adire alle vie giudiziarie, raccomanda che almeno ciò sia fatto il più sollecitamente possibile.

Sui lavori della Vievola-Nizza.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde agli onorevoli Galimberti e Di Rovasenda, che interrogano per sapere se sia vero che il Governo intenda subordinare ogni opera sulla linea in costruzione Vievola-Nizza all'attuazione dei lavori sul versante francese, specialmente per quanto si riferisce ai tre tronchi intermedi sulla Vievola-Tenda, ancora da appaltarsi.

Dichiara che la Direzione generale delle Ferrovie non ha mai ritenuto che le esecuzioni delle opere della Vievola-Nizza dovessero essere subordinate a quella delle opere sul versante francese. Qualsiasi dubbio possa essere sorto in proposito non può essere che effetto di un equivoco. Conferma che, ai termini della convenzione, pel maggio 1914 le opere stesse dovranno essere compiute.

GALIMBERTI avrebbe desiderato avere dal Governo la precisa assicurazione che sarà mantenuto l'impegno preso dal ministro dei lavori pubblici in sede di bilancio, rispondendo all'on. di Rovasenda, che cioè i lavori della linea italiana saranno condotti e compiuti indipendentemente dall'esecuzione dei lavori sul versante francese.

DARI conferma la precedente dichiarazione assicurando che il dubbio affacciato dalla Camera di commercio di Cuneo, non ha fondamento, poichè i lavori della linea Vievola-Nizza saranno eseguiti nel termine stabilito.

GALIMBERTI prendendo atto di questa precisa dichiarazione, ringrazia.

I vini italiani e la legge tedesca.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, rispondendo all'interrogazione degli onorevoli De Felice Giuffrida, Luciani, Bolognesi, Merlani ed altri, circa i provvedimenti da adottarsi a difesa della vinicoltura italiana in seguito all'ultima legge tedesca relativa alla importazione in Germania dei vini italiani, dichiara che il Ministero degli esteri, d'accordo con quello dell'agricoltura, non ha mancato d'occuparsi della questione. Il nostro ambasciatore a Berlino, informa che il Governo tedesco in seno alla Commissione del Reichstag si è opposto all'adozione di disposizioni restrittive che avrebbero potuto essere contrarie alle vigenti convenzioni nazionali.

Fra queste disposizioni era principalmente quella relativa ai tagli dei vini, che infatti in terza lettura venne modificata in modo che però non rappresenti una violazione del trattato. Infatti in tale disposizione si permettono i tagli dei vini; solo si prescrive che di questi tagli si faccia al pubblico espresso avvertimento nella denominazione.

Assicura poi che il Governo vigilerà attentamente affinchè siano rigorosamente rispettati i diritti garantiti dai trattati e non vengano in nessun modo resi illusori. (*Bene!*).

SANARELLI, sottosegretario di agricoltura e commercio, conferma che la disposizione approvata dal Reichstag permette bensì il taglio dei vini bianchi coi neri, ma prescrive che della miscela sia fatta espressa menzione. E' innegabile che ciò porterà una restrizione della esportazione dei nostri vini da taglio. Al nuovo regime conviene che la industria enologica si prepari mettendosi in condizioni di produrre maggior quantità di vini di diretto consumo e meglio organizzando la nostra esportazione. In tale opera l'industria italiana avrà il più largo appoggio del Governo che non mancherà di proposito di far tesoro degli studi e delle proposte della Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola. (*Benissimo!*).

LEMBO deplora che un così grave danno economico derivi alla nostra esportazione da parte di una nazione amica ed alleata (*benissimo! a Sinistra*). Afferma che il provvedimento adottato dal Parlamento tedesco, è contrario, se non alla lettera, certamente allo spirito del trattato di commercio italo-germanico. Confida che almeno il Governo si adopererà per attenuare le gravi conseguenze della nuova legge e per far sì che la cordialità dei nostri rapporti con la nazione germanica dia frutti, se non nel campo politico, almeno in quello economico (*Bene! a Sinistra*).

BUCCELLI afferma che quello che gli agrari tedeschi hanno saputo ottenere dal Reichstag, a difesa della enologia paesana, deve servire di esempio agli agrari italiani per organizzarsi ed ottenere dal Governo una più efficace protezione degli interessi dell'agricoltura. Si augura che il Governo saprà svolgere un'azione energica ed assidua in pro di tali interessi (*Bene!*).

DE FELICE constata egli pure il grave danno che dal nuovo regime legislativo adottato in Germania deriva alla nostra esportazione; lamenta l'attitudine troppo remissiva assunta dal Governo italiano di fronte a questo che è una vera violazione dei patti commerciali.

LUCIANI accenna alle disposizioni della recente legge tedesca. Dimostra che la prescrizione relativa al taglio dei vini pregiudica assai l'esportazione italiana, mentre non è giustificata da alcuna esigenza igienica o commerciale. Nota che contro siffatte disposizioni, che violano nella loro sostanza gli accordi commerciali esistenti, il Governo tedesco non oppone che una debole resistenza; lamenta la fiacchezza e l'insufficienza dell'opera del nostro Governo. Confida che questo spiegherà almeno ora un'energica azione per ottenere il rispetto dei trattati (*Bene!*).

Per dar lavoro agli operai.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: «Autorizzazione delle spese per opere pubbliche nell'esercizio 1908-909».

FERRI GIACOMO si compiace della sollecitudine con cui è stato presentato ed ora viene discusso il presente disegno di legge, che deve dar lavoro agli operai di varie provincie.

Vorrebbe però che, a combattere più efficacemente la disoccupazione, si ponesse mano risolutamente ad importanti e necessari lavori di bonifica, vincendo le illegittime resistenze di privati interessi.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, assicura che il Ministero prenderà tutte le misure opportune per una conveniente distribuzione delle opere pubbliche nelle varie località e nelle varie stagioni, per modo che sia possibile soddisfare in modo adeguato e senza danno per l'Amministrazione alle richieste dei lavoratori.

Scagiona poi gli Uffici tecnici da ogni addebito di minor diligenza; prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge.

MIRABELLI si compiace dei provvedimenti che con questa legge si propongono a favore delle provincie di Ferrara e Ravenna, insistendo sull'urgenza dei lavori per la sistemazione del corso del Reno.

VIAZZI osserva che la tabella hanno indicazioni eccessivamente generiche. Vorrebbe assicurato che la diminuzione dei fondi per strade ed opere marittime non pregiudicherà altri rilevanti interessi di altre regioni.

BERTOLINI assicura che il Governo tiene il massimo conto degli interessi dei quali si è fatto autorevole interprete l'on. Mirabelli. All'on. Viazzi dichiara che nessuna opera pubblica di altre regioni viene ritardata nella sua esecuzione per le variazioni di stanziamenti proposte con la presente legge.

Sono approvati i vari articoli e la tabella del disegno di legge.

Le spese pel terremoto.

Si intraprende la discussione del disegno di legge: *Sistemazione di conto corrente fra il tesoro dello Stato ed il ministro dei lavori pubblici per spese urgenti causate dal terremoto del 28 dicembre 1908.*

BERTOLINI incomincia enumerando e descrivendo i primi soccorsi apportati alle regioni colpite, subito dopo l'immane disastro, ed enuncia i provvedimenti adottati per la costruzione di ricoveri definitivi per tutti i superstiti. Tale costruzione fu affidata ad un Ufficio speciale del genio civile, e dell'acquisto di tutti i materiali e del loro trasporto, in gran parte per mare, fu incaricato l'Ufficio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, diretto dal comm. Limone. Primo compito dell'Ufficio speciale fu di progettare un tipo razionale di baracca che potesse avere una certa durata; di provvedere all'occupazione dei terreni, e quindi alla loro stima, ciò che, specialmente a Messina, costò molto tempo e fatica; di studiare i piani regolatori di baraccamenti.

Il quantitativo di legname occorrente è ormai salito a 200 mila metri cubi, di cui 150 mila già acquistati e 120 mila già arrivati sul luogo, anche per non danneggiare il mercato nazionale, grandissima parte di questo materiale fu acquistato all'estero a prezzi soddisfacenti; ingenti furono pure gli acquisti fatti di ferramenta, di tegole, lamiere ed altri materiali di copertura.

Di fronte agli aumentati bisogni, fu deciso inoltre di acquistare baracche smontabili delle quali ne furono ordinate 6 mila, di cui 3 mila all'estero, mentre se ne acquisteranno ancora 1020. Dovendo il Governo in pari tempo provvedere a che i servizi pubblici potessero prendere il loro regolare andamento, vennero acquistati 184 padiglioni, dei quali 59 all'estero.

Passa quindi alla costruzione delle baracche sul posto, delle quali sono già terminate, o stanno per esserlo, nella provincia di Messina e nei circondari di Reggio e Palmi in numero di 6400.

Le baracche da costruire a cura del genio civile ascendono ad oltre 18,000. E ad esse aggiungendo le 7520 smontabili, le 2444 generosamente offerte dal Governo americano, le 1500 circa costruite dalle ferrovie dello Stato per i suoi agenti e funzionari, e le circa 2000 costruite o costruende dai Comitati di soccorso si raggiunge l'ammontare di circa 33 mila.

Spiega i provvedimenti adottati per garantire le buone condizioni igieniche nei villaggi baraccati e per difenderli contro gli incendi. Parla a questo punto degli sforzi per integrare le iniziative private della cessione di legname per costruzione di ricoveri degli abbienti ed ai non abbienti e dei criteri a tale riguardo adottati. Quanto alle baracche descrive il sistema a cui si addiverrà alla loro concessione per mezzo di Commissioni locali. Parla poi della concessione di aree nelle zone dei villaggi baraccati per iscopi industriali e commerciali, per le quali è imminente la presentazione di definitive proposte da parte delle Autorità locali e degli sforzi fatti per incoraggiare la creazione di alberghi a Messina, annunciando che è stata già accordata una concessione per un grande albergo, che un altro lo costruiranno gli americani e che un terzo deve essere già stato concesso dall'Autorità comunale.

Molteplici sono i lavori eseguiti ed iniziati per demolizioni e puntellamenti di edifici pericolanti. E' in corso lo sgombero delle macerie, specialmente a Messina ed a Reggio, dove però oltre a difficoltà di ordine tecnico se ne oppongono altre di ordine giuridico che cresceranno assai quando si tratterà di iniziare lavori su grande scala.

La costruzione delle baracche si fa per cottimi e non consta che questi abbiano dato luogo ad inconvenienti. Qualora se ne verificassero, provvederà energicamente. La mano d'opera giusta le raccomandazioni da lui più volte fatte è in gran parte locale e le mercedi sono molto alte.

Dopo il disastro e gli enormi danni causati, avvenne il dissesto avvenuto nei servizi ferroviari, le difficoltà dei trasporti per vie ordinarie, le cattive condizioni del mare e la scarsità ed insufficienza dei porti, la difficoltà di inviare sul luogo personale tecnico per le attuali condizioni del genio civile, impoverito da parecchi anni di mancato reclutamento.

L'onorevole ministro accenna a tutti gli ostacoli che si opponevano all'opera del Governo, affermando che nelle ore angosciose della responsabilità e delle difficoltà, pur prevedendo tutte le censure che gli sarebbero state mosse, non se ne doleva nè se ne duole presentemente se non per i funzionari da cui ha richiesto il massimo sforzo possibile e che potrebbero, di fronte alle accuse immeritate, vedere intiepidito il proprio zelo.

«Non credo che, di fronte alle gravissime difficoltà incontrate, sia accorta politica quella di appoggiare ad ogni costo e con evidente esagerazione la inesperienza e la insufficienza dei soccorsi (*vivissime approvazioni, applausi*).

Conclude affermando che se i suoi successori, cui certo spetterà ancora per lungo tempo di provvedere a riparare ai mali apportati dal terremoto alle regioni colpite potranno a tale opera dedicare maggiore elevatezza di ingegno e larghezza e fecondità di concessioni, nessuno però potrà apportarvi più cuore e più tenace proposito di bene di quello che egli da tre mesi diuturnamente mette nell'adempimento del suo dovere.

E la coscienza del dovere compiuto gli permette di affrontare serenamente le critiche e le accuse continuando nell'ardua via intrapresa per quanto sappia che di fronte al gravissimo compito qualsiasi attività del Governo sarà per lungo tempo ancora inferiore allo scopo.

Passa dopo di ciò ad illustrare il disegno di legge per l'apertura di un conto corrente di 30 milioni fra il tesoro dello Stato ed il Ministero dei lavori pubblici per sopperire alle spese dei maggiori lavori occorrenti nei paesi danneggiati (*Vivissime approvazioni; applausi*).

NUNZIANTE aveva presentata una interrogazione per sapere in qual modo il Governo intenda sollecitare i lavori di baraccamenti nel circondario di Palmi. Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

NAVA ha presentato una interpellanza per conoscere le cause che hanno impedito al Governo di esercitare la dovuta azione per il risarcimento dei danni prodotti alle regioni calabresi dai terremoti del 1905 e 1908; dichiara di mantenere l'interpellanza siccome quella che ha un obbietto più largo che non il disegno di legge in discussione.

La critica dell'on. Pantano.

PANTANO, premesso che questo disegno di legge viene alquanto inopinatamente in discussione, osserva che dal Governo la Camera attendeva non solamente una difesa dell'azione passata, ma un programma chiaro e completo per l'azione avvenire per il risorgimento di Reggio e di Messina. Senza invece che sia tuttora nel periodo degli studi preparatori, ciò è troppo poco per le ansiose aspettative delle popolazioni che soffrono ed attendono.

Comprende che il disastro immane ed imprevedibile abbia colto alla sprovvista il Governo, ma non vi fu, pur troppo, semplice impreparazione, vi fu disorganizzazione, insufficienza; inettitudine di tutti gli organi dello Stato, per guisa che rimase paralizzata perfino l'opera dei più volonterosi (*applausi all'Estrema Sinistra; proteste dell'on. ministro dei lavori pubblici*).

Si augura che almeno la tristissima esperienza del passato valga ad ammaestrare per l'avvenire, nè per altre eventualità, come per esempio per quella della guerra, l'Italia non si trovi impreparata.

GIOLITTI. — Alla difesa della patria si pensa e si provvede!

PANTANO osserva che le coraggiose e geniali iniziative di molti privati cittadini dimostrano che, se difetta nel Governo, non difetta però nel Paese lo spirito di iniziativa.

Afferma che da tre mesi l'azione riparatrice e risanatrice si svolge in modo meschino, slegato e senza energia, senza ordine, senza direzione, soprattutto perchè l'opera dei funzionari fu turbata da preoccupazioni politiche ed a Messina da preoccupazioni inerenti alla candidatura dell'on. Giolitti.

Così avvenne che nella erogazione dei soccorsi e delle baracche si procedette talora con criteri partigiani. Il problema di Reggio e di Messina non si restringe ai baraccamenti: esso è molto più complesso e non potrà essere risoluto dalle sole iniziative private.

La questione agraria, la industriale, la idraulica, la scolastica sono altrettanti lati ed altrettanto urgenti del complesso problema; così converrà decidere se l'Università debba essere, invece di una classica accademia, una scuola pratica industriale o commerciale.

FARANDA. Poichè l'onorevole ministro dei lavori pubblici contestò l'esattezza di affermazioni fatte ieri dall'oratore, nuovamente dichiara che quanto ebbe ad affermare corrisponde esattamente alla verità; ripete che a Messina si attende ancora un barlume di nuova vita civile e che l'opera di baraccamento deve ancora incominciare. Esorta vivamente il Governo a convergere tutte le sue forze al risorgimento di Messina assicurando che la città e la provincia non mancheranno di assecondare con ogni possa l'opera del Governo (*bene!*).

Parla l'on. De Nava.

DE NAVA darà voto favorevole a questo disegno di legge, che si limita a stanziare nuovi fondi per le opere urgenti a Messina. Riconosce che il piano completo e definitivo di ciò che convenga fare per le due sventurate provincie richieda tuttavia ulteriori e più maturi studi. Deve però osservare egli pure che nella costruzione dei ricoveri provvisori si sarebbe potuto procedere con maggiore sollecitudine e che le costruzioni stesse dal punto di vista dell'igiene lasciano molto a desiderare. Osserva che una parte delle opere dovrebbe spettare agli Enti locali; senonchè questi si trovano ora senza alcuna risorsa: prega quindi il Governo di largheggiare nelle anticipazioni accordate dalla legge e di curare che i relativi pagamenti vengano fatti senza eccessivi ritardi.

Raccomanda in modo particolare che i ricoveri per i contadini siano costruiti sui rispettivi fondi, anzichè agglomerati nella città; raccomanda pure che si provveda a fornire ai coltivatori di bachi da seta nella regione calabrese quel legname che loro è indispensabile in questa stagione per la loro importantissima industria. Insiste sulla necessità di provvedere al riordinamento dei servizi ferroviari e marittimi che in provincia di Reggio sono assolutamente deplorevoli, soprattutto per mancanza di direzione. Invoca pure un pontile provvisorio nel porto di Reggio. Raccomanda, infine, il sollecito sgombero delle macerie, perchè in tal modo sarà almeno possibile utilizzare quella parte degli edifizi che fu risparmiata dal disastro. Conclude dichiarando che, in attesa di provvedimenti definitivi, darà voto favorevole al presente disegno di legge, assicurando che l'energia della provincia di Reggio saprà di gran lunga compensare i sacrifizi dello Stato (*vive approvazioni*).

BERTOLINI espone le gravi difficoltà che si sono dovute superare per riorganizzare il servizio ferroviario; ciò che spiega come alcuni inconvenienti sussistono tuttora; assicura, ad ogni modo, che il Governo ha fatto e farà ogni sforzo perchè il servizio sia ricondotto a condizioni normali. Accenna ai provvedimenti che si propone di adottare a questo scopo. Rilevando poi una particolare osservazione dell'on. De Nava, afferma che l'obbligo di fornire i ricoveri ai contadini spetta ai proprietari dei fondi e lamenta che questo dovere non sia stato da tutti sentito (*interruzioni*). Aggiunge che ai proprietari il legname per le baracche sarà fatto pagare con le opportune agevolezze, imperocchè potrà essere dato soltanto ai non abbienti (*benissimo*).

Raccomandazioni.

DI SANT'ONOFRIO ha presentato una interpellanza sull'azione del Governo in occasione del terremoto. Dichiara di mantenerla, limitandosi, per ora, a brevi osservazioni sul disegno di legge. Dichiara egli pure che l'azione degli organi militari ed amministrativi dello Stato si rivelò insufficiente. Si augura che almeno si provveda per l'avvenire. Rilevando poi un'osservazione dell'onorevole ministro, afferma che i rapporti fra proprietari e coloni in provincia di Messina sono stati sempre i più cordiali, come appunto ha dimostrato la recente sventura. Reclama una sollecita riorganizzazione del servizio ferroviario; insiste per la ricostituzione dei vari servizi diretti fra la Sicilia e il continente, invocando speciali agevolazioni per le comunicazioni tra Messina ed i Comuni vicini. Raccomanda al Governo di sollecitare l'invio dei sussidi ai Comuni, specialmente di quelli relativi alla pubblica istruzione. Afferma anch'egli l'assoluta necessità di sgombrare le macerie dalla città di Messina e di provvedere in modo adeguato all'igiene delle nuove costruzioni. Ricordando, infine, ciò che fu fatto dal Governo borbonico in occasione del terremoto che un secolo fa ebbe a desolare le stesse regioni, confida che l'opera del Governo italiano nel secolo ventesimo non apparirà meno efficace, illuminata e pietosa, e che la promessa risurrezione di Messina e di Reggio divenga, nel più breve tempo possibile, un fatto compiuto (*approvazioni*).

L'attacco di De Felice.

L'ambiente si riscalda quando l'on. De Felice si alza a parlare. Il settore di Estrema Sinistra è affollatissimo, prevedendosi incidenti, poichè l'on. De Felice ha annunziato rivelazioni intorno a gravi irregolarità che sarebbero avvenute nella costruzione delle baracche di Messina.

L'on. DE FELICE, dopo aver reso omaggio all'intenzione del Governo circa la ricostruzione di Reggio e Messina, e dopo aver detto che i messinesi vogliono che nemmeno di un giorno sia ritardata la resurrezione della città, così prosegue, in mezzo all'attenzione della Camera: «Noi vogliamo sapere se i nuovi sacrifizi che si domandano al Paese devono essere impiegati per continuare l'opera disordinata esercitata sinora dal Governo in quelle regioni oppure a beneficare i colpiti dal disastro. Io giungo da Messina: orbene, io ho constatato che, purtroppo, nulla ancora si è fatto per quella disgraziata città: il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, nel discorso da ora pronunciato, ha detto che molto si è fatto per Messina coi trenta milioni che furono precedentemente stanziati e votati dalla Camera. Noi diciamo invece che nulla si è fatto e che si deve provvedere a tutto, e dimostro la verità dalle mie affermazioni» (*l'onorevole Bertolini fa cenni di diniego*).

DE FELICE: «On. Bertolini, aspetti a fare cenni di denegazione. Mi riservo di dimostrarle che a Messina non si è fatto niente. Il ministro dei lavori pubblici fu sostituito ingenuo dal capo del personale del genio civile inviato colà. L'ingegnere-capo del genio civile è il comm. Simonetti. Io debbo denunziare ora alla Camera questo funzionario, che era stato precedentemente sottoposto ad un'inchiesta. Era quindi evidente che doveva essere inviato a Messina un funzionario che presentasse non solo le doti intellettuali possedute dal Simonetti, ma bensì una persona la quale non offrisse i precedenti morali del commendatore accennato. Vennero infatti lanciate interpellanze su alla sua condotta precedente, come ingegnere del genio civile, accuse che condussero ad un'inchiesta che il ministro dei lavori pubblici dovrebbe conoscere. Ad ogni modo, venendo soltanto all'operato di questo ingegnere nel momento attuale, debbo far notare alla Camera la seguente circostanza. Coll'arrivo di un ingegnere come il Simonetti giunsero a Messina avvoltoi che sfruttano le grandi disgrazie come gli avvoltoi che scarnano i cadaveri sui campi di battaglia; giunsero a Messina, dunque, col Simonetti, appaltatori, i quali, mentre la popolazione languiva nella più desolante miseria, senza ricovero, vennero dall'ingegnere-capo del genio civile, che il ministro ha ora additato all'ammirazione del Paese, alloggiati e lautamente trattati sui piroscafi dello Stato, dove pranzavano lussuosamente, mentre la popolazione di Messina moriva di fame. Questo ingegnere del genio civile non si è limitato a dare alloggio agli appaltatori, mantenendoli a bordo delle navi noleggiate dallo Stato per i profughi, egli inoltre ha dato a questi appaltatori per centinaia di migliaia di lire di lavori. Il ministro dei lavori pubblici ha detto che l'iniziativa privata è mancata a Messina: non è vero; è mancata perchè gli appaltatori, favoriti dall'ingegnere-capo del genio civile, si sono impadroniti della situazione. I messinesi si rivolgevano all'ing. Simonetti pregandolo di assegnar loro i lavori per la costruzione delle baracche; invece il comm. Simonetti assegnava tali lavori ai suoi vecchi amici e compari. Egli aveva infatti occupato la carica di ingegnere del genio civile anni sono a Reggio Calabria, dove si era formato una larga clientela. Questa clientela egli ha favorito nell'occasione attuale, assegnando l'esecuzione di importantissimi lavori a persone che non avevano mai diretto l'esecuzione di lavoro alcuno. E' verissimo che qualcuno a Messina ottenne appalti di qualche lavoro; ma si tratta di piccole concessioni ottenute soltanto gridando, battendo i pugni e minacciando scandali a Roma.

«Citerò ancora altri fatti. A Catania, fra i ventimila profughi colà accorsi da Messina, noi reclutammo parecchie centinaia di falegnami, di carpentieri e, mediante accordo col prefetto, riuscimmo a provvederli degli strumenti di lavoro necessari. Questa imponente squadra di lavoratori era pronta alla stazione di Catania a partire per Messina, allorquando giunse un telegramma misterioso il quale fece andare a monte la partenza di quei lavoratori. Quel telegramma era conseguenza di accordi avvenuti fra appaltatori, che intendevano di eseguire essi i lavori di Messina, e la burocrazia. Non è vero poi che i messinesi, per paura delle scosse, non abbiano voluto recarsi a lavorare a Messina.

«E vengo ad un altro fatto più grave. Un giornale siciliano, sfidando l'Autorità politica a smentirlo, ha fatto pubblicazioni di una gravità eccezionale, che finora non hanno trovato smentita alcuna. La *Gazzetta di Messina*, che è un giornale avverso al mio partito, pochi giorni fa scriveva quanto segue: «Venne concesso l'appalto per la costruzione di 1500 baracche a Bagnara ed a Scilla. Ogni baracca viene pagata dal genio civile 270 lire. L'appaltatore che ha ottenuto la concessione della costruzione di queste baracche paga tali baracche 60 lire a Scilla e 150 lire a Bagnara. Così questo appaltatore guadagna in media 175 lire per ogni baracca: trattandosi di 1500 baracche, vuol dire che l'appaltatore guadagna in questo affare 247 mila lire». Sono questi i guadagni che il comm. Simonetti ha assicurato ai suoi compari (*proteste del ministro dei lavori pubblici; rumori sui settori monarchici*).

DE FELICE continuando: — On. Bertolini, se Ella vorrà ordinare una inchiesta, le sottopongo un altro fatto degno di nota. Uno degli appaltatori, che hanno sfruttato la situazione dolorosa di Messina, quando arrivavano i rappresentanti delle varie cooperative di lavoro recatisi colà per la concessione di lavori, andava a trovarli e li invitava a tenere alti i prezzi. Tutto ciò significa che i denari dello Stato venivano indegnamente sfruttati da queste arpie.

L'on. BERTOLINI a questo punto si alza indignato e tendendo le braccia verso l'on. De Felice dice: — Debbo smentire recisamente; furono invece i rappresentanti delle cooperative romagnole che andarono dai messinesi ad offrire loro denari purchè non partecipassero agli appalti che si andavano facendo.

DE FELICE. — Questa circostanza che ella ricorda non fa che confermare quanto io ho detto. Certo è che il Governo non ha favorito in alcun modo le cooperative, ma bensì la camorra sotto forma nascosta di cooperative. Le cooperative, che sono comparse a Messina per ottenere l'esecuzione del lavoro, non furono che strumenti di sfruttamento. Gli appalti concessi dal genio civile, hanno disonorato il Paese, mentre il Governo, o meglio il genio civile, si sarebbe dovuto servire in questa circostanza della mano d'opera dei lavoratori di Messina. Questa mano d'opera venne vergognosamente sfruttata dagli appaltatori, i quali tenevano in mano tutti gli affari (*interruzioni e rumori*).

DE FELICE. — Ebbene, le citerò un fatto. L'impresa Ponzio ottenne la concessione, in economia, di importantissimi lavori. Questa impresa aveva per rappresentante a Messina un ufficiale dell'esercito. Io domando se ciò fosse decoroso e degno.

De Felice continua in mezzo ai rumori della Camera ed alle approvazioni dell'Estrema Sinistra dicendo: — Gli appaltatori hanno fornito il materiale di cui ai relativi capitolati in quantità non corrispondente, nè per la quantità nè per la qualità, ai capitolati di appalto. Al porto di Messina si è sbarcato dieci e si diceva che si sbarcava per venti. Del resto a questo proposito mi riservo di citare nomi e fatti dettagliati allorquando svolgerò l'interpellanza che ho presentato su questo argomento. Frattanto è certo che questa anarchia, questa disorganizzazione ritardano sempre più la sognata risurrezione di Messina. Quando si farà l'inventario del materiale impiegato per la costruzione delle baracche si troverà che gli appaltatori hanno fornito soltanto un terzo del materiale, che è stato loro pagato. Ciò è assolutamente vergognoso. Questa è una vera depredazione (*impressione; commenti*). E vengo ad un'altra enormità degli appalti eseguiti. Gli appalti delle porte e delle finestre delle baracche da costruire, a Messina ed in Calabria, vennero concessi a delle Ditte dell'Alta Italia. Questa Ditta eseguirono forse per errore dei funzionari del genio civile porte e finestre che non corrispondono alle misure delle baracche costruite a Messina ed in Calabria; così molta parte di queste porte e finestre rimangono in tal modo inutilizzate sul luogo. Si è sciupato in tal modo buona parte dei trenta milioni che il Parlamento ha votato. Debbo inoltre denunziare alla Camera che anche nella fornitura delle provviste sono avvenute gravi irregolarità, tanto che si dovette gettare a mare una grande quantità di provviste rese inservibili. Orbene, lo Stato, aveva pagato con denaro sonante queste provviste. Coi denari della carità si sono poi comperati dalla Ditta Hass mobili di lusso per l'appartamento del prefetto di Messina.

GIOLITTI, alzandosi in piedi rivolto all'onorevole De Felice: — Non è vero, questi mobili furono acquistati mediante i fondi impostati nell'apposito capitolo del bilancio dell'interno

per i mobili che noi siamo obbligati a fornire ad ogni residenza prefettizia.

DE FELICE: — Questa dichiarazione dell'on. Giolitti mi fa piacere. Tuttavia, si faccia osservare che si poteva fare a meno di questo lusso nel momento attuale, date le condizioni di Messina. Debbo poi aggiungere — continua l'on. De Felice, in mezzo alla agitazione della Camera — che i proprietari di casa abbiano cacciato i loro coloni onde farli servire da crumiri nei lavori di Messina.

GIOLITTI. — Questo venne affermato a me anche dall'Autorità locale.

DE FELICE. — Ebbene, io la sfido a fare i nomi delle Autorità che l'hanno così informata, perchè non è lecito calunniare in questo modo una parte della popolazione messinese. Il Governo evidentemente fu su questo punto ingannato da qualche funzionario.

A questo punto l'on. Tripepi, deputato calabrese, senza chiedere la parola, sorge ad interrompere vivamente l'on. De Felice dicendo:

— I coloni, in questa occasione, hanno mostrato un cuore ben duro; furono essi stessi che cacciarono i proprietari dalle loro case allegando il momento di panico che seguì al terremoto (*Ilarità immensa*).

Il PRESIDENTE se la prende coll'on. Tripepi, perchè parla intempestivamente, e, vivamente irritato dal prolungarsi della discussione, grida:

— Finiamola con questa legge! E' tempo di finirla!

La Camera accoglie l'esortazione del presidente ed un clamore si leva da tutti i banchi. Dovunque, salvo che all'Estrema, si grida:

— Ai voti! Ai voti! Basta!

DE FELICE. — Obbedisco alla vostra esortazione e concludo dichiarando che noi di questa parte della Camera voteremo la legge proposta dal Governo (*Ah! Ah! Esclamazioni ironiche*).

De Felice continua: — Voteremo, augurandoci che i nuovi milioni che il Governo domanda al Paese non abbiano a subire la stessa sorte dei trenta milioni precedentemente votati.

L'Estrema applaude fragorosamente le ultime parole dell'on. De Felice, che sono accolte da un sibilo sugli altri banchi della Camera.

Replica di Bertolini.

L'on. BERTOLINI chiede la parola e, evidentemente concitato, dice:

— Io debbo immediatamente respingere le insinuazioni che l'on. De Felice ha fatto a carico dell'ingegnere-capo del genio civile, comm. Simonetti. Come galantuomo, non posso lasciare altri galantuomini sotto il peso di accuse simili a quelle lanciate dall'on. De Felice: quindi tutte le accuse che egli ha formulato dinanzi alla Camera saranno verificate. Debbo però dichiarare che l'inchiesta di cui ha parlato egli a carico del comm. Simonetti, non è mai esistita. Il Simonetti è uno dei più distinti funzionari del Genio civile, e venne dal mio compianto predecessore, on. Gianturco, prescelto ad incarichi di fiducia, che egli ha disimpegnato con onore.

SAMOGGIA, deputato socialista, interrompendo: — Fate l'inchiesta! Fate l'inchiesta e sarà meglio!

BERTOLINI. — Io debbo quindi respingere nel modo più assoluto le avventate insinuazioni fatte dall'on. De Felice, deplorando che si venga con tanta leggerezza ad accusare in Parlamento un funzionario il quale si è esposto ad ogni disagio, ad ogni fatica pur di adempiere onorevolmente al difficile incarico che gli era stato affidato.

Queste parole, dette in tono vibratissimo dall'on. Bertolini, che si è fatto pallido in volto, suscitano battimani fragorosi sui banchi del Centro e di Destra. L'Estrema accoglie questo applauso con il grido di:

— Vogliamo l'inchiesta! Fate l'inchiesta! Ci vogliono fatti e non parole!

L'on. DE FELICE, acceso in volto, rivolgendosi all'on. Bertolini, dice:

— E' vergognosa la parola che ella ha usato a mio riguardo. E' vergognoso definire come insinuazioni le denunzie precise che un deputato ha il coraggio di portare dinanzi all'Assemblea. Invoco quindi l'inchiesta e chiedo che, se occorre, i colpevoli siano denunziati al procuratore del Re.

PRESIDENTE. — Ma finiamola! Andremo fino a domani facendo così.

L'eccitazione è enorme. Finalmente si viene alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge, in mezzo alla più grande confusione.

Gli ultimi oratori

ALESSIO GIOVANNI, attesa l'ora tarda, si limita a raccomandare che, in attesa dei futuri regolamenti, non si pongano frattanto ostacoli ai proprietari che intendono di riparare le loro case (*benissimo!*).

CHIMIRRI (*segni d'attenzione*) rileva che i fondi, raccolti dal benemerito Comitato nazionale per provvedere alla sorte dei cinquemila fanciulli resi orfani dal terremoto, sono, pur troppo, inadeguati all'immensità della sventura. Confida che il ministro del tesoro e l'intero Governo, compresi della pietà del caso, provvederanno proponendo lo stanziamento dei fondi necessari e che il Parlamento li voterà con tutto il cuore (*vive approvazioni*).

DE NAVA, per fatto personale, dichiara che non ha inteso negare l'obbligo dei proprietari di provvedere ai ricoveri per i propri coloni: soltanto ha domandato che le nuove abitazioni per costoro fossero edificate sui fondi e non agglomerate in città.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che disporrà le opportune indagini per accertare quanto siavi di vero nelle accuse formulate a carico di alcuni funzionari del genio civile. Intanto, desidera invitare i colleghi tutti ad essere cauti nell'anticipare giudizi, che possono non essere fondati, a carico di funzionari che attendono con esemplare abnegazione ad un'opera irta di difficoltà e di responsabilità (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Si approva l'articolo unico.

Votazione segreta

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul seguente disegno di legge: «Spese urgenti causate dal terremoto del 28 dicembre 1908». Voti favorevoli [illegible]; voti contrari 17. «Spese per opere pubbliche». Voti favorevoli [illegible]; contrari [illegible].

La Camera approva.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni seguenti: Vallo della Lucania, Talamo Roberto; Sulmona, De Amicis Mansueto; Gesso Palena, Masciantonio Pasquale; Piazza Armerina, Calogero. Ha proclamato [illegible] il ballottaggio fra i candidati Mariotti Ruggero e Ciraolo Giovanni nel Collegio di Fano.

Il PRESIDENTE annunzia che nella votazione di ballottaggio per la nomina di cinque membri della Giunta per le petizioni riuscirono eletti gli onorevoli Carreno, Giaccone, Richard, Mezzanotte e Nuvoloni.

La seduta termina alle ore 20,20.

Domani seduta alle ore 14. Ordine del giorno: «Seguito della discussione sul dazio del grano».

Gli incidenti di ieri e le battaglie avvenire

Sobrero ci telefona da **Roma, 2, ore 23.**

Le sedute della Camera si susseguono e si rassomigliano. Anche oggi seduta tempestosa all'inizio ed alla chiusa. L'Estrema ha fatto nuovamente le spese degli incidenti avvenuti. Ciccotti si è assunto l'incarico dell'incidente di apertura; De Felice, quello dell'incidente di chiusura. L'Estrema volle riproporre oggi la questione delle interrogazioni di carattere elettorale. Il risultato fu, attraverso ad un diverso processo di eliminazione della richiesta, identico al risultato di ieri: il Governo ha taciuto. I deputati della Montagna scelsero dopo ciò due mezzi per mantenere viva la questione: presentare una sfilata ininterrotta di interrogazioni sull'argomento, intorno al quale il Governo tiene per tutte ragioni a mantenere il silenzio; chiedere lo svolgimento di una mozione, oggi deliberata dall'Estrema in una riunione plenaria, sui metodi elettorali del Governo. Delle due armi scelte dall'Estrema, la prima è puerile; la seconda spuntata. Il sistema delle interrogazioni a getto continuo può servire come metodo di guerriglia per molestare il Governo e creare continui incidenti, ma l'arma degli incidenti è a doppio taglio, poichè, data l'elettricità dell'ambiente, la Estrema finirà, adottando la linea di condotta degli incidenti sistematici, col provocare una reazione a favore del ministero. La presentazione poi della mozione contro la corruzione non può egualmente giungere ad alcun risultato pratico. Quando l'on. Berenini, incaricato di svolgerla, chiederà la pronta discussione della mozione, l'on. Giolitti sorgerà a chiederne il rinvio a dopo che la giunta delle elezioni avrà finito i suoi lavori, cioè a tempo indeterminato. L'Estrema provocherà forse un voto per appello nominale su tale proposta e l'on. Giolitti vedrà raccolta intorno a sè, per questo voto, su per giù la stessa maggioranza che lo assistette in occasione del voto di mercoledì. La situazione rimarrà insomma immutata per l'Estrema. La presentazione della mozione introdurrà una sola variante: la discussione sulla politica elettorale del ministero avverrà, quando avverrà sulla piattaforma della mozione odierna anzichè delle interpellanze od interrogazioni precedentemente presentate dagli on. Colajanni, De Felice, Ciccotti, ecc.; ma su questa velleità di battaglia dell'Estrema piomberà, come uno spegnitoio, la deliberazione delle vacanze, che, secondo ogni probabilità, saranno prese domani sera.

Di questa battaglia si riparlerà dopo Pasqua. Le vacanze pasquali non recheranno certo il ramo d'ulivo della pacificazione. La Camera si ritroverà, alla sua riapertura, nelle stesse condizioni di oggi, cioè in quello stato di continua agitazione, che è foriera dei più gravi incidenti. Due grandi lotte si disegnano all'orizzonte parlamentare di domani: la lotta per le elezioni contestate, e la battaglia antimilitarista che il gruppo parlamentare socialista impegnerà sulla richiesta di nuovi fondi per la difesa nazionale. Un periodo politico estremamente interessante pare quindi in gestazione. Frattanto è da segnalarsi nella seduta di oggi il breve, rapido duello di frasi fra gli onorevoli Bertolini e De Felice.

Il seguito della discussione del dazio sul grano, discussione che sarà domani strozzata, accelerando il voto, perchè i deputati vogliono le vacanze, dovette oggi cedere il passo all'esame del progetto di legge per nuove spese a vantaggio delle regioni colpite dal terremoto. La Camera si è appassionata a questa discussione, poichè un dubbio atroce pesa sull'animo di molti, dubbio che in questi mesi ben poco sia stato fatto per risollevare ciò che resta di Messina e dei messinesi dalla sventura che ha colpito la città un dì così bella e operosa. Tale dubbio è così diffuso, che ad un pensiero di natura consimile è dovuto il nuovo pellegrinaggio che il Re compirà nei prossimi giorni alla terra del dolore. Il ministro Bertolini ha oggi assicurato che venne fatto quanto era possibile, ma coloro che tornano a Messina recano una visione sconfortante di quanto avviene laggiù, e per questo le rivelazioni di stasera dell'on. De Felice impressionarono la Camera. Il denaro reca corruzione. I fenomeni di parassitismo e di sfruttamento, che l'on. De Felice indicò alla Camera, sono purtroppo inseparabili da ogni grande affare. Spendete dei milioni ed avrete inevitabilmente la corruzione. Però esiste un punto grave sul quale l'on. De Felice insistette ed intorno a cui il ministro dei lavori pubblici ha promesso di fare la luce di una inchiesta: le accuse cioè di partecipazione a loschi affari gettate sull'ingegnere-capo del genio civile, che dirige i lavori per la parziale resurrezione di Messina. Il ministro bollò frattanto come avventate insinuazioni le accuse dell'on. De Felice; però nell'Assemblea è rimasta l'impressione che realmente la compiacente tolleranza dei funzionari abbia prodotto il nugolo di avvoltoi umani addensatisi su Messina, dopo il disastro.

Ultima nota, e questa di interesse piemontese. Lo svolgimento dell'interrogazione Galimberti e Di Rovasenda sulla Vievola-Nizza, valse a dissipare il sospetto di gravi ritardi, fornendo la garanzia che i lavori di questa ferrovia saranno compiuti per il 1914. Il presidente della Camera di commercio di Cuneo aveva raccolto i sindaci delle valli del Roia, della Vermenagna, di Boves e di Cuneo, dicendo che il Ministero dei lavori pubblici aveva deciso di subordinare il compimento dei lavori per la Vievola-Tenda, Tenda-Ventimiglia e Tenda-Nizza, al compimento dei lavori per la parte di Francia. Ciò era contrario a quanto disse il ministro dei lavori pubblici nella seduta del 3 giugno 1908 discutendosi il bilancio. Di qui l'interrogazione odierna. Oggi il sottosegretario ai lavori pubblici ha confermato la dichiarazione del ministro, che tutti i lavori saranno compiuti sulla Vievola-Tenda-Nizza-Ventimiglia per il 1914, ed il tratto Vievola (stazione a Tenda) per il 1911. Queste assicurazioni, di carattere definitivo, sono rassicuranti per le popolazioni interessate alla costruzione di quella linea.

Un'altra campana sui deputati cattolici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21

Quasi in risposta al biasimo dato all'on. Cameroni dall'organo ufficiale del Vaticano l'*Osservatore Romano*, un altro giornale cattolico, il *Corriere d'Italia*, fa stassera all'on. Cameroni ed ai suoi amici, molti elogi: «La stampa cattolica italiana — dice il giornale — ed anche molti giornali liberali a cui non fa velo la superstizione anticlericale, hanno seguito con viva simpatia il contegno tenuto alla Camera dai giovani deputati cattolici, sia nella seduta in cui si ebbe il vigoroso ed opportuno discorso dell'on. Cameroni, sia nei molti incidenti provocati dall'Estrema. Entrati in Parlamento, non per formarvi un partito ma per rappresentarvi, col diritto che danno loro l'attività da essi spiegata nella vita pubblica, il sentimento della maggioranza dei loro elettori, essi hanno subito mostrato di saper portare la vivacità operosa che solevano dedicare alle loro associazioni ed una invidiabile preparazione. Così fin dal primo momento (poichè ai banchi dell'Estrema incominciavano già a squillare le trombe dell'anticlericalismo) essi hanno fermamente opposto alle provocazioni di quei settori della Camera, una resistenza nuova nei banchi costituzionali e che viene commentata con grande simpatia. Certo, l'avvenire dimostrerà come da questi nuovi elementi alla Camera possa avvantaggiarsi la causa dei buoni. Per ora (lo confessano sorpresi anche i deputati socialisti) si ha l'impressione che siano entrati a Montecitorio ed abbiano preso posto sui banchi costituzionali uomini deliberati ad opporre, oltre che tutta la sincerità profonda dei loro convincimenti, tutta l'energia della loro giovane volontà a quell'Estrema sinistra che fino a ieri sembrava, a parole e nelle forme esteriori, padrona del campo. Ed ognuno vede come anche questo soltanto sia cosa notevole ed importante, poichè è ben vero che all'Estrema siedono, fra gli altri, uomini che non possono nella loro improntitudine di retori sovversivi, essere presi sul serio, ma è anche vero che da quei banchi partono i più vivaci e brutali attacchi a tutto ciò che la grande maggioranza degli italiani ed a tutto ciò che ha di più caro. E' innegabile che il fatto finora verificatosi, che quegli attacchi restassero senza conveniente reazione riesciva mortificante per tutti i buoni. Ora non è più così; ora i settari del sindacalismo e del socialismo sanno di avere dinanzi ad essi chi osa rintuzzare ogni loro violenza; chi, quando occorra, saprà salvare, contro i loro tentativi di persecuzione religiosa, le forze sane del Paese e la stessa maggioranza del Parlamento. Prendiamo nota di questo nuovo e consolante condizione di cose e mandiamo ai giovani cattolici deputati il plauso che essi si meritano».

L'*Avanti!*, viceversa, si rallegra per la tirata di orecchi data dall'*Osservatore Romano* a Cameroni e dice: «L'altro giorno l'onorevole Cameroni, improvvisatosi *leader* della pattuglietta clericale, ha voluto pronunciare un discorso polemico contro l'Estrema per ammonirla a non fare dell'anticlericalismo. Naturalmente Cameroni, parlando sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, si è rivolto a nuora perchè suocera intenda: la suocera dovrebbe essere «colui che detiene», e al quale il *Mulo* dedica i suoi stalloncini velenosi. Ma l'onorevole Cameroni, cresciuto in sacrestia, si è ricordato che bisogna accarezzare per spegnere, ed in un momento di enfasi patriottica è giunto a proclamare Roma capitale dell'Italia. Il ventre della Camera è sorto ad applaudire freneticamente Roma proclamata capitale da un clericale appena uscito dalla sacrestia. Quale avvenimento e quanta gloria per la politica giolittiana! Il cannone di Cadorna non ha fatto tanta breccia quanto la frasetta del deputato bergamasco, ma non c'è rosa senza spine, e la spina l'ha messa fuori ieri sera il grave organo vaticanesco, l'*Osservatore Romano*. Dunque, niente Roma capitale d'Italia e niente breccia di Porta Pia. Il perfetto deputato cattolico deve rispettare completamente il Pontefice, per il quale la questione di Roma non è chiusa ed il Governo d'Italia è un Governo usurpatore. Naturalmente Cameroni non sarà molto turbato di questa tirata di orecchi. Il perfetto fedele sa trovare sempre modo di conciliare le proprie parole colla propria convinzione segreta. Se non vi sono accomodamenti con Dio, vi sono sempre accomodamenti col suo vicario. Ma che sarà di quella maggioranza giolittiana che si spelava le mani ad applaudire il suo Cameroni? Quale sarà la lunghezza odierna del suo naso? Decisamente l'*Osservatore Romano* ha regalato ad essa un terribile pesce di aprile».

Primavera politica

Incontri di Sovrani sul Mediterraneo?

A proposito dell'imbarco del Re

Vettore ci telefona da **Roma, 2, ore 23.**

Anche quest'anno la primavera promette di essere la stagione degli avvenimenti politici internazionali, poichè si annunziano viaggi ed incontri di Sovrani e di uomini di Stato. I giornali hanno già lanciato parecchie notizie intorno a Convegni di Imperatori e di Re; ma finora non vi è nulla di positivo intorno a quanto si dice; ma sembra che in Italia, e non soltanto in Italia, stiano maturando avvenimenti di alta importanza. Il massimo riserbo è mantenuto finora su quanto si prepara, ma vi è ragione di ritenere che effettivamente qualche novità sia in vista. E' un fatto che la corazzata *Re Umberto* e due controtorpediniere si stanno preparando a Napoli per adempiere una missione speciale, quella cioè, di imbarcare Sua Maestà il Re. Al Ministero della Marina si dichiara che re Vittorio, trascorsi tre mesi dalla catastrofe di Sicilia e Calabria, voglia recarsi nelle acque del disastro per constatare de visu quanto si è fatto laggiù dal Governo per ridare nuova vita alle città distrutte. Potrebbe anche essere vero che il Re intendesse fare questa visita, che, del resto, farebbe il paio coll'altra fatta nel 1905 in Calabria, per sincerarsi di quanto si era fatto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto; ma se effettivamente la Marina dovesse dare al Re il mezzo per recarsi nelle acque di Messina, perchè, oltre ad approntare l'*Umberto*, colle due controtorpediniere, per il servizio di comunicazioni, approntarebbe anche, come sta facendo, l'yacht reale *Trinacria*, che ha appartamenti di rappresentanza e numerose cabine per ospitare un largo seguito?

Al Ministero della Marina, alla domanda se il Re imbarcherà sull'*Umberto* e sulla *Trinacria*, dànno risposta evasiva; dicono di non sapere, ed aggiungono che soltanto il Re deciderà; evitano, insomma, di precisare la data della partenza, e sono espliciti soltanto nello smentire che il Re si incontrerà a Messina col signor Roosevelt. Un tale incontro, che, del resto, non si capirebbe, dato il fatto che Roosevelt è oggi semplice cittadino della libera America e non più capo di Stato, è smentito anche nelle sfere diplomatiche; ma nelle sfere della Marina, ripeto, si mantiene intorno al prossimo imbarco del Re il più grande riserbo.

— Perchè — ho chiesto ad una persona bene informata delle cose della Marina — si è messa a disposizione del Re la corazzata *Re Umberto*, che non è affatto moderna, e non piuttosto una delle navi tipo *Regina Elena*, cioè, una nave moderna e veloce?

— La ragione — mi è stato risposto — è questa: le migliori navi della squadra hanno passato un lungo periodo nelle acque del terremoto, con grave danno della preparazione degli equipaggi, ed anche della manutenzione del materiale. Quelle navi stanno ora guadagnando il tempo perduto, e non era il caso di distrarle dalle preparazioni di squadra.

— E' vero — ho chiesto — che una squadra comandata dal Duca di Genova si recherà nelle acque di Nizza per salutare il Presidente della Repubblica francese?

— Sinora — mi è stato risposto — non abbiamo avuto disposizioni. Se però il Governo italiano volesse, coll'invio di navi da guerra a Nizza, fare atto di gratitudine alla nazione francese per i soccorsi prestati alle popolazioni colpite dal terremoto, potrebbe andare benissimo una divisione della squadra del Mediterraneo; ma in questo caso il Duca di Genova imbarcherebbe come rappresentante del Re, e non come comandante della squadra, la quale ha già l'ammiraglio Grenet a suo capo. Ad ogni modo, il Ministero della marina, sino ad oggi, non ha avuto alcuna comunicazione circa questo invio di navi nelle acque francesi, invio del quale non hanno parlato sinora che i giornali di Parigi.

Fin qui quel che dicono al Ministero della marina. Nelle sfere diplomatiche si ammette che qualche novità sia in vista; ma non si vogliono dare spiegazioni. E' per altro da notare che la stampa europea accenna, da qualche giorno, ad incontri di Sovrani nel Mediterraneo. Prima si è parlato di un incontro, che dovrebbe avvenire presso il principe di Monaco fra Guglielmo II, Vittorio Emanuele e il signor Fallières. Tale notizia è stata smentita; ma non dagli organi ufficiosi dei varii Governi interessati. Un giornale londinese ha poi lanciato la notizia della venuta dello Tsar nel Mediterraneo e di un suo incontro in mare col Re d'Italia. Questa voce raccoglie scarso credito. Comunque sia, è certo che il nostro Re si prepara a mettersi in mare per una destinazione non precisata, e v'è chi afferma che il Re debba incontrarsi coll'imperatore Guglielmo, il quale si accingerebbe a passare la Pasqua anche quest'anno a Corfù. Ma, ripeto, nulla di preciso è possibile sapere finora intorno a quel che prepara la primavera in fatto di convegni di Sovrani.

Il sussidio chilometrico alla Lanzo-Ceres.

Roma, 2, ore 18.

Il ministro del Tesoro ha approvato la concessione del sussidio chilometrico per la costruenda ferrovia Lanzo-Ceres, in lire 8500 al chilometro e per cinquanta anni. E' imminente la firma del Decreto Reale di concessione. Tale successo è dovuto all'autorevole ed energico interessamento del deputato del Collegio di Lanzo, avv. Rastelli.

L'anniversario dei fatti di piazza del Gesù.

Il Comizio alla Casa del Popolo — Conflitti fra i dimostranti e la forza pubblica — Feriti e contusi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,40.

Oggi, alle 14,30, partendo dalla sede della Lega generale del lavoro, i rappresentanti della Lega generale del lavoro e quelli del Sindacato degli operai per la conservazione del legno, si sono recati con due corone alla Casa del Popolo, ove alle 15,30 doveva tenersi la commemorazione dei fatti del 2 aprile. Dopo attraversata la piazza Santa Elena, il corteo dei rappresentanti voleva imboccare in piazza Torre Argentina ed attraversare la piazza del Gesù e recarsi alla Casa del Popolo, ma venne fermato dagli agenti e costretto a cambiare l'itinerario. Giunto alla Casa del Popolo il corteo ha deposta una corona sulla lapide che ricorda le vittime. La P. S. ha preso energiche misure per il mantenimento dell'ordine. Alcuni punti sono occupati dalle truppe. In piazza del Gesù ed in piazza Caretti nei portoni delle case vi è la fanteria, nell'interno del Colosseo la cavalleria. Sin dalle 14 cominciano a giungere alla spicciolata alla Casa del Popolo, numerosissimi operai. Alla porta è richiesta dai componenti il Comitato, la tessera di iscrizione alla Camera del lavoro, oppure uno speciale biglietto d'invito per potere assistere al Comizio. Presso l'ingresso della Casa del Popolo, numerosi strilloni vendono numeri unici. Uno della Lega generale del Lavoro è dedicato alla commemorazione dei fatti del 2 aprile e reca molte fotografie riproducenti il conflitto di piazza del Gesù ed il Comizio nel quale fu proclamato lo sciopero generale in Roma. Altri strilloni vendono opuscoli e cartoline illustrate, gli inni dei Lavoratori e di Garibaldi. In qualche opificio fu sospeso il lavoro per permettere agli operai di recarsi ad assistere al Comizio. I dintorni della Casa del Popolo sono affollati. Presso la lapide commemorativa del conflitto sono state deposte le seguenti corone: Cooperativa degli scalpellini in silice; Unione emancipatrice; Lega generale; Sindacato operaio per la conservazione del legno; Lega dei tranvieri; Camera del lavoro. Intorno alle corone sono pure numerose bandiere delle varie organizzazioni politiche ed anticlericali.

Per il Comizio di commemorazione delle vittime dei fatti di piazza del Gesù, a mezzodì in molti cantieri si è smesso — come vi ho detto — il lavoro, che non è stato più ripreso nelle ore pomeridiane. Fin dalle 14 si sono cominciati a notare anche numerosi gruppi isolati di operai che si dirigevano alla Casa del popolo per il Comizio indetto per le 15,30. Questa era sorvegliata all'esterno da poche guardie, carabinieri e soldati. Tutti i punti strategici però sono guardati dalla truppa.

Alla Casa del popolo sono aperti i cancelli. Alle 14,30, cominciano ad entrarvi le poche centinaia di operai giunti per primi. Però alle 15,30 erano entrati circa duemila dimostranti. All'esterno però rimasero tutti quelli non muniti di tessera regolare, respinti mano mano dalla Commissione che sorveglia l'entrata. Restano così fuori circa cinquecento dimostranti, per la maggior parte ragazzi, che si trattengono per incontrare il corteo che dovrebbe recarsi a Campo Verano, alle tombe degli uccisi.

Il Comizio.

Alle 15,50 Marchetti, della Lega degli operai del legno, apre il Comizio, dicendo che «la Lega generale del lavoro esiste, checchè ne dicano gli avversari». Legge poi le adesioni pervenute, e dice che gli inscritti alla Lega tranvieri hanno sospeso il lavoro per intervenire al Comizio (*applausi*).

L'avv. Mundalari, per la Federazione dei giovani repubblicani, «lamenta che dopo l'idillio elettorale di pochi giorni sono nessun rappresentante di popolo sia presente» (*applausi*). Ricorda, oltre i caduti di piazza del Gesù, altre vittime, dicendo che «nessun blocco è stato ancora fatto! L'on. Chiesa disse che «le masse non sono antimilitariste», ma il suo discorso è stato ben diverso da quello dell'on. Fortis. Bene ha fatto il Barbato ad accettare la medaglietta di deputato». L'oratore conclude augurando che si faccia la preparazione alla rivoluzione (*applausi*).

Per i sindacalisti ha parlato l'avv. Pucci, stigmatizzando la violenza della forza e il criterio col quale si trattano a Roma i diritti degli operai.

Parlano quindi Del Pozzo, per la Federazione socialista anarchica; Salvatori per il partito mazziniano; Canali, per il Sindacato dei muratori. Il presidente Marchetti dà poi l'annunzio che la Federazione fra il personale degli alberghi e della mensa, tiene stasera una bicchierata, per festeggiare l'elezione dei deputati Bocconi, Marangoni, Mazza, Musatti, Podrecca. Quest'annunzio è accolto da grandi fischi e proteste.

I dimostranti in conflitto colla forza pubblica

Finalmente alle 16,30 il comizio ha termine. Gli operai cominciano a uscire alla spicciolata dalla Casa del Popolo: essi intendono recarsi in corteo, con le bandiere, a deporre corone al cimitero di Campo Verano sulle tombe dei compagni morti l'anno scorso in piazza del Gesù. Quando la massa è in gran parte fuori, dal gruppo che si spinge coi vessilli, alla volta di Campo Verano, si intona l'inno dei lavoratori. Si avanzano subito squadre di carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza, per precludergli il passo, essendo stata proibita qualsiasi manifestazione esterna. I dimostranti che portano le bandiere, alla vista degli agenti, rimangono per un momento indecisi, ma poi, a passo di corsa cercano di forzare la via. Il momento sembra critico: agenti e carabinieri inseguono i dimostranti. Rintronano da qualche parte gli squilli di tromba e cominciano a verificarsi qua e là i primi corpo a corpo, i primi tafferugli. Gli agenti prendono anzitutto di mira le bandiere, e, prima fra tutte quella della Lega dei tranvieri, che è energicamente difesa. Nei successivi assalti la bandiera è rotta a brandelli, ma i tranvieri riescono a sottrarla ed a metterla in salvo. La polizia assalta allora il labaro della Camera del Lavoro, intorno a cui si accende una grande mischia. Dopo varie colluttazioni, i resti dell'asta ritorta, sono in mano degli agenti. I dintorni della Casa del Popolo si trasformano in un vero campo di battaglia. Innumerevoli colluttazioni si accendono fra agenti ed operai: in un angolo accorre anche tutta la ragazzaglia che durante il comizio si era andata agglomerando all'esterno. Mentre si alzano al cielo, da ogni parte, grida, seguono e rintronano gli squilli di trombe. Fra un vero pandemonio infernale si avanza diritto in via Celimontana, un drappello di cavalleria, per sgominare i ribelli; i soldati sono accolti da fischi ed urla e la ragazzaglia scaglia contro di essi torsoli di broccolo e buccie di arancio. Si fa anche volare qualche pietra. Un maresciallo delle guardie di Pubblica Sicurezza è ferito al labbro superiore da un proiettile e trasportato sanguinante fuori della mischia. Il delegato Gazzi è colpito con una sassata ad una gamba. La forza pubblica continua a disperdere i dimostranti. Sin dalla prima resistenza opposta alla truppa, dai ribelli, erano stati operati una cinquantina di arresti. Presso l'ospedale di via San Giovanni, in un tratto di via disselciata, i dimostranti raccolgono selci e le lanciano contro la forza pubblica. Si operano altri arresti. Fra i feriti vi sono parecchi carabinieri: Fiore, Savelli, Benini, Bazzoni, Rocca, Moneta... e moltissime guardie di pubblica sicurezza, tutte guaribili in un periodo da cinque a 25 giorni. Fra gli operai feriti vi sono Laurenzi, guaribile in cinque giorni, Piperino, De Angeli, in dieci giorni; il Laurenzi è stato preso a bastonate da una guardia di P. S., mentre attraversava la piazza di San Giovanni conducendo seco per mano il proprio bambino. Sono stati numerosi anche i contusi dalle due parti.

Il corteo dei dimostranti era preceduto dalla bandiera nera del Circolo degli anarchici. Il corteo, in via San Giovanni, rimase chiuso per un po' di tempo, dalla cavalleria, che si stendeva ai due lati della strada. Fu allora che i dimostranti cominciarono a lanciare sassi contro i carabinieri ed i soldati di cavalleria.

Strascico giudiziario dell'elezione di Albano.

Roma, 2, ore 20.

L'elezione politica del Collegio di Albano ha lasciato il suo strascico giudiziario. Due elettori hanno presentato al procuratore del re una lunga e dettagliata denuncia dei brogli commessi durante lo scrutinio delle sezioni di Frascati, nelle quali, com'è noto, vennero attribuiti solo 9 voti al principe Borghese contro 1157 attribuiti al candidato ministeriale avvocato Valenzani. Al risultato di aumentare il numero dei votanti e di attribuire al Valenzani più centinaia di voti sottratti al Borghese si sarebbe arrivati, a quanto asserisce la denuncia, in un modo semplicissimo. Per allontanare gli scrutatori del partito Borghese, si pensò di mandare una lettera falsa con la firma di un tale Esposito, uno dei capi del partito repubblicano, nella quale si invitavano gli scrutatori della minoranza ad abbandonare il seggio protestando violentemente. Ottenuto così l'intento di rimanersi soli, i membri della maggioranza dei seggi, facendo le cose a modo loro, hanno dato allo scrutinio il nuovo risultato. I denunciatori offrono la prova che fino al momento dell'allontanamento degli scrutatori della minoranza delle 75 schede, che erano state scrutinate 15, di cui 4 proposte per contestazione, portavano il nome del Borghese e alla seconda sezione, delle 136 schede scrutinate, 71, di cui 44 messe in disparte per discutere alla fine dello scrutinio sulla loro validità, portavano egualmente il nome del Borghese. Eppure anche queste schede dovevano essere riconosciute valide e furono invece sostituite con altre portanti il nome del Valenzani. Gli imputati di questo processo sono 21 e fra essi sono compresi oltre ai componenti la maggioranza e i segretari dei seggi di Frascati, anche i presidenti di quei seggi del Collegio che non trasmisero, come per legge, i verbali all'ufficio della prima sezione di Albano all'intento di impedire la proclamazione.

La questione del grano.

Roma, 2, ore 20.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa. Il gruppo discusse circa il proprio atteggiamento nella questione del dazio sul grano. Decise di appoggiare l'abolizione totale e permanente e subordinatamente, tutte quelle proposte che tendono alla diminuzione del dazio d'entrata sui cereali. E' seguita una discussione generale sull'atteggiamento del gruppo dopo le vacanze pasquali. E' stato deciso che il gruppo assumerà un atteggiamento deliberatamente battagliero per la questione delle elezioni.

L'on. Rebaudengo ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno: «La Camera mentre afferma la necessità e per un alto interesse nazionale di mantenere in via ordinaria il dazio doganale sui grani in una misura regolare; riconosciuto che lo Stato non può assistere impassibile all'eccessivo accrescere del grano e quindi del pane e che d'altra parte per il proficuo svolgersi della produzione e degli scambi occorre la stabilità del regime doganale invita il Governo a studiare la convenienza di una periodica riduzione del dazio di entrata sui grani durante i 4 mesi del precedente raccolto e la invita tenuto conto dello stato dei mercati di procedere ad una congrua diminuzione del dazio stesso sino al prossimo raccolto».

L'on. Leali ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, pur riconoscendo la necessità di proteggere la granicoltura nazionale, in vista del prezzo alto raggiunto dal grano e dal pane, invita il Governo a diminuire di 5 lire al quintale il dazio sul grano sino alla fine del luglio 1909».

Appendice della *Stampa* ([illegible])

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Poi che l'albergo del *Bel Giano* non era più che a cinquanta metri di là, il cavaliere sollevò da terra lo sconosciuto, se lo caricò sulle spalle e lo portò via di là con ogni riguardo.

Svegliato dai colpi vigorosi che Ragastens dava alla porta, Lasto si svegliò, corse ad aprire, non senza esprimere la sua grande meraviglia, aiutò il suo ospite a portare nella camera il giovane sempre svenuto.

Allora quegli fu disteso sul letto e ricevette le cure che il caso richiedeva. Aiutando il cavaliere a fare delle energiche frizioni allo svenuto ed a spruzzargli il volto con l'acqua fresca, Lasto osservava il giovane con interesse.

Ad un certo punto parve ricordarsi ed esclamò:

— Ma io lo conosco! questi è il pittore Raffaello Sanzio. Fu già qualche volta nel mio albergo con alcuni amici.

Il nome non diceva nulla affatto al cavaliere, che continuò senza rispondere nella sua opera di soccorso.

— Finalmente! — esclamò Ragastens dopo qualche istante.

Il giovane infatti aveva aperto gli occhi. Ritornava rapidamente alla vita.

— Vi sentite meglio? — domandò Ragastens.

— Grazie... Sì! assai meglio... molto meglio. Chi siete voi?

— Mi chiamo il cavaliere di Ragastens, sono un soldato.

— Ed io Raffaello Sanzio, pittore. Vi ringrazio delle vostre amorevoli cure. Ma chi mi ha portato qui?

— Io stesso. Vi ho trovato nella strada, disteso e senza vita... a cinquanta metri di qui.

— Sì... andavo alla via delle Quattro Fontane.

Raffaello si passò la mano sulla fronte. Un sospiro rauco come un singhiozzo gli sollevò il petto.

— Che spaventoso sogno! — mormorò.

Ragastens esaminava il giovane con una viva simpatia. Avrebbe voluto sapere perchè il pittore era caduto svenuto... avrebbe voluto offrirgli il suo aiuto... poichè tutto, nel giovane, denotava un violento dolore che lo sconvolgeva.

— Signore, — disse a Raffaello, — scorgo sul vostro volto che qualche sciagura vi ha colpito. Può darsi che, per qualche ora almeno, io possa disporre di una certa influenza. Se qualcuno può venirvi in aiuto, sarò felice di essere io quella persona. Senza conoscervi, vi confesso, ho una grande simpatia per voi.

Raffaello guardò colui che gli parlava così, con tanto calore e tanta cordialità, e sentì poco a poco rallentarsi il nodo d'angoscia che lo stringeva alla gola.

— Sì, — rispose dolcemente dopo un istante, — vedo che posso fidarmi di voi. Indovino in voi un amico.

D'un medesimo gesto spontaneo i due uomini si stesero la mano e la loro stretta cementò la reciproca simpatia che nasceva da quella avventura.

— Signore, — esclamò Ragastens, — poichè volete considerarmi come un amico, disponete di me, ve ne prego, e ditemi in che cosa posso esservi utile.

Raffaello era in uno stato d'animo tale da provar sollievo nel poter narrare ciò che l'angosciava.

— Cavaliere, — diss'egli, — voi vedete in me l'uomo più infelice di Roma...

Ragastens sorrise amaramente. C'era dunque qualcuno più infelice di lui? Possibile?

— Avreste la sventura di amare e di non essere amato? — domandò macchinalmente.

Raffaello scosse il capo.

— Amo — rispose — e sono amato. Pure la mia disgrazia è grande. Ma alle vostre parole, cavaliere, vedo che anche voi soffrite.

— Oh! non parliamo di me. Povero, senz'altra cosa al mondo che la mia spada e la mia sete di gloria, ho commesso la follia d'innamorarmi d'una donna così altolocata, da chiedermi adesso se la speranza cullata nel mio cuore non è ridicola o insensata. Amo, è vero... ma non sono amato, io!

Il volto di Ragastens si contrasse nello sforzo ch'ei fece per comprimere le lacrime.

— Ah! signore, — esclamò Raffaello, — vi compiango con tutto il cuore.

Era bello, d'una melanconica poesia, vedere quei due giovani che tentavano di soffocare ciascuno il proprio dolore per consolare quello dell'altro.

Ragastens aveva sorriso tristemente.

— L'avventura è curiosa — disse. — Siete voi che soffrite... siete voi che avete bisogno d'aiuto, e sono io che mi lamento e mi faccio consolare! Non parliamo più di me. D'altronde, col carattere che mi conosco, fra quindici giorni, quando sarò lontano di qui, quando avrò ripreso la mia vita errabonda, non ci penserò più.

— Voi state per lasciare Roma?

— Al più presto! — rispose senza esitazione il cavaliere. — A meno che io possa esservi veramente utile... e in tal caso ritarderò volentieri la mia partenza.

Ragastens parlava in buona fede. Era risoluto a fuggire. E se non si confessava che sarebbe stato felice di rimanere, di aggrapparsi a qualche speranza, si era che quel pensiero nascosto in fondo al suo cuore non aveva ancora preso forma nella sua mente.

Raffaello riprese gravemente:

— Credo veramente, signore, che il vostro soccorso così cordialmente offerto mi sarà prezioso. Per lottare contro nemici che non conosco, ma che, senza dubbio, son molto possenti, sono solo, o piuttosto ho un solo amico, dal quale mi recavo appunto...

— Parlate dunque. Il mio aiuto non vi mancherà.

Raffaello si raccolse un istante. La luce del giorno rischiarava già la cameretta del cavaliere. La giovinezza grave e pensosa del pittore appariva più dolce e rassegnata, ed il cavaliere sentiva accrescersi nel suo cuore la simpatia per quegli che poco prima era per lui ancora uno sconosciuto.

— Cavaliere, — disse Raffaello, — poco più di un anno fa venni a Roma con lettere di raccomandazione di colui che fu il mio maestro: Pietro Vannucci, detto il Perugino, l'illustre e venerato pittore. Arrivavo da Urbino, mia città natale, dopo una breve permanenza a Firenze, e mi proponevo di studiare alcuni capolavori che si trovano al Vaticano. Mi sono messo al lavoro con un ardore che stupiva me stesso, pensando che l'arte soltanto mi avrebbe occupato il cuore e la mente. Un giorno ebbi la fortuna d'incontrare una povera fanciulla, d'una bellezza straordinaria che mi colpì...

— Era la vostra principessa? — chiese sorridendo Ragastens.

— Era colei che dovevo amare... adorare fino alla follia. Seppi dove abitava: presso una vecchia madre adottiva, chiamata la Maga. La mia fornarina...

— La fornarina?

— Sì... colei che amo, era una povera fanciulla, una trovatella raccolta dalla Maga, e lavorava a portar pane. Le chiesi di poterla ritrarre. Dapprima ella si schermì... ma poi quando comprese il rispetto ch'io nutriva per lei accondiscese.

— Ed ella non tardò ad amarvi come voi l'amavate.

(Continua).

CRONACHE LETTERARIE

Un romanzo di Ippolito Taine

Abbiamo un nuovo romanziere, Ippolito Taine. Il glorioso indagatore delle *Origini della Francia contemporanea*, il lucido e paziente classificatore dell'arte italiana e della letteratura inglese civettò per qualche tempo con una Musa meno austera. Varcati di poco i trent'anni, in un momento ove la sua salute s'affievoliva e la sua fiducia nella ricerca si soffondeva di tristi nebbie scettiche, Ippolito Taine subì un'illusione che tutti i grandi temperamenti critici conobbero; per qualche settimana, forse per qualche mese credette che le tendenze artistiche fossero nel suo spirito prevalenti sulle qualità di pensatore. E si diede al romanzo, e scrisse i primi otto capitoli di *Etienne Mayran*. Ma il nono capitolo rimase ai primissimi righi, e l'abbozzo fu seppellito in un cassetto. Ora, quarantott'anni dopo, ritorna alla luce, nella *Revue des deux Mondes*, con una sapiente introduzione di Paolo Bourget. Sono appena settanta pagine, forse la quarta parte di ciò che sarebbe stato il romanzo se il Taine avesse avuto il coraggio di proseguire: un campione di romanzo, piuttosto che un romanzo. Ma il campione rivela la tessitura e il disegno di una stoffa così robusta da lasciarci con un amaro rincrescimento della brevità e con l'inutile ansia di leggere o d'immaginare la continuazione.

Bisogna dirlo sin d'altro: quest'embrione di romanzo c'interessa non tanto per la sua qualità di romanzo e d'opera d'arte quanto perchè porta in cima alla prima pagina il nome di Ippolito Taine. Il quale non è soltanto l'autore, ma il protagonista, appena e malamente dissimulato sotto il nome di Stefano Mayran. E qui sta tutta la forza e la debolezza del romanzo appena iniziato: nel suo carattere autobiografico. Ora la biografia di Taine è tutta quanta uno svolgimento intellettuale, poverissima di fatti esteriori, immune da elementi romanzeschi od avventurosi. Egli fu uno di quei santi cenobiarchi del pensiero, rigidi e casti sacerdoti di una missione puramente ideale, che la Francia burlona epicurea e licenziosa produce non a unità, nè a dozzine, ma ad ordini interi. Questo meraviglioso e misterioso paese contiene nello stesso edificio sociale una Tammany Hall, un lupanare ed un convento. Mentre la Corte ed il guerresco sangue capetingio s'affralivano nelle adolcinature versagliesi, germogliava il duro e spinoso tronco del giansenismo, s'inchiodavano le ascetiche sbarre di Port-Royal, metteva fiori immortali l'aspro stecco dell'anima e della prosa di Biagio Pascal. La scuola di Port-Royal fu distrutta, e le sue ceneri furono sparse al vento. Ma le ceneri divennero semenza, che diede frutti fin tre secoli dopo. La Francia rivoluzionaria disordinata e tumultuosa del secolo XIX mise al mondo molti spiriti di così ferma e solenne e intransigente volontà ordinatrice che agli amatori di vini spumanti e di cianfrusaglie variacolori sembrano usurpare la nomea di francesi. In questo senso è poco francese Stendhal, pochissimo Flaubert, niente affatto Zola; e Taine, francesissimo per la sua metodica lucidità, è un'imperterrita negazione di tutto ciò che suol chiamarsi francese per quel non so che di fosco e di triste che dà al suo pensiero ed alla sua scrittura il sapore d'una legislazione draconiana. Quand'egli insegna la sua verità ha una ferula nella lunga mano nervosa; e, quando asciuga le pagine scritte, si serve della limatura di ferro.

Tale è il grande Taine, di cui tutta l'Europa venera la memoria, e tale è il piccolo Stefano Mayran che il Taine ha narrato e descritto. La sua prima memoria precisa è la morte del padre, scettico, dissipatore, ironista leggiadro e fine ingegno semiletterario perduto e abolito in un'oscura città di provincia. Stefano aveva allora quattordici anni, e non era un precoce. Fu svegliato alle due della notte, accorse intontito e insonnolito alla camera del padre, il quale gli fece un piccolo e rude predicozzo sulla necessità di sgobbare per comperarsi delle bistecche e non divenire consunto, poi lo fece sedere a fianco al letto, pregandolo di leggergli alcune pagine dello *Zadig* di Voltaire, e durante la lettura silenziosamente spirò. L'eredità ammontava in tutto a lire millequattrocentodiciassette. C'era poco da fare: il ragazzo non fu più chiamato Monsieur Etienne, ma Etienne *sic et simpliciter*, e giunse alla vigilia d'esser collocato come apprendista operaio. Se non che proprio quel giorno arrivò inattesa la fortuna nella persona d'un di quei mercanti di schiavi, la cui stirpe è oggi dispersa senza universale rimpianto. Era il proprietario di un collegio o pensionato, il quale cercava per la provincia un ragazzo capace di vincere due premii ai soliti concorsi annuali banditi dallo Stato e di lustrare con una buona ripassata di vernice la già sbiadita insegna della sua bottega. Il piccolo Stefano si recò sfrontatamente alla locanda a proporglisi. « Amico mio, sai tu qualche cosa? — Apprenderò. — Apprenderai il greco in dieci mesi così da vincere un premio al concorso? ». Stefano riflettè. « C'è nessuno che abbia appreso il greco in dieci mesi? — Rollet, premio d'onore, istituzione Barret, primo allievo entrato contemporaneamente alla Scuola Normale e alla Scuola Politecnica. Sarai tu capace di altrettanto? — Sarò capace di altrettanto. — Come lo sai? — Perchè io lavorerò più di lui ». Così si conchiude il mercato. Se Stefano vincerà a due concorsi avrà un anno di pensione gratuita; se soccomberà, pagherà di tasca sua.

Ed eccolo che va agli studii con l'animo di uno schiavo in catena e con un profondo disdegno per superiori e maestri. Il pensionato è peggio di una prigione, e gli adolescenti sono furbi, golosi, vili, tremebondi come una camerata di ladruncoli che vedano il sole a scacchi. I tre tipi immortali dello scolaro sgobbone e testa di legno, dello scolaro cinico e precocemente corrotto, dello scolaro dilettante e precocemente spiritoso si chiamano Desprets, Favart e Bernard, e sono magistralmente descritti. Passano sentite con un *pathos* doloroso e pudico figure di adolescenti contorti e falsati nel loro primo fiorire accanto a figure di maestri che hanno ridotto a un fastidioso mestiere venale una missione religiosa: quello che non sa il greco e l'insegna agli scolari che lo burlano compitando qualunque testo classico con le immutabili sillabe *kai kai kai kai* e quello che blandisce il primo della scuola per sedurlo a un lavoro più aspro che varrà oro sonante all'*impresario* e quel terzo che dà lezioni di musica ad una lira l'ora e che la sera impugna la bacchetta di direttore in un ballo suburbano. L'afa e la miseria morale di quelle grandi gabbie per la tortura fisica e la stortura cerebrale degli uomini in boccio, che si chiamano istituti educativi, non fu mai sentita con più viva passione e con più fermo freno di passione.

Fra queste vittime e questi aguzzini Stefano è uno straniero: antipatico ai compagni per quel suo arcigno rispetto di sè che nè i poltroni nè i ribelli possono comprendere, sospetto ai professori ed al padrone, i quali lo sfruttano perchè n'hanno bisogno, ma osservano con rancore e con timore questo fanciullo di sprezzante e laconica indipendenza, il quale s'è proposto esplicitamente in un contratto di compra-vendita, ed ha osato, distruggendo nel primo concorso il componimento già scritto e firmato, punire il proprietario che gli aveva slealmente negato le sue ore settimanali di licenza proprio per costringerlo a vincere in quel concorso. Ciò non pertanto Stefano guadagna i due premi contrattuali, e passa le vacanze nel pensionato. Ed allora nella solitudine e nell'angosciosa malinconia della pubertà, comincia a pensare con la sua testa. Lo spettacolo del vento estivo, che invade prima l'una e poi l'altra cima in una fila di pioppi e, propagandosi dal fogliame, comunica un'impercettibile ondulazione al tronco, lo affascina come una rivelazione della natura. L'espressione di letizia ch'egli coglie sul volto di un compagno il quale legge senza cercare le parole lo persuade che bisogna conoscere a mente le parole per leggere con profitto e con gioia. Allora egli si fa quadri di radici e di derivati, affatica furiosamente la memoria dall'alba alla sera, *legge* finalmente una pagina di Platone. Descrivendo la voluttà del giovine Mayran, che attraverso il velo della lettera scopre per la prima volta lo spirito di Platone, vede la dolce ironia socratica, distingue oltre la nebbia della lontananza quei giovani — così diversi dai giovani collegiali! — che « dicevano il loro pensiero liberamente, e confessavano senza pena il loro imbarazzo o il loro errore » e « si sforzavano di sapere che cos'è la giustizia, la bellezza, la scienza, ragionandone per via di piccoli esempi cavati dalla vita comune »; descrivendo insomma il primo albeggiare d'un cervello pensieroso ed austero, Ippolito Taine ha scritto alcune delle sue pagine più stupende.

Ma ecco che Stefano Mayran, nel turbamento della sua prima epifania, pensa già a scrivere le sue memorie, a notare ogni sera gli sviluppi e i progressi della sua maturazione interiore. « Faute d'un ami, il essaya d'écrire ses pensées, de se traiter comme un sujet de composition française. Mais il était bien loin du détachement nécessaire à une telle œuvre. Il mit sur le papier les raisons qui pouvaient l'engager à sortir de son inertie, et quoique d'ordinaire il rédigeât avec une facilité extrême, il eut besoin d'efforts énormes pour achever cette pauvre page si simple. La page relue, il la trouva correcte, l'approuva de la tête, vit que les points et les virgules étaient bien mis, et ne se trouva pas changé ». Sei pagine dopo queste parole una fila di puntini sospensivi interrompe inesorabilmente il racconto. Pare che, parlando di Etienne Mayran, non mai come quella volta Ippolito Taine abbia voluto parlare di sè. « Il étaient bien loin du détachement nécessaire à une telle oeuvre ». Egli aveva commesso l'errore di cominciare in terza persona e di lasciarsi sedurre ad una evidente, sebben dignitosa, imitazione di Stendhal. Nello stesso di Stefano si scopre, osserva fra gli altri Paolo Bourget, una non dubbia parentela col selvaggio protagonista di *Rosso e Nero*. Ma Paolo Bourget non ha avuto l'occhio felice nella ricerca delle cause che troncarono sul nascere questa creatura d'arte. Basta dire che Taine soffriva di veder sulle sue pagine l'ombra di Stendhal? Basta dire che l'impeccabile moralista era troppo schivo per narrare apertamente la sua autobiografia e che l'intransigente pensatore era troppo leale per scrivere un'autobiografia dissimulata?

Forse non furono queste le intime obbiezioni che spaventarono il nuovo romanziere. Già l'ultimo capitolo è tutto quanto una dissertazione intellettuale: mirabile, ma intellettuale. Stefano è solo al mondo, non ha parenti nè amici, nè sembra molto disposto ad imbarcarsi pel mare sirenico degli amori. E' un puro cervello, ed i puri cervelli non hanno altro romanzo che il loro metodo di studio e di ricerca. Se Taine avesse continuato a narrare la vita di Stefano Mayran, egli ci avrebbe narrato come nacque il sistema filosofico di Taine. E nient'altro. Nè un sentimento nè un fatto avrebbe dato calore e colore al racconto. Certo per gli spulciatori di aneddoti saltellanti sarebbe piacevole conoscere i piccoli fatti quotidiani, insieme ai quali e per occasione dei quali nacquero le idee di un pensatore universalmente famoso. Ma i pensatori solidamente persuasi della « loro » verità come di un'immortale verità hanno ferissimo il pudore della loro vita cerebrale, e, raccontando in che giorno e in che ora si decidessero a pensarla così e così, temono di contaminare l'eterno con la miseria delle piccole contingenze personali. E Taine interruppe per ciò.

***

Ma non solo ai collezionisti di aneddoti; anche a me ed a tutti quelli che, venerando il nome di Taine come quello di un eroico lavoratore e di un meraviglioso agitatore di problemi, respingono la soluzione ch'egli dette di quei problemi, deve spiacere ch'egli abbia lasciato in asso il nono capitolo di *Etienne Mayran*. Oltre al carattere arcigno e protestantoide dell'autore che ne sarebbe balzato fuori in luce più viva che dalle altre sue opere, molte rivelazioni saporose sulla genesi del suo pensiero ne sarebbero venute fuori, come quella del professore Sprengel.

Sprengel è professore di storia alla pensione ove Stefano studia. Una sera, approssimandosi la data del concorso, egli conduce a spasso il giovinetto candidato:

— Voi redigete bene — gli dice — ed avete memoria, e lavorate. Che cosa vi manca per vincere il premio? Il metodo. Ebbene, io ve l'insegnerò. 815, fine di Carlomagno, fondatore del primo impero. 1815, fine di Napoleone, fondatore del secondo impero. Ed ora non dimenticherete mai più queste date. Aspettate, chè diventa più grazioso. 1215, l'Inghilterra libera per la *Magna Charta*. 1415, gli inglesi vincitori ad Azincourt. 1515, assunzione di Francesco I, il più grande dei Valois. 1715, morte di Luigi XIV, il più grande dei Borboni. 815 e 1815, 1215 e 1415, 1515 e 1725 fanno tutta un'infilata ».

E, prendendo alcuni sassolini e disponendoli in fila a distanze precise, gli dimostra patentemente la facilità di organizzare la storia a questo modo. Dopo di che lo conduce a casa, e gli svela altri e più profondi segreti del mestiere:

— Prendete un quaderno nello scaffale verde, è il medioevo. Il terzo? Bene, sono i re dell'eptarchia inglese: un periodo difficile; abbondano gli assassinii, e questo complica gli alberi genealogici. Eppure si spunta anche questa, se si fa come ho fatto io, se si contornano i nomi ora di un cerchio rosso, ora di un quadrato di stelle gialle, ora di un altro segno convenzionale, e se si lascia il quadro affisso al muro. Ciò vi mette le cose negli occhi, e non ne vanno più via. Quando ho da fare la mia lezione, non mi resta che gettare uno sguardo sul quadro. E non c'è caso d'inciampare.

Non vi lasciate illudere dal tono di disprezzo, con cui il romanziere parla della falsa scienza di Sprengel. Quando Mayran, nella calma delle vacanze, comincia a riflettere sulle cose dello spirito e del mondo, scopre improvvisamente che un solo insegnamento ha lasciato tracce nel suo cervello, quello di Sprengel. « Les tableaux de M. Sprengel qu'on lui avait présentés comme un compartiment de bois, une sorte de cadre et d'outil utile, lui ouvraient enfin des perspectives. Il parvenait à embrasser une période, à sentir des liaisons, à saisir fermement des conséquences, à poursuivre un raisonnement, à soutenir une assertion par l'appel des preuves. Le grand réseau rigide par lequel toutes les choses et toutes les idées sont liées entre elles, commençait à lui devenir sensible ».

Certo, il povero Sprengel era un misero uomo, e il piccolo Taine era un uomo di genio. Ma se il professore di storia della pensione Carpentier non gli ispirò l'alito del genio, sparse però nel suo cervello i primi germi dell'errore, voglio dire di quello schematismo frigido e legnoso, per cui l'arte, la vita, il mondo s'impoveriscono fino a divenire una piazza d'armi, ove un esercito di burattini sospesi al fil di ferro del « clima storico » manovrano sotto gli ordini di un generale miope. La polemica contro i metodi d'insegnamento, che serpeggia lungo le pagine di questo romanzo, diventa, se ben si considera, una vendetta inconscia dello scolaro traviato contro la cattiva scuola. Perchè la pece della cattiva scuola s'era appiccicata perfino al glorioso scolaro ribelle.

G. A. Borgese.

Wilbur Wright a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

In udienza dal Re.

Nelle officine di Roma continua il lavoro di montaggio dell'aeroplano di Wilbur Wright. Egli sorveglia personalmente questa delicatissima operazione, fatta dai suoi meccanici, e spera che tanto l'aeroplano, quanto l'hangar, che sarà costruito nella radura presso Centocelle, siano pronti pei primi giorni della settimana dopo Pasqua. Wright crede che in quei giorni potrà cominciare le esperienze. E' uscito stamane dal Grand Hôtel, prestissimo, e si è recato subito all'officina « Roma ».

Oggi poi, alle ore 14, il Re ha ricevuto in udienza privata Wilbur Wright, ed il signor O'Berg presentatigli dal maggiore Moris, della brigata specialisti. Il Re, dopo alcune parole di benvenuto, ha subito detto che egli si interessa grandemente dell'aeronautica, ed ha domandato molte informazioni sugli esperimenti già compiuti da Wright, coll'aeroplano del tipo di quello comprato dalla società degli aviatori di Roma. Wright ha parlato degli ultimi esperimenti fatti a Le Mans, dove ha battuto il record dell'altezza di 110 metri, con un vento di dieci metri al secondo, e per una lunghezza di 124 Km. 700 metri, misurati e circa 150 Km. effettivi in due ore, 20'22". Questo record fu compiuto il 31 dicembre scorso e per questo fatto vinse la coppa Michelin. Il Re ha poi voluto minute informazioni sul funzionamento dell'aeroplano, specialmente sul modo con cui Wright ha potuto ottenere l'equilibrio, con venti relativamente forti. Dopo oltre mezz'ora di colloquio, durante il quale il Re ha parlato quasi sempre in inglese, Wright è stato congedato. Il Re ha detto che seguirà con vivissimo interesse gli esperimenti che si faranno in Roma, ai quali ha promesso di assistere tutte le volte che gli sarà possibile.

Un redattore della *Tribuna* ha incontrato Wright appena giunto al *Grand Hôtel* di ritorno dal colloquio col Re. L'aviatore era ancora in tuba e in *redingote*: quell'abito dava al suo magro corpo e al suo volto sbarbato la vaga apparenza di un prete inglese. Ma Wright non è molto espansivo, e d'altra parte non desiderava evidentemente, con quel senso di modestia che la stampa gli ha riconosciuto, parlare dell'intervista col Re. Anzi non è stato senza fatica che, valendosi del cortese intervento di O'Berg, il quale è stato pure ricevuto con Vilbur Wright dal Re, che il giornalista ha potuto ottenere qualche informazione. Il Re ha trattenuto i due aereonauti oltre mezz'ora, parlando con loro in ottimo inglese con una perfezione di accento che li ha meravigliati. S. M. ha loro rivolte molte domande assai acute ed ha ascoltato con grande attenzione Wright, che gli ha spiegato come l'aeroplano parta normalmente e come possa partire anche senza l'aiuto del pilone. Si è interessato molto dei particolari dell'apparecchio, dei *records* ottenuti e delle prossime esperienze di Roma. Intorno alla data della prima prova nulla si sa ancora di preciso. Sembra però che i voli non potranno incominciare prima di una diecina di giorni. Tanto Vilbur Wright, quanto O'Berg, erano assai favorevolmente impressionati dell'accoglienza del Re e dell'interesse da lui dimostrato per i loro studi.

Un colloquio coll'aviatore.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha potuto avere un colloquio con Vilbur Wright, che fra pochi giorni inizierà i suoi esperimenti di aviazione a Roma. Il giornalista ha domandato:

— Quando incomincia i suoi esperimenti a Roma?

— E' necessario anzitutto chiarire, — ha risposto Wright, — che io non sono qui venuto per fare degli esperimenti, ma soltanto per istruire un pilota, che sarà il tenente Calderara. Data la brevità del mio soggiorno a Roma, dovrò utilizzare tutte le ore disponibili per la scuola del pilota, e non potrò quindi fare esperienze, per le quali occorrono, tra le altre cose, mezzi di controllo, che qui mancano.

— Cosicchè dovremo rinunciare a vederla fare i suoi alti e lunghi voli?

— No! No! Per l'istruzione del pilota sarà necessario anche di toccare grandi altezze e di fare voli prolungati, ma queste sono esercitazioni ormai comuni per me, e non le posso considerare come esperimenti.

— E' stato definitivamente scelto il terreno per le sue esercitazioni?

— Credo di sì. Mi si assicura che si tratta di una vasta spianata di proprietà del principe Scipione Borghese, presso Centocelle. Il Berg, che l'ha veduta, l'ha trovata adatta.

— E' vero che il pubblico non sarà ammesso ad assistere alle sue prove?

— Non so quello che abbia deciso il Comitato di Roma. Certo io non sono del parere che la mia scuola serva di pubblico spettacolo, sia perchè ne scapiterebbe l'aviazione nella estimazione del pubblico e sia sopratutto perchè la presenza di molta gente renderebbe difficili, anzi impossibili, i voli e le altre esercitazioni.

— Quando incominceranno le prove?

— Fra otto o dieci giorni. Ora i miei meccanici sono occupati a fare il montaggio dell'apparecchio nelle Officine della Società Automobili Romana, fuori Porta del Popolo. Intanto io procederò alle prove del motore; poi avverrà il trasporto fino al campo destinato alle lezioni.

— Dove è stato costruito l'aeroplano acquistato dalla Società di aviazione di Roma?

— In America, al pari di quello che ho finora usato in Francia, e che ho lasciato colà per far esercitare i miei piloti. Gli aeroplani che verranno messi presto in vendita per conto della Società costituita per il mio brevetto si stanno costruendo in Francia, presso la Ditta Astra e Metallurgique, ma questo di Roma ho preferito di farlo eseguire in America per poterne disporre il più presto possibile. Il modello è perfettamente identico a quello che ho costruito e perfezionato con le mie mani, cosicchè ho l'assoluta sicurezza che funzionerà regolarmente.

— Come mai non ha scelto ancora il mezzo di far staccare il suo apparecchio da terra, senza bisogno del pilone di sostegno?

— Mi permetta anzitutto di chiarire un particolare che molti ignorano. Il pilone di cui faccio uso per lanciare al volo gli aeroplani non serve a elevarsi da terra, ma soltanto a farlo scorrere rapidamente sopra una rotaia di legno lunga 15 metri.

— Mi spieghi meglio la cosa...

— Ecco di che si tratta. Ella sa che l'aeroplano per staccarsi da terra ha bisogno di comprimere una certa quantità d'aria dai due piani alari. Per ottenere ciò è necessario che l'apparecchio scorra rapidamente per qualche metro, creando così artificialmente, quando il vento non c'è, una corrente d'aria, allo stesso modo come agiscono i ragazzi quando elevano l'aquilone. Per far correre il mio apparecchio uso uno stratagemma: metto in terra una lunga lista di legno e faccio deporre su questa l'aeroplano, agganciato nella parte anteriore ad una corda la quale è legata a un peso che si trova nella parte più alta di una specie di pilone, che ho fatto costruire. Al momento della partenza, le eliche si mettono in moto: si fa cadere dall'alto il peso il quale tira in avanti la corda e proietta in avanti l'aeroplano, con tale rapidità da permettergli di staccarsi subito da terra e slanciarsi a volo.

— Perchè invece di ricorrere a questo sistema, che richiede un impianto costoso e che non può trovarsi dovunque, non usa come Delagrange e Farman, un carrello con quattro ruote da velocipedi, che permetta all'aeroplano di lanciarsi a volo coi soli suoi mezzi e senza bisogno di aiuti esteriori?

— Perchè il carrello può funzionare sopra terreni sui quali le ruote possono scorrere liberamente, e non sopra terreni accidentati o ingombri da piante. Se tutti i campi di esercitazioni fossero uguali alla vostra piazza d'armi, dove il Delagrange ha fatto i suoi esperimenti, le cose andrebbero bene, ma terreni come quelli è ben difficile trovarli, cosicchè bisogna servirsi di altri mezzi, altrimenti si corre il rischio di restare a terra. L'uso delle ruote del resto non presenterebbe nessuna difficoltà per me: soltanto io non ho voluto adottarle, perchè a un mezzo artificioso se ne sostituirebbe un altro peggiore. Almeno col mio sono sicuro di volare, mentre cogli altri...

— In Italia fra i competenti di cose aeronautiche è diffusa la credenza che il suo aeroplano non possa essere usato che da lei... La manovra che si richiede è così complicata e pericolosa che pare destinata a fallire nelle mani di qualsiasi altro pilota.

— Lo so, lo so, non solo in Italia, ma anche in Francia vi è chi si diletta a chiamarmi acrobata dell'aviazione; ma tutti si ingannano grossolanamente. Il mio apparecchio può essere facilmente diretto da chiunque abbia coraggio, calma e sangue freddo. Del resto ormai queste accuse sono cadute dopo che io ho istruito alcuni piloti i quali in Francia guidano il mio apparecchio con sufficiente abilità e fanno splendidi voli.

— Ella può fare le sue esercitazioni anche con la pioggia e col vento?

— Senza dubbio ed è questa la più importante caratteristica del mio apparecchio. Gli altri in genere hanno il difetto di mancare di stabilità, cosicchè ad ogni soffio di vento corrono rischio di capovolgersi, nè si possono azzardare ad elevarsi con cattivo tempo. Il mio invece conserva splendidamente la sua stabilità e può camminare sia con vento favorevole e sia con vento contrario.

— Da che dipende la maggiore stabilità del suo apparecchio?

— Da una modificazione da me introdotta nelle superfici alari, che sono in parte mobili e che possono, con opportuni movimenti fatti dal pilota, ristabilire l'equilibrio turbato. La stabilità del mio aeroplano è tale che mi riesce facile di farlo girare su se stesso anche con un raggio di 5 o 6 metri.

— Quanto tempo può restare in aria il suo apparecchio?

— Cinque ore. Potrebbe anche restarvi di più se aumentassi la riserva di benzina.

— Finora però ella non ha mai raggiunto tale resistenza....

— E' vero: il *record* da me detenuto finora è di due ore, ventun minuti e nove secondi. Però non credo difficile di poter battere il *record* e mi propongo di tentarlo appena tornerò in America.

— Perchè non ha mai provato come il Farman a fare viaggi da luogo a luogo, anzichè limitarsi a percorrere dei circuiti chiusi?

— Per una ragione molto semplice. Finora ho voluto esperimentare tutte le qualità del mio apparecchio, anche nei più piccoli dettagli ed il modo di introdurre in esso tutti i possibili perfezionamenti. Seguirà poi il secondo periodo d'applicazione durante il quale potrà viaggiare senza difficoltà da luogo a luogo. Se lo avessi voluto già fare, non avrei incontrato difficoltà, perchè, come ella sa, quando si è in aria è più facile marciare in linea retta che non descrivere circonferenze.

— Ma avrebbe avuto sempre la difficoltà di non poter ripartire, dopo aver preso terra, per mancanza del pilone...

— La stessa difficoltà che hanno incontrato gli altri nè più, nè meno, perchè avrei potuto al pari di essi applicare delle ruote al mio apparecchio.

— Un'ultima domanda: che pensa dell'avvenire dell'aviazione?

— Io sono sicuro che essa è destinata a trionfare di tutti gli ostacoli e a divenire il più facile mezzo di trasporto per l'avvenire.

Il nuovo capo militare delle Indie.

Londra, 2, ore 10.

Il Re ha designato il generale sir O. Moore Creagh, dell'esercito delle Indie, come successore di lord Kitchener di Kartoum al comando in capo dell'esercito delle Indie.

Giornali e riviste

Barbey d'Aurevilly — del quale qui si è già discorso e di cui si festeggia ora il centenario — fu uno dei pochi che veramente meritino il nome di originali. Emilio Zola, in un articolo rimasto celebre, lo giudicò con una ristrettezza di giudizio in lui invero poco frequente. La stranezza dell'abbigliamento, quella affettazione tanto fisica che intellettuale di « dandismo », continuata in un'epoca in cui la moda ne era da tempo sorpassata, lo irritava: epperò fu ingiusto. Dimenticò che quella posa di *épater le bourgeois* aveva una tradizione gloriosa: si riannodava alla insurrezione romantica; le cravatte di Barbey d'Aurevilly erano.... figlie del *gilet* di Teofilo Gautier. Però il cattivo umore di Zola contro di lui si spiega. Egli, Barbey, aveva detto di Zola: « E' un Ercole entrato nelle stalle di Augia.... per aggiungervi nuove sporcizie ». Del resto, nemmeno un pensatore e critico dell'altra riva.... Brunetière era stato verso di lui più giusto ed equo. Paolo Bourget ha commemorato degnamente l'artista, che è passato così solitario nella vita e nell'arte, e che diceva di se stesso: « Io non sono come che un mascarone (un mascaron) nella grande cattedrale, ma sono nella cattedrale ». E c'era, infatti, ma non come un particolare decorativo, ma come una « statua ». Per molti anni fu condannato ad una produzione di mestiere, nel giornalismo quotidiano; ed anche qui definì in modo originale la sua opera: « Lavo i piatti, ma li lavo come S. Bonaventura, con delle mani di cardinale ». Legittimista feroce, egli non piacque nemmeno alla parte sua. Non concepiva la regalità che attiva, operante. Per lui « un re che non montava mai a cavallo non era un sovrano ». E' perciò che disprezzava il conte di Chambord. E' per questo che sull'abdicazione di re Amedeo dal trono di Spagna scrisse un articolo così violento, che Villemessant del *Figaro* gli rimandò con questa parola: « Non ammetto che si insultino i re che cadono ». Non oso qui riportare la risposta dell'articolista al direttore.

***

Il dott. L. Caze, nella *Revue*, pubblica un curioso studio sulle nuove esperienze di un celebre grafologo inglese, M. C. Ainsworth Mitchell, che tenderebbero a provare le influenze ataviche sulla scrittura. Si sa che la grafologia ha stabilito i rapporti diretti che esistono fra il cervello, ove si elabora il pensiero, e la mano, strumento della scrittura. Binet ed altri hanno dimostrato che l'autografo può essere considerato come un ritratto del carattere. Completando questa teoria, il signor Mitchell giunge a questa conclusione: in ogni scrittura si può riconoscere un segno di parentela, un riflesso familiare, e la mano stessa è, in qualche modo, messa in azione dalle leggi ereditarie. Paragonando le scritture di più generazioni di una medesima famiglia, egli ha constatato una innegabile somiglianza fra i movimenti, la direzione della mano, l'estensione delle lettere in larghezza o in altezza, la disposizione delle linee rette, ascendenti o discendenti, il loro ordine, l'eguaglianza o meno dei tratti, degli angoli e degli spazi, della legatura fra le parole e le lettere, dell'inclinazione, ecc. Queste analogie costituiscono una vera trasmissione dell'individualità degli antenati. Il grafismo atavico sarebbe, secondo lo scienziato inglese, una specie di suggestione atavica. Da padre a figlio, da madre a figlia, l'imitazione può, sino a un certo punto, comprendersi; ma come spiegare, se non con una specie di suggestione ereditaria, che in una stessa famiglia, che possiede dei documenti grafici per lo spazio di più secoli, si ritrovi questa analogia di scrittura, riflettendo le analogie di carattere psichico esistenti, secondo la documentazione del Mitchell, in ciascuno dei suoi membri, o più o meno, secondo la maggiore o minore affinità psichica esistente fra di essi? Un'applicazione interessante di questa teoria si potrà fare alla criminologia, che potrà così essere aiutata a risolvere dei casi complessi che sfuggono alla sagacia dei giudici e dei tribunali.

***

Nei dintorni di Grenoble hanno impiantato uno stabilimento, nel quale si usa come forza motrice l'acqua che vi giunge da una vasca situata a circa 500 metri d'altezza, su un monte. « L'acqua — scrive la rivista *Giovinezza* — è condotta alla fabbrica per mezzo d'una tubatura della lunghezza sopra ricordata e del diametro di circa due centimetri; la forza di questo getto è applicata ad azionare una turbina. Quando si permette all'acqua di sfuggire da un'apertura laterale, l'acqua esce liberamente in aria, con una velocità pari a quella acquistata nella lunga caduta cui è stata costretta, e con tale forza, che un uomo robusto, armato di una spada, potrebbe battere contro il getto, finchè sia esausto o l'arma sia ridotta in pezzi, senza riuscire ad attraversarlo con la lama. La spada può essere rotta così, come fosse stata battuta contro una sbarra di ferro. Eppure questo getto poderoso, che si mostra così invulnerabile contro l'acciaio finissimamente temprato, non ha una grossezza maggiore del pollice d'un uomo. La velocità, colla quale le molecole del getto si muovono non è molto grande, relativamente parlando: difatti esse non fa più di cento metri al minuto secondo, cioè la decima parte della velocità d'una palla di cannone. Quando fosse possibile d'impartire ad un piano d'acqua della grossezza di un pollice una velocità sufficiente, il corso delle bombe più potenti ne sarebbe subitamente arrestato quando giungessero in contatto con esso, perchè offrirebbero la stessa resistenza della corazza d'acciaio di una nave. Quest'esempio pratico del getto d'acqua illustra una delle più importanti teorie della scienza moderna, cioè che la durezza e la rigidità della materia sono il risultato della celerità colla quale le sue molecole sono in movimento.

***

— Scrivono da Dresda che il grande avvenimento artistico di questi giorni è il monumento del Klinger, al Brahms, esposto ora nella Galleria Arnold, e che dovrà poi essere trasportato ad Amburgo, città nativa del gran musico. Max Klinger, scultore e pittore, era legato al Brahms da grandi vincoli d'amicizia. I suoi schizzi e i suoi disegni ornano molte raccolte di romanze e canzoni dell'amico suo, che a sua volta gli dedicò nel 1896 i suoi *Vier ernsten Gesänge* (opera 121), gli ultimi che scrisse, poichè il 3 aprile 1897 moriva a Vienna, a 64 anni di età. E fu a causa di questa amicizia che il Klinger accettò con entusiasmo la proposta della città d'Amburgo di creare un monumento alla memoria dell'illustre cittadino. Il monumento, che ricorda quello del Beethoven, dello stesso autore, si compone di cinque figure: di quella del Brahms si vede solamente la testa, le braccia e le mani. Tutto il resto del corpo è nascosto da una specie di mantello che cade a grandi e pesanti falde e finisce indistintamente. Questo fece l'artista perchè la figura tozza e poco statuaria del gran musico non si prestava ad essere scolpita per intero. La testa è bella, oltremodo espressiva. Tre figure di donna: due al suo fianco, l'una la Musa, l'altra la Potenza creativa, la terza dietro a lui, colle dita intrecciate alle sue: l'ispirazione. Ai piedi del monumento un torso d'atleta con la testa abbassata e gli occhi chiusi, raffigura il primo pensiero di una nuova creazione.

***

Non è raro il caso di qualche lettera o di qualche cartolina che giunge a destinazione dieci o quindici anni da che fu spedita. Ben spesso il destinatario non trova più a riceverla perchè ha avuto l'imprudenza di morire in anticipazione. Se dobbiamo credere ai giornali, un capo-stazione delle ferrovie austriache avrebbe scoperto per caso un vagone postale pieno di lettere, placidamente dimenticato da un anno sopra un binario morto... Questi ritardi postali hanno richiamato alla memoria di un ricercatore di curiosità il caso assolutamente autentico occorso in Francia. Il 16 brumaio, anno V, cioè l'8 novembre 1796, il cittadino Jarry, giudice di pace a Besançon, scriveva una lettera al cittadino Siméon, giudice a Parigi. La lettera non gli giunse. Parecchi anni dopo Siméon fu revocato dall'impiego. La lettera un giorno giunse al Tribunale, girò Dio sa per quali uffici, e finalmente capitò al Ministero degli interni il 26 settembre 1832, trentasei anni dopo che era stata spedita. Fu finalmente aperta e si trovò che conteneva le prove dell'innocenza di un uomo ghigliottinato come assassino nel 1796.

Osservazioni di un medico sulla cura della scrofola e del rachitismo.

Bologna, Via Castiglione N° 13.

"L'Emulsione SCOTT tiene meritatamente il primo posto fra i preparati atti a combattere la scrofola e il rachitismo, ed io non ho mai mancato di prescriverla in questi casi, nonchè ai malati di consunzione e di esaurimento, ed in genere, a tutti coloro ai quali sia necessaria la ipernutrizione e ne ebbi sempre i migliori risultati."

Dott. Edmondo Jeannerat
Medico-Chirurgo.

Emulsione Scott

Di fronte ad una dichiarazione come quella che precede, ogni ritardo nell' inizio della cura è un errore. La cura dev'essere principiata subito perchè la guarigione comincia con la prima dose. Badisi però che sulla fasciatura esterna della bottiglia vi sia la marca brevettata della Emulsione SCOTT, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso". Se sulla bottiglia non vi è il "pescatore", la emulsione non è quella di SCOTT e non produce gli stessi effetti, cioè non cura la scrofola, il rachitismo, il linfatismo, la gracilità e la denutrizione.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo SCOTT!

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e senza rivali.
CREME SIMON
La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MÉDAILLE D'OR. PARIS 1900

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17, fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CASA DI CURA
per le malattie dell'
Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA
Aiuto D.r T. AMBROSETTI.
Piazza Vittorio Eman., 13, **Torino** - Telef. 13-10

ORDINE DEI MEDICI DI TORINO

TARIFFA

Visita semplice a domicilio del malato	L. 3
» ad ora fissa	» 4
» d'urgenza	» 5
» notturna (dalle 22 alle 6)	» 15
» unica	» 10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona)	» 3
Prima consultazione nello studio del medico	» 10
Consultazioni successive	» 5
Medicazione o bendaggio semplice	» 5
Consulto pel medico consulente	» 20
Consulto pel medico curante	» 10
Dichiarazione semplice di salute o malattia	» 3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto)	» 5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora	» 10
Vaccinazione	» 10

L'Amministrazione Provinciale di Parma

cerca abile e pratico *direttore tecnico e amministrativo delle tranvie elettriche parmensi urbane ed extraurbane a corrente monofase*, dal complessivo attuale percorso di Km. 50. Stipendio *lire ottomila, e aumento quinquennale del decimo per cinque quinquenni*. Nomina effettiva dopo due anni di prova. Iscrizione pel trattamento di riposo, alla Cassa nazionale di previdenza, a sensi di legge. Cauzione L. 10.000, nella forma da convenirsi. Invio delle domande e relativi titoli entro il 15 aprile.

VIAGGI
a prezzi ridottissimi
TORINO-ROMA
e Ritorno
Chiedere programmi e prezzi all'
Agenzia LUBIN
TORINO - Via Roma, 43

SAPONE BANFI
insuperabile rende la pelle bianca, morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. - Mondiale - Stira e lucida
Conserva la biancheria.

REATI E PENE

Ciò che risulta dall'istruttoria nel processo dei banchieri Sassoli e Astengo

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Pinerolo, 2 aprile

E' al 16 di questo mese, che dopo un primo rinvio, e salvo... un secondo, si discuterà il processo a carico del direttore della locale Agenzia del Banco Roma signor Raffaello Sassoli ed il procuratore cassiere dell'Agenzia stessa G. B. Astengo; processo che, durante l'istruttoria condotta con molto rigorismo di prove, ha perduta molta della sua importanza perchè la imputazione maggiore, quella della truffa, — ed ingentissima truffa — è svanita. Il dibattimento, ora poi che gli imputati si sono rei in parte confessi tanto sui fatti commessi come sulla ragione di essi, non avrà più bisogno di prolungarsi troppo. Tutt'al più quattro o cinque udienze. Non può d'altronde serbare sorprese la discussione pubblica e la pubblica istruttoria non si distaccherà molto dall'ordine dell'istruttoria scritta.

Gli imputati.

Sono giovani, come appare dalle loro generalità in incarto. Raffaello Sassoli di Arturo, ora residente in Torino, è nato il giugno 1877 a Firenze; Giovanni Battista Astengo di Giacomo, è nato a Savona il 4 aprile 1879.

Essi furono arrestati il 8 novembre 1908, furono rimessi a piede libero il 6 febbraio 1909 colla stessa ordinanza del Tribunale che li rinviava a giudizio, ma per reati di minore gravità che non quello di truffa, che aveva legittimato il loro arresto. Dei due imputati si sono assunte queste informazioni.

Dal sindaco: Il Sassoli e l'Astengo nulla posseggono in Pinerolo e provvedevano finora al sostentamento di loro e delle loro rispettive famiglie collo stipendio loro corrisposto dal Banco Roma. Non consta che durante il tempo dacchè dimorano a Pinerolo abbiano dato motivo a dubitare della loro moralità. Non risulterebbe infine se le loro abitudini di vita fossero tali da motivare spese superiori alla loro posizione economica.

Dalla P. S.: Il Sassoli tra lo stipendio e le rendite dotali della propria moglie godeva di un reddito mensile di L. 500, che gli permetteva di fare una vita molto agiata. Non risulta che il medesimo abbia qui debiti personali, nè che facesse delle spese sproporzionate alle proprie risorse finanziarie.

L'Astengo, sebbene anche lui vivesse agiatamente, pure il tenore di vita della sua famiglia era alquanto più modesto di quello del Sassoli. Egli menava vita ritiratissima e non fece mai spese sproporzionate alle proprie condizioni finanziarie, nè risulta che abbia dei debiti personali.

Il Sassoli, dopo un processo per appropriazione indebita, che qui ebbe a subire, e dal quale uscì assolto, non godette più l'universale fiducia di questa popolazione, mentre l'Astengo ha sempre goduta la stima di tutti.

L'Arma dei carabinieri invece dice: Nella popolazione non godeva piena fiducia perchè fu sottoposto a processo per falso in atto e fu assolto per deficienza di prove.

L'origine del processo.

Non è risultato chiaramente se per voci e per denuncie anonime, o se per sospetti sorti dal fatto che la sede centrale del Banco Roma aveva dovuto chiedere delle dichiarazioni rassicuranti su certe operazioni fatte dall'Agenzia pinerolese, fu decisa una verifica all'Agenzia stessa. E questa venne eseguita nei giorni 3 e 5 novembre 1908 dagli ispettori cav. Luigi Adacher e Vincenzo Tartufari. L'esito di essa fu l'accertamento «di un deficit nella cassa di L. 56 mila, di un ammanco nella partita delle cedole e valute di proprietà del Banco equivalente a L. 2835 [illegible], nonchè nei titoli a dossier depositati da terzi in garanzia di operazioni di credito, ovvero in semplice custodia) per l'importo complessivo di lire 186 mila, compreso il valore di N. 115 azioni della Banca Commerciale Italiana, le quali figuravano depositate da certo Caffaratti Apollo a garanzia di un'anticipazione da costui avuta di L. 50 mila e rappresentata da uno chèque da lui firmato con la data di emissione 10 luglio 1908».

Come narrano gli stessi ispettori, durante la verifica un avvocato del Sassoli e dell'Astengo li assisteva, e quando i sospetti degli ammanchi incominciarono a prendere consistenza, quegli consigliava tanto l'uno che l'altro «a confessare gli ammanchi, facendo loro sperare che in tale modo avrebbero ottenuto l'indulgenza del Banco».

In seguito — come narra in istruttoria il cav. Tartufari — il Sassoli e l'Astengo confessarono d'avere liberamente disposto di titoli depositati da terzi, ai quali rilasciarono ricevute, senza averne una corrispondente traccia nelle scritture di contabilità.

Il Sassoli e l'Astengo a loro volta sostengono che la confessione fu spontanea e che anzi fu più ampia di quanto gli ispettori avrebbero potuto e saputo richiedere.

Stesosi il verbale di verifica il Sassoli e l'Astengo, dettando quegli e scrivendo quello, vi aggiunsero la seguente dichiarazione:

«Dichiariamo noi sottoscritti Sassoli ed Astengo che le differenze riscontrate come da verbale in data d'oggi dai signori Adacher e Tartufari nei titoli e nei contanti non ad altro debbonsi attribuire che al risultato d'infelici operazioni di borsa per lo addietro effettuate al nominativo di terzi, ma in realtà nell'interesse con denaro e con titoli del Banco onde reintegrare al Banco stesso le perdite derivanti da taluni suoi conti insoluti, contestando così nel modo il più assoluto di avere comunque compiuta qualsiasi appropriazione in nostro profitto. Questo è quanto d'altronde già abbiamo verbalmente dichiarato agli avanti nominati signori Adacher e Tartufari, allorquando durante quelle operazioni di verifiche spontaneamente coi medesimi ad essi denunciammo le suddette differenze».

Gli ispettori, dopo i disastrosi risultati della verifica sporsero denunzia all'Autorità giudiziaria, e poichè elevarono sospetti d'una probabile fuga dei due colpevoli, questi furono tratti in arresto e subito si iniziò una procedura penale contro di loro.

Il primo sistema di difesa; Imprudenti ma non disonesti.

Nei loro primi interrogatori entrambi gli imputati mantennero la linea di condotta che avevano stabilita nella loro dichiarazione in verbale di verifica. Avevano entrambi male amministrato, ma non malversato; le operazioni, che male approdarono, erano state fatte con buone speranze nell'interesse del Banco.

Già però il cav. Adacher non era stato persuaso delle ragioni dichiarate nell'inserzione a verbale. Egli diceva al giudice istruttore: «In seguito alla dichiarazione fatta dai signori Sassoli ed Astengo che le deficienze riscontrate possano dipendere da operazioni di borsa fatte nell'interesse del Banco, io osservo che una simile asserzione è una debole scusa, perchè essi sanno benissimo che simili operazioni sono affatto loro proibite dai nostri regolamenti e tanto più che le attribuzioni del direttore ed agente Sassoli ed anche del procuratore cassiere Astengo sono limitate e dipendono dalla sede di Torino».

Nondimeno hanno gli imputati per lungo tempo dell'istruttoria persistito nella loro versione. Intanto era affidata al perito prof. Broglia la perizia contabile; essa, dopo un diligente esame dei registri, dossiers, documenti, ecc., assodava che l'ammanco complessivo saliva a L. 135,513.44.

I due imputati chiedevano più volte la libertà provvisoria, ma la Camera di consiglio, su parere conforme del P. M., la respingeva. L'istruttoria procedeva alacre, non senza cadere in qualcuna di quelle solite esagerazioni, che sono conseguenza inevitabile dello zelo attivo e diligente. Per esempio, si vide un giorno alla stazione la signora Sassoli che portava una grossa e pesante valigia, che misteriosamente, dopo un sommesso confabulamento con un amico di famiglia, rilasciava nelle mani di costui. Le fantasie lavorarono; si fecero denunzie; la Polizia e l'Autorità giudiziaria s'impensierirono e si misero in moto, sospettando il trafugamento di chissà quali compromettenti documenti. S'invase la casa del buon amico, si fece una perquisizione in tutta regola e si venne ad accertare che la signora trasportava via dall'alloggio vuoto l'argenteria per non che cadesse in mano ai ladri, e che il buon amico, vedendo la fatica che la signora faceva nel trasportare la pesante valigia, s'era offerto di portarla lui stesso...

Piccoli granchi, come ho detto, inevitabili, ma che del resto attestano con quanto zelo l'istruttoria sia stata condotta. D'altronde si ebbe il sospetto che il Sassoli avesse trafugati carte e documenti d'ufficio; ma egli, nei suoi interrogatori, negando d'aver mai asportate corrispondenze d'ufficio, indicava in quali cassetti e scrittoi i documenti si trovavano.

Come si prospettarono da prima le accuse.

Condotta a maturazione l'istruttoria, le accuse si erano concretate in questi tre capi:

A) Del delitto di cui agli art. 63, 79, 417, 419, 431 Cod. pen., per essersi in Pinerolo, da epoca imprecisata sino al novembre 1908, in correità fra loro, con atti esecutivi della medesima risoluzione, appropriati indebitamente, convertendoli in proprio profitto, di titoli ed effetti depositati da terzi in garanzia di operazioni di credito, ovvero in semplice custodia, per l'ammontare di L. 186,000 in numerario, di L. 28,000, nonchè di cedole valute per L. 2835 [illegible], di proprietà del Banco Roma, e quindi in complesso per un valore molto rilevante; il tutto a danno del Banco suddetto, coll'abuso dell'ufficio di direttore per il Sassoli e di cassiere e procuratore per l'Astengo, da essi rispettivamente esercito presso l'Agenzia di Pinerolo.

B) Del delitto di cui agli art. 63, 418, 419 Cod. pen., per avere, in correità fra di loro e con abuso dei rispettivi uffici, il 10 luglio 1908, in Pinerolo, abusando di uno chèque firmato in bianco dal Caffaratti Apollo e ad essi affidato per uso diverso, riempito il medesimo colla somma di L. 50,000 a debito apparente d'esso Caffaratti verso il Banco Roma.

C) Del delitto di cui agli art. 63, 413, cap. n. 1 Cod. pen., per avere in Pinerolo, il 10 luglio 1908, e successivamente in correità fra di loro e nell'esercizio dei suindicati rispettivi uffici, con artifizi e raggiri atti ad ingannare ed a sorprendere l'altrui buona fede, consistente nell'arbitrario riempimento dello chèque firmato in bianco dal Caffaratti Apollo, nelle false annotazioni sul libro giornale della locale Agenzia del Banco Roma di L. 50,000 addebitate ad esso Caffaratti e di un deposito di 115 azioni della Banca Commerciale Italiana, accreditato al medesimo, in pretesa garanzia del detto debito fittizio, inducendo anche in errore il capo-ispettore cavaliere Tartufari, procurato a se stesso un ingiusto profitto di L. 50,000 a danno dello stesso Banco.

Gli interrogatori.

Contro queste accuse gravissime così specificate i due accusati tennero da prima una concorde difesa. Il signor Sassoli diceva al giudice istruttore:

Il foglio in bianco fu riempito di pugno del cassiere Astengo, il quale però ciò fece per coprire la differenza, dipendente dal fatto di entrambi. A spiegazione delle differenze io premetto che non ho mai fatto speculazioni per mio conto, ma che esse dipendono da operazioni di borsa nell'interesse del Banco, le quali ebbero esito sfavorevole. E dico nell'interesse del Banco, perchè la spinta al negozio dei titoli di banca provenne da perdite da parte di clienti del Banco a danno del Banco stesso. Io non volli denunziare tali perdite alla sede di Torino e le calcolai come sofferenze, con probabilità del 75 od 80 per cento nel ricupero, od almeno una parte le considerai come sofferenze di tale natura, ed un'altra parte la feci figurare come conto riportare, come se i clienti fossero solidali pienamente.

Non volli esporre la vera situazione per timore di allarmare la sede di Torino, e per timore di un possibile licenziamento dal mio impiego; e ciò per altri esempi consimili verificatisi in altri stabilimenti del Banco stesso.

L'Agenzia aveva avuto parecchie recenti perdite (in fallimenti ed in operazioni per conto di clienti). Fu per rimediare a tali risultati che mi illusi, o meglio c'illudemmo entrambi, io ed il signor Astengo, di poter ricorrere al negozio di titoli di borsa; ed acquistammo cento azioni Itala a L. 300 ciascuna, che scesero poi a L. 25; 100 Rapid a L. 200 ciascuna, che poi scesero ad otto lire; 100 Comit a L. 908, che discesero a L. 700. La mancanza dei titoli depositati come sovra dai clienti prenominati esisteva già in gran parte sin da diversi mesi addietro, poichè da qualche mese avevamo cercato i negozi di borsa.

Il mio stipendio era di L. 3300 annue, oltre alle gratificazioni di fin d'anno sugli utili della gestione, ed inoltre le mie condizioni di famiglia sono tali da escludere, come escludo affatto, che io potessi avere qualche altro dissesto che non fosse pertinente al Banco e nella misura già dichiarata. Ero inoltre rappresentante della Assicurazione «La Milano» e ciò mi fruttava all'incirca 2000 lire all'anno. Rilevo che le differenze furono lealmente confessate anche per ciò che riguarda la mancanza di titoli depositati, che gli ispettori non avrebbero avuto campo di riscontrare.

E d'altra parte l'Astengo confessava così col magistrato: «Riguardo allo chèque a firma di Apollo Caffaratti per L. 50,000 riconosco ch'esso era in bianco, salvo la firma e che l'ho riempito di mio pugno nell'epoca in cui venne il signor Tartufari a fare la verifica e cioè, se non erro, il 1 luglio scorso. Ricordo che il mattino in cui venne il Tartufari questi non fece immediatamente la verifica, ma si trattenne col direttore sino al mezzogiorno. Nell'intervallo fra il mezzogiorno ed il pomeriggio ricordo che io proposi come unico ripiego inevitabile per coprire la differenza in contanti di L. 50,000 di valersi dello chèque suddetto e di riempirlo per altrettante somma, come feci avendo egli pienamente acconsentito. Tale chèque era uno di quelli che il Caffaratti, esattore di Bricherasio soleva rilasciare, come fanno anche gli altri esattori, allorquando riceveva dal banco le quitanze dei versamenti fatti dal Banco stesso per conto di lui alla Tesoreria di Torino. Accadeva qualche volta che tale chèque, mentre consegnavo le ricevute allo sportello in momenti di affollamento, non venisse subito riempito ed in seguito rimanevano dimenticati. Però io non ho ritirato di proposito in bianco il detto chèque Caffaratti, ma fu una dimenticanza e non avevo allora intenzione d'approfittarmene. Il Tartufari al 10 luglio non potè accorgersi della deficienza dei titoli perchè pure facendo la verifica della cassa riscontrò che vi erano tutti i valori e nella specie vi erano 115 azioni della Società Monteponi, di cui io avevo potuto valermi perchè non risultavano a carico del Banco.

«La nostra intenzione riguardo alle operazioni di Borsa non era di arricchire sui profitti dei titoli, ma soltanto di ricuperare una somma per coprire le differenze».

Le prime discordie fra gl'imputati.

L'affermazione che le operazioni fossero state fatte per conto del Banco non persuadeva i giudici. Del resto, il cav. Adacher, cui si rendevano note le dichiarazioni degli imputati, così si esprimeva al riguardo:

«Non può ritenersi serio, nè addotto in buona fede dagli imputati il timore che potessero ricevere qualsiasi rimostranza dal Banco per le sofferenze che eventualmente avessero avuto luogo in operazioni fatte in buona fede dall'Agenzia di Pinerolo. Del resto, a dimostrare la mala fede degli imputati sia questa considerazione: che, qualora essi avessero realizzati utili dalle illecite speculazioni di borsa, non avrebbero avuto il mezzo, sotto nessun titolo e sotto nessuna forma, di introdurli a vantaggio del Banco e farli figurare».

Ma il Sassoli, interrogato nuovamente, diceva:

— Confermo quanto ho detto nel mio precedente interrogatorio; però tengo a fare osservare che io non ho quella responsabilità che apparentemente risulta dalla dichiarazione firmata coll'Astengo. Io sarò stato negligente nell'esercizio delle mie funzioni di direttore, avrò fatto male a tacere ai miei superiori le colpe altrui, però spero di poter dimostrare nel corso della procedura la mia assoluta irresponsabilità.

— Quali sono queste colpe, e quali le persone a cui devono attribuirsi?

— Non ho niente da dire altro se non che il signor giudice colle sue investigazioni avrà potuto appurare che io non ho avuti conti con alcuno...

A contestazioni del giudice diceva poi che le operazioni sui titoli Rapid, Itala, Comit incominciarono approssimativamente tre anni addietro e che per questa speculazione che si sperava fruttifera s'impiegava il ricavo dei titoli depositati da terzi e realizzati.

— Quando sarebbero incominciate le sottrazioni?

— Io non sono in grado di dare al riguardo precise spiegazioni e mi rimetto a quanto ho già detto nel mio precedente interrogatorio.

Contestategli le imputazioni di truffa e di appropriazione indebita e di abuso di foglio in bianco, il Sassoli affermava di non dover rispondere di quanto riguarda lo chèque, perchè questo venne riempito a sua insaputa e di ciò fu informato dall'Astengo dopochè il Tartufari aveva già fatta la verifica.

— Ma l'Astengo dice il contrario.

— Quanto dice l'Astengo non è conforme a verità. Egli mi informò di avere riempito lo chèque soltanto la sera del giorno in cui venne fatta la verifica 1.o luglio. L'Astengo mi avvertì come che avrebbe fatto sul libro dei depositi la scritturazione nel senso che era lo chèque garantito da azioni Comit depositate dallo stesso Caffaratti. Io dovetti acconsentire a tale fittizia operazione per non rivelare l'affare dello chèque che l'Astengo aveva fatto di sua iniziativa. Confesso quindi anche di dover rispondere dell'abuso di foglio in bianco.

Ma, iniziatosi così il conflitto tra i due imputati, l'Astengo a sua volta ribatteva:

— Le sottrazioni incominciarono appunto quando vennero intrapresi gli acquisti dei titoli automobilistici. Il Sassoli era a conoscenza dei vuoti di cassa, e siccome ero io che materialmente mi occupavo della cassa, così era naturale ch'io che materialmente approfittavo di un mezzo o di un altro per accomodare la situazione di cassa; ma il Sassoli mi aveva data carta bianca al riguardo, volendo anche lui che le situazioni figurassero regolari, avendo di concerto tra noi due deciso sui mezzi per acquistare i titoli automobilistici ed avendo dato d'accordo la commissione.

Quando il giudice gli nota che il Sassoli nega d'avere avuto preventivo avviso per riempire lo chèque, l'Astengo protesta che la proposta fece al Sassoli fra le 12 e le 14 in un colloquio, di cui cita tutti i particolari, e nel quale subito il Sassoli aderì a qualunque concetto tendente a riparare la situazione.

— Avete avuto qualche squilibrio nelle vostre condizioni economiche private?

— Nessunissimo mai. Il mio stipendio era di L. [illegible] mensili nette e ricevevo aiuti dai miei genitori ed il mio tenore di vita era proporzionato ai mezzi.

Contestategli formalmente le imputazioni di truffa, di abuso di foglio in bianco e di appropriazione indebita, rispondeva:

— Contesto assolutamente di dover rispondere di tali imputazioni, perchè io non ho avuto alcun profitto e le operazioni di cui ho parlato vennero fatte per conto del Banco.

Un confronto drammatico tra gl'imputati

Il giudice istruttore aveva notato il grave contrasto fra i due imputati; sperò col metterli a confronto di appurare meglio le relative responsabilità. E fu saggio consiglio. Il Sassoli e l'Astengo furono messi di fronte. Così il verbale ne registra il vibrato dialogo:

S. — Quel giorno, dalle 12 alle 14, ci siamo parlati solo un dieci minuti, ed escludo che tu, Astengo, mi abbi accennato allo chèque Caffaratti.

A. — Poichè tu dici che non ti ho parlato dello chèque, può darsi che la mia memoria mi tradisca... Se non ti ho parlato dello chèque, come tu dici, sarà perchè non avevo ancora intraveduto sino a quel momento la possibilità di adoperare quel mezzo; che se già in quel momento ci avessi pensato, mi pare naturale che te ne avrei parlato, come unico mezzo di rimediare al disavanzo. Del resto, tu mi hai sempre data carta bianca, e quando ti avvertivo, tu mi dicevi: «Aggiustati in modo da far figurare regolare la situazione». Io sono certo che, se ti avessi parlato dello chèque preventivamente, tu non avresti potuto contraddirmi in tale mezzo, perchè non vi era altro modo di aggiustare le cose.

S. — Io, veramente, non so dirti se avrei o no approvato il mezzo del riempimento dello chèque. Non ti ho mai detto: «Ti do carta bianca...». Ti dissi: «Va bene» quando, alla sera, mi mettesti al corrente dell'affare dello chèque.

A. — Io ammetto che materialmente dovevo mettere in azione i rimedi della situazione, ma è certo che tu mi avevi autorizzato, e non potevi fare a meno di autorizzarmi ad usare di tutti i possibili ripieghi per mascherare gli ammanchi.

Sassoli da prima non risponde, poi esclama:

— In sostanza, io non devo avere alcuna responsabilità, perchè quella dichiarazione 4 novembre 1908, che venne firmata da me, non è conforme a verità, ed io l'ho firmata perchè credevo in tal modo di ottenere che il Banco non facesse più alcuna denunzia. Riconosco che è scritta di mio pugno, ma venne dettata da te, Astengo.

A. — E' vero che ho dettata la dichiarazione, ma l'avevamo concertata assieme.

S. — Io l'ho scritta e firmata per vedere di salvare la situazione di un amico.

A. — Ma non è vero che abbiamo fatte tutte le speculazioni assieme, che tu l'hai sempre saputo prima di ogni operazione? Non è vero che sapevi anche degli ammanchi in contanti ed in titoli provenienti da tali speculazioni?

S. — Tu mi mettesti al corrente solo dopo la rettifica dell'ispettore Tartufari ed in quella sera stessa.

A. — Tu sapevi tutto, ed è soltanto la cifra precisa del disavanzo che io ti ho esposto quella sera; ma sapevi già prima le cifre approssimative, poichè sapevi le perdite subite nell'acquisto e rivendita delle azioni Itala, Rapid e Comit.

S. — Io non ho fatta alcuna speculazione in comune con te...

A. — Come? Non abbiamo d'accordo speculato coi titoli che ti ho detto?

S. — Astengo, di la verità...

Le piene confessioni: giuocavamo alla borsa per nostro conto

A questo punto del confronto sfuggiva al Sassoli l'accenno ad un certo conto Soave. Il giudice interruppe il dialogo e stringendo di domande incalzanti il Sassoli otteneva da questi la vera e piena confessione della sua responsabilità:

— Insomma, io delle speculazioni ne ho fatte e delle perdite ne ho avute; per tali speculazioni mi sono valso di denaro contante, che mi son fatto dare dall'Astengo e pertinente al Banco; ma dico la verità che sulle 136 mila lire, ammanco risultante dalla verifica, io ci posso entrare per una somma che non eccede le 30 mila lire, salva la precisione delle cifre. Riconosco che le operazioni non le feci per conto del Banco, ma per conto mio, sperando che riuscissero bene ed in un momento di generale follia per simili speculazioni. La detta somma di 30 mila lire forma il totale delle somministrazioni che io ricevetti a due o tre riprese. Io avevo cessato le speculazioni appena m'ero accorto che andavano di male in peggio, e credo di averle cessate circa un anno e mezzo fa. Riguardo alla cassa contanti l'Astengo teneva egli solo l'intiero giuoco delle chiavi con relativo segreto.

Interrogava poi il giudice l'Astengo, perchè s'era saputo ch'egli aveva cercato un centinaio di mila lire in imprestito. L'Astengo rispondeva:

— E' vero che circa un anno o due addietro ebbi a richiedere al cavaliere Balbis l'imprestito di lire centomila, accennandogli precisamente a perdite da me fatte nelle speculazioni di borsa. Confermo che le prime speculazioni le abbiamo fatte insieme, e sono quelle che si riferiscono alle Itala, Rapid, Comit e qualche altro titolo, fra cui mi pare ci fossero delle Fiat. Da queste prime speculazioni ne nacque una perdita che non posso a memoria precisare, ma che doveva aggirarsi intorno alle 45 mila lire. Allora io seguitai le speculazioni per rifarmi la perdita suddetta ed a ciò mi accinsi con l'opinione di agire per rimediare ad un male fatto che dipendeva da entrambi.

Il documento ufficiale: l'ordinanza.

Maturata così l'istruttoria il 6 febbraio la Camera di Consiglio emanava questa ordinanza:

Ritenuto che di tali ammanchi si confessarono autori gli imputati Sassoli ed Astengo, i quali riconobbero pure che l'operazione Caffaratti era veramente fittizia, non avendo costui ricevuto [illegible] la pretesa sovvenzione di L. 50 mila, nè fatto qualsivoglia deposito di azioni per garanzia, mentre essi imputati riempirono arbitrariamente uno chèque firmato in bianco dal Caffaratti per un uso specialmente diverso e fecero le false annotazioni relative all'operazione stessa ed al deposito in garanzia delle accennate azioni.

Ritenuto che a carico del Sassoli ed Astengo arrestati in seguito a tali risultanze venne istruito procedimento per tre titoli di reato e che dagli atti espletati rimasero assodati e nella generica e nella specifica i reati di appropriazione indebita e qualificata continuata e quello di abuso di bianco segno, e, sebbene il Sassoli che da principio aveva riconosciuta la propria responsabilità comune e solidale coll'Astengo, abbia in seguito voluto e tentato di circoscriverla in più ristretti limiti, risultano tuttavia gravi gli indizi atti a persuadere che nel complesso dei fatti emergenti a loro carico essi abbiano agito per costante concerto e di cooperazione tra di loro. Ritenuto che nel corso dell'istruttoria gli imputati, i quali avevano dapprincipio addotto a loro scusa di avere impiegato l'oggetto delle appropriazioni in speculazioni di borsa sopra titoli industriali andati a male e di avere ciò fatto per conto e nell'interesse del Banco, abbandonarono poi l'inane tentativo defensionale riconoscendo esplicitamente ed incondizionatamente di avere speculato in borsa non altrimenti che per proprio conto, approfittando appunto del denaro di proprietà del Banco e di quello realizzato mediante la vendita o il deposito presso altri istituti di credito e privati sovventori dei valori di proprietà di terzi, dei quali il Banco era depositario.

Ritenuto che quanto concerne l'imputazione di truffa che nel 10 luglio 1908, giorno in cui venne eseguita una prima verifica dal Tartufari Vincenzo, gli imputati prospettarono a costui la situazione come regolare dandogli ciò intendere che si fosse fatta all'Apollo Caffaratti una convenzione di L. 50 mila, apparente dal ricordato chèque, e che il Caffaratti avesse a garanzia depositate centodiciotto azioni della Società Monteponi delle quali essi avevano in quel momento la materiale disponibilità, appartenenti al depositante Galetto Antonio; che in seguito riuscirono ad ingannare anche la sede di Torino, la quale domandava conto delle risultanze scritte di tale garanzia annotando il 20 agosto seguente sui libri dell'agenzia locale un deposito di 115 azioni della Banca Commerciale Italiana al nome dello stesso Caffaratti.

Tali maneggi costituiscono manifestamente l'artifizio fraudolento ed il raggiro coi quali gli imputati riuscirono ad ingannare l'altrui buona fede e per i quali in conseguenza era legittimamente autorizzata l'imputazione di truffa nelle ipotesi naturali all'inizio del procedimento, che il mezzo avesse giovato loro per prelevare dalla cassa del Banco una somma corrispondente, procurandosi così quell'ingiusto profitto che è uno dei requisiti necessari ad integrare giuridicamente la figura del delitto di truffa. Ora però ad istruttoria esaurita, essendo rimasto accertato che quella somma era già stata precedentemente prelevata dalla cassa e che i raggiri furono adoperati solamente per occultare le già avvenute speculazioni, ossia il profitto anteriormente conseguito, deve senz'altro eliminarsi la imputazione di truffa, giacchè, è principio assodato in dottrina ed in giurisprudenza che a costituire tale reato occorre che i raggiri siano adoperati con l'intenzione e quale mezzo per ottenere la consegna della cosa e per conseguire il giusto profitto.

L'assolutoria di alcuni reati.

Ritenuto che a proposito della denuncia della Clotilde Galardi vedova Vallinotti, la quale si doleva che le fossero state intempestivamente e con perdita negoziate 25 azioni Eridania, da essa acquistate a riporto e che non le fosse stato reso il conto circa la sorte di altri titoli da lei depositati a garanzia, lo stesso P. M. ritiene non essere il caso di promuovere l'azione penale contro il Sassoli e contro l'Astengo, perchè le Eridania rimasero sempre fuori della responsabilità degli imputati, cioè presso la sede di Torino, e degli altri titoli lo stesso verbale verifica degli ispettori accerta l'esistenza nella locale agenzia al 3 novembre 1908, ad eccezione di 6 azioni Bancaria, le quali vennero vendute col consenso dell'Ughetti Luigi, intermediario della Vallinotti nel contratto di riporto, e quindi tali fatti non possono essere l'oggetto delle deliberazioni di questa Camera di consiglio.

Ritenuto che neppure il P. M. elevò imputazione e perciò non è a deliberare sul fatto che l'Astengo abbia ammesso di darsi carico di 200 lire in seguito alla rinnovazione di due effetti cambiari a debito di certo Camussi Epifanio, operaio il 16 ottobre 1908 mediante sostituzione di un solo effetto di L. 500, non potendosi escludere quanto afferma l'Astengo, che cioè si riservasse di annotare la corrispondente entrata in cassa dell'effetto di L. 200 quando gli fosse ritornato dalla sede di Torino ove fu trattenuto per errore e nell'atto di restituirlo al Camussi stesso secondo le speciose intelligenze.

Ritenuto che eliminata l'imputazione di truffa per l'importo di L. 50 mila, questa somma si deve aggiungere alla appropriazione indebita del denaro contante, la quale deve perciò ascendere a L. 76,000; che in seguito alle risultanze della perizia contabile l'importo della deficienza di cedole e valute di proprietà del Banco deve essere aumentato di L. 300, da quello dei titoli a dossier depositati da terzi deve essere detratto il valore delle 115 azioni della Comit, le quali figuravano contro verità depositate dal Caffaratti e le cifre devono rettificarsi come nel dispositivo della presente ordinanza.

Ritenuto che le restanti imputazioni di appropriazione indebita qualificata continuata e di abuso di foglio in bianco non consentono la detenzione degli imputati, la quale solo si rese legittima per quella di truffa ora eliminata; che la cognizione degli accennati due delitti per i quali permane l'imputazione, devono essere inviati al giudizio gli imputati, compete al Tribunale. Che essendo di diritto la scarcerazione dei giudicabili non occorre pronunciare sulla nuova loro domanda di libertà provvisoria. Sulle conformi conclusioni del P. M.:

1.o Dichiara non farsi luogo a procedimento contro Sassoli Raffaello e Astengo Giovanni Battista in ordine al delitto di truffa;

2.o Ordina la loro immediata scarcerazione, se non siano per altra causa detenuti, ed il loro rinvio a piè libero al giudizio del Tribunale di Pinerolo per rispondere di appropriazione indebita qualificata e di abuso di foglio in bianco.

Eccovi riassunto fedelmente l'incarto di questo processo, interessante specialmente per la qualità delle persone.

A difesa del Sassoli siedono gli avvocati Peddirue e Palberti, dell'Astengo l'avv. Nasi e Banà; alla P. C. l'avv. Cavaglià.

CINI.

Le brutture del Collegio di Clusone alle Assise di Bergamo.

Bergamo, 2 ore 23,15.

L'udienza di questa mattina è cominciata alle ore 9,45. Il Poloni ha l'aspetto di un uomo avveduto ed intelligente: invano si cercano sul suo viso le stigmate che possono far sospettare che ci si trovi dinanzi ad un semi-irresponsabile. Ha capelli neri e piccoli baffetti pure neri: viso pallido ed allungato.

Il cav. Appiani, presidente, appena aperta l'udienza e fatta la solita raccomandazione ai testi, incomincia subito l'interrogatorio dell'imputato. Questi dapprima nega i turpi atti a lui addebitati e commessi in danno dei ragazzi Arduzzi, Marozzi, Martinelli, Dellatorre e Colnaghi; ma poi ammette di essere trascorso qualche volta ad atti poco riguardosi. Il presidente fa numerose contestazioni all'imputato. Il Poloni si confonde, ma poi risponde di non più ricordare.

— In quei giorni — egli dice — io ero disturbato, perchè dal collegio mancava il vice-rettore, sul quale pesava la responsabilità delle camerate, e non sapendo come mantenere la disciplina, mi ero dato a bere vini e liquori. In tale stato forse potrò avere commesso quanto mi si imputa, ma è certo che l'ho commesso in uno stato di incoscienza da non poterne essere chiamato responsabile.

Il presidente gli contesta poi le sue confessioni fatte al direttore del collegio ed a monsignor Cuminni, e la sua fuga da Clusone appena scoperti i fatti; ma il Poloni nega l'una e l'altra accusa. Egli, nei riguardi della fuga, dice che lasciò Clusone con regolare congedo del suo rettore; venne a Bergamo ed capitò per qualche giorno nel Seminario; ma poi vedendo che troppo chiasso si faceva attorno a quanto era accaduto nel collegio, fu consigliato di abbandonare l'abito talare e di riparare altrove. Allora si portò presso il parroco Del Boni, e vi rimase qualche giorno; poi, munito di mezzi procuratigli dal fratello, si recò nell'Engadina, ove rimase presso dei parenti fino al giorno del suo arresto. Interrogato sui suoi precedenti, il Poloni, che rende il suo deposto in piedi, collo sguardo fisso a terra e colle mani incrociate sul petto, risponde che fu per alcuni anni in Seminario e poi passò al collegio di Clusone, quale istitutore-prefetto. Ammette di essersi distinto nello studio e perciò di essere stato tonsurato in anticipazione.

Seguono le contestazioni del Pubblico Ministero e della Parte civile.

Terminato l'interrogatorio del Poloni, venne sentito il rettore del collegio, quale civilmente responsabile. Egli è esplicito nelle sue dichiarazioni: dice che non aveva ragione di sorvegliare in modo speciale il Poloni, perchè questi si era sempre mostrato un giovane serio e costumato. Appena venne a conoscenza dei fatti, ed avuta la confessione dallo stesso Poloni, lo allontanò immediatamente dal collegio, e di lui non seppe più nulla. Non mancò mai di sorvegliare attentamente l'andamento del collegio, abbandonando per questo gli interessi della sua famiglia. Non crede quindi di dover assumere, anche solo civilmente, responsabilità di sorta.

Nell'udienza pomeridiana vennero sentiti i querelanti, i quali tutti, ad eccezione di certo Martinelli, abitante a Leffe, mantengono le querele. Invece il Martinelli la ritira, e dice che egli ritirò la querela dinanzi al pretore di [illegible] gli avvenuti scandali, non sapendo quello che si facesse in quel giorno. Vennero poi interrogate una per una tutte le piccole vittime. Tutte con particolari precisi hanno raccontato ai giurati tutte le brutture di cui furono vittime da parte del chierico Poloni. Il loro racconto ha fatto penosa impressione su tutti coloro che le udirono.

Il presidente, terminata la deposizione delle vittime, contesta al Poloni le sue affermazioni, ma questi continua a negare.

Vennero poi sentiti due testi d'accusa, tra i quali monsignor Giorgio Cuminni, parroco di Clusone, il quale, smentendo il Poloni, dichiara che questi gli ebbe a confessare le colpe che oggi gli sono ascritte, e che lui consigliò il rettore di allontanarlo immediatamente dal collegio. La discussione è proceduta oggi regolarmente, senza incidenti. Domani verrà continuata l'escussione dei testi di accusa e di difesa. La sentenza non si potrà avere che lunedì sera o martedì mattina.

Il processo pel furto al Capitolo d'Aosta in appello.

(Corte di Appello di Torino).

Troppo note sono le vicende di questo processo. L'abate Jaccod e l'abate Nicandro Personnettaz erano stati accusati della sottrazione di oltre 60 mila lire di titoli dalla cassa del Capitolo d'Aosta. In istruttoria l'abate Jaccod si era reso confesso, mentre il povero abate Personnettaz si diceva vittima degli inganni del collega. Il processo in prima sede si svolse dinanzi al Tribunale di Aosta, dove dapprima l'abate Jaccod non volle comparire. Dovette essergli intimato colla forza di presentarsi; e quando si presentò, vestito in borghese, con tutto l'aspetto rubicondo di un buon mercante di buoi, ripetè le sue confessioni; solo protestò che contro di lui non si poteva elevare l'accusa di abuso di fiducia.

Il Personnettaz continuò a dire che aveva fatto fare le chiavi per aprire la cassaforte dietro ordine del suo collega, senza sapere a che fossero destinate. Il Tribunale lo prosciolse dall'accusa, mentre condannava l'abate Jaccod a quattro anni, otto mesi ed a tutti gli accessori di legge.

Ieri, in Corte d'Appello, la causa fu riportata a brevissima discussione, ma soltanto nella sua parte di diritto. Naturalmente la questione principale vertiva sull'abuso di fiducia. La Corte fu del parere del Tribunale, e confermò pienamente la sentenza d'Aosta.

Presidente: Peyrani; P. M.: Margara; Difesa: avv. Cavaglià; cancelliere: Tornari.

La questione Ranzi liquidata?

Roma, 2, ore 22.

Oggi, la IV Sezione del Consiglio di Stato pubblicava la decisione sul ricorso dell'Avvocatura erariale, rappresentante il Ministero della guerra, per la revoca della decisione della stessa Sezione, che respinse il ricorso dell'ex-capitano Ranzi. La IV Sezione dichiarava inammissibile il ricorso dell'Avvocatura erariale.

Com'è noto, in seguito alla rivelazione che la prima decisione del Consiglio di Stato fosse stata presa su documenti non completi e impropri, il Consiglio dei ministri aveva deliberato che l'Avvocatura erariale — sebbene vittoriosa in causa — dovesse presentare il ricorso di revoca al Consiglio di Stato. Il ricorso respinto è appunto questo. La questione Ranzi resta quindi allo stesso punto. Ora resta pendente la querela per falso e uso di falso, sporta dal Ranzi contro l'ex-sottosegretario di Stato alla guerra.

L'arresto dell'assassino del giovane Orta

Alessandria, 2, ore 12.

Stamane, verso le 5, veniva arrestato nell'abitazione del sorvegliato speciale Poggio Ettore, dove stava nascosto, il pregiudicato Regalzi Giuseppe, d'anni 16, il presunto assassino del giovane Orta. Egli non oppose alcuna resistenza al vice-commissario avvocato Soldi e agli agenti che procedettero al suo arresto; anzi con la massima indifferenza chiese il permesso di accendere una sigaretta, dicendo che intanto oggi si sarebbe costituito, perchè è certo di non prendere più di quattro anni di galera.

Essendomi stato riferito che l'avv. Rivera sarà uno dei probabili difensori, volli interrogarlo sulla verità del proponimento del Regalzi di costituirsi. L'avv. Rivera me lo confermò, dicendomi che egli stesso l'avrebbe accompagnato oggi dal procuratore del re. L'avvocato mi narrò anche che il Regalzi gli ha confessato di essere l'autore del delitto, il quale peraltro a suo dire si sarebbe svolto in modo ben diverso da quello narrato dai giornali. In sostanza il Regalzi cerca di far balenare una specie di legittima difesa, affermando che fu l'Orta ad investirlo con gli epiteti: *«Brütt vigliacc, ec. ce cosa chi sun bun a fati»*, facendo seguire alle parole un gesto minaccioso, come di chi dalla tasca brandisce un'arma. Il Regalzi — così narra il suo patrono — fuggì, ma l'Orta lo rincorse e lo afferrò per una spalla appena lo ebbe raggiunto; allora l'inseguito si voltò e gli vibrò nel capo quella tremenda coltellata che lo uccise.

Il Regalzi afferma di avere alcuni testi che confermerebbero la prima parte del suo racconto. Durante la sua latitanza, il giovane delinquente si è sempre aggirato per la città senza la minima preoccupazione.

Ieri è andato alle Cabanette, frazione di Alessandria, e ritornando con amici, si accorse di essere pedinato. In seguito fece sapere all'avv. Rivera che si sarebbe il giorno appresso costituito.

La Polizia non gli diede tempo e lo scovò nel suo nascondiglio.

Quattro carrettieri piemontesi presi a rivoltellate a Genova

Genova, 2, ore 21,5.

L'altra sera quattro carrettieri piemontesi addetti ai lavori della cava della Chiappella, e precisamente, certi Giovanni Smeraldi, d'anni 20, da Torino; Secondo Cambiani, da Cuneo, d'anni 22; Massimo Magnati, d'anni 27, da Dronero; Antonio Losa, d'anni 20, da Torino; mentre uscivano da una osteria di via Milano, ove avevano cenato, vennero fatti bersaglio a tre colpi di rivoltella partiti da un gruppo di una quindicina di individui, con alcuni dei quali i piemontesi tempo fa avevano avuto una rissa. Un proiettile perforò i calzoni del Losa ed un'altro sfiorò la guancia del Magnati. Nessuno rimase ferito. I quattro carrettieri si rifugiarono nella cava. Un delegato ha fatto indagini arrestando uno dei correi ed identificando parecchi altri della comitiva. Tutti però sono ancora latitanti e furono denunciati per mancato omicidio contro i quattro piemontesi. Pare che chi ha esploso i colpi di rivoltella sia certo Aurelio Bruzzo, d'anni 18, genovese.

Appendice della Stampa (29)

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Ruscone.

Era questo un vantaggio di cui Grahame aveva spesso parlato a Maurizio, pregandolo di prenderne nota. «E' sempre utile, aggiungeva Grahame, sapere certe cose, e le evenienze della vita sono tante!...»

Maurizio, manco dirlo, non ci aveva mai fatto caso.

I due amici si fecero sturare una bottiglia di Goulet, 1893. Nessuno di loro, probabilmente, avrebbe avvertita una differenza qualsiasi tra una bottiglia del 1893 ed una del 1895 o di altro anno, ma il Goulet del 1893 aveva il vantaggio di costare tre scellini di più, ed il 1893 fu preferito.

Finito il pranzo, Maurizio e Cristoforo si recarono al caffè concerto, il più vasto ed il più elegante che ci fosse nelle vicinanze, e si sedettero solennemente ad assistere alla prima scena di un ballo.

Nell'intermezzo, Grahame suggerì l'idea di «spingersi un po' innanzi». Maurizio comprese benissimo che cosa quelle parole volevano dire, ma non aveva il cuore, quella sera, di abbandonare il suo amico. Egli, del resto, si sentiva pienamente sicuro che non avrebbe fatto ad Angelica pur la menoma infedeltà di pensiero. I due compagni avevano solo da pochi minuti incominciato a «spingersi innanzi» che incontrarono due signore, particolare conoscenza di Cristoforo, e si fermarono. Cristoforo presentò loro Maurizio, prendendo però prima la precauzione di attribuirgli un nome inventato li per lì, e quantunque le due signore avessero perfettamente compreso la manovra, non se ne mostrarono per nulla offese. Esse erano della scuola della riservatezza e della serietà: vale a dire, i loro capelli erano ripartiti in mezzo della testa e cadevano in due pieghe sulle tempia; le loro vesti erano — se si può usare questa definizione paradossale — di una *semplicità ostentata*, ed entrambe guardavano il mondo in genere ed i nostri due amici in ispecie, col capo leggermente piegato e cogli occhi volti in su.

— Siete giunto da un pezzo? — chiese una di esse, che Maurizio vide affidata alle sue speciali premure.

— Giunto che?... — chiese Maurizio.

— A Londra.

— Oh, no? — rispose Maurizio. — Ci vivo.

Lo sguardo della compagna di Maurizio si fece scrutatore.

— Che dite mai? — ella chiese scherzosamente. — Credete voi che non mi ricorderei di voi se vi avessi già veduto? Ma non vi ho veduto mai...

— Vengo ai caffè-concerti assai raramente — rispose Maurizio. — Vi do una capatina di quando in quando, se ne capita l'occasione, come stasera, ma non ne sono frequentatore.

La donnina aggiunse qualche parola affermando che tratto tratto un po' di svago è bene, che ciò è nel fondo stesso della natura umana; poi le due coppie si tirono alle sale superiori, che giravano a modo di galleria intorno alla platea, e presero posto a un tavolinetto rotondo che ben presto si coperse, agli ordini di Grahame, dei liquidi più svariati. Dal posto in cui si trovavano Maurizio, Cristoforo e le loro compagne potevano appena scorgere la scena, ma non importava: essi avevano intrapreso vivacemente a discorrere e lo spettacolo era passato in seconda linea.

Regnava fra i quattro la massima allegria, ma la mentalità del discorso non aveva, a dir vero, una grande estensione. Maurizio, dal canto suo, per impedire una possibile reazione, faceva di tutto per persuadere se stesso che si divertiva moltissimo, e quantunque le repliche delle due signore non fossero gran che originali e spiritose, parlava, rideva, si animava.

Quel genere di *sport* non era certamente ciò che più piacesse a Maurizio, ma egli s'era unito quella sera a Grahame per dimostrargli quanto apprezzasse il suo trionfo, e non voleva mostrarsi imbronciato o annoiato. Tenne, colla migliore abilità del mondo, la sua parte di conversazione e si architettò una faccia sorridente e soddisfatta; nel suo intimo, però, sentiva come un piccolo brivido... Egli rabbrividiva al pensiero che, solo pochi mesi prima, era forse stato sul punto di lasciarsi sedurre da quel genere di spassi, e farsi ingoiare, a sua volta, nel gorgo di quella vita d'orpello e di finzione che turbinava intorno a lui.

Si guardava intorno — considerò gli eleganti, emaciati dalle veglie, fatti ormai indifferenti a tutto, senza alcun lampo nello sguardo, li osservò muoversi con aria stracca, con gesti disfatti, o sdraiarsi, come sfiniti, sui divani puntando i loro stivaletti di vernice sulle seggiole innanzi a loro, scuotere la cenere dei loro sigari con sorrisi melensi e distratti; notò le donne, tutte di un tipo, imbellettate, incipriate, bistrate intorno agli occhi, e gli parve quasi inconcepibile di aver potuto, anche per un minuto, sentire un'attrattiva per tutto ciò, e di averlo veduto con altri occhi di quelli con cui ora vedeva.

Quando l'allegria parve illanguidire, Grahame ordinò un nuovo rinforzo di liquidi stimolanti, e quando, anche l'effetto di queste infusioni accennò a scemare — mentre in pari tempo la folla degli spettatori continuava ad aumentare, sì che oramai era quasi impossibile gesticolare convenientemente — lo stesso Grahame propose di andare in qualche luogo a cenare.

Il silenzio, il quale è di per sè stesso una cosa già imbarazzante fra persone che si conoscono e si frequentano abitualmente, è assolutamente insopportabile fra gente che si incontra a caso per divertirsi, è un malanno che deve essere combattuto ad ogni costo. Col silenzio, viene la riflessione, viene il pensiero, ed allora addio divertimento! Se non vi sentite più di ridere, gridate, schiamazzate. Se in mezzo ad uno spasso, lasciate luogo anche un attimo alla riflessione, ogni gioia se ne va. Istintivamente Maurizio se ne accorgeva, e così la proposta di Grahame fu accolta da lui e dalle signorine, colle maggiori acclamazioni. La corrente d'allegria, si fece anche più viva, mentre si passò attraverso le file degli spettatori per uscire: una volta in istrada le due coppie potevano essere prese per modello per una pittura della *Spensieratezza*. Le donnine davano il braccio ai loro cavalieri, e le loro veste di seta effondevano, lungo la via, sui loro passi, un gaio fruscio.

Entrarono in un *restaurant*. Era un *restaurant* di prim'ordine, tutto specchi e dorature, scintillante di luce, sontuoso. Nel vestibolo, parecchi servi in pompose livree attendevano, senza null'altro a fare, che «far figura».

Maurizio ne provò un senso di vergogna. Egli si disse che noi non abbiamo il diritto di tramutare degli esseri umani in automi dorati, solo per la vanità di apparire nei più grandi, e pensò che il pagare dei nostri simili perchè ci obbediscano è una volgarità.

Via via abbandonandosi alle sue considerazioni, Maurizio prese a dubitare, nel proprio intimo, — quantunque non osasse lasciare che il suo pensiero si spiegasse più chiaramente — che una metà dell'umanità non ha alcun titolo morale per pretendere che l'altra metà la serva.

(Continua).

Ciò che del russo di via Frattina dice l'ex-poliziotto Bakai

Roma, 2, ore 22.

Il corrispondente parigino della Tribuna ha intervistato l'ex-poliziotto Michele Bakai. Egli sta scrivendo per una rivista un articolo che s'intitola: «Azeff e Stolipyne». Bakai ha detto:

— Stolipyne dalla tribuna della Duma ha difeso Azeff. Ebbene, io rispondo così: che Azeff fu l'assassino del granduca Sergio e di Plew; che fu l'organizzatore dei complotti contro lo Tsar, contro il granduca Nicolaievich, contro il conte Ignatieff, contro il capo della Polizia e contro molte altre personalità. Dico che egli complottò insieme al funzionario Ratkowski, assassinato dal direttore dipartimentale della Polizia, e a Guerossimoff, capo della Polizia politica. Dichiaro che il pope Gapony fu ucciso dal Ratkowski, e dimostrerò che ciò avvenne perchè il Gapony poteva smascherare Azeff. Aggiungo anche che posseggo una lettera, che ebbi dalla figlia di Guerrossimoff, la cui egli, dicendo di voler giovare ai rivoluzionari, mi propone di unirmi a lui per complottare contro lo Tsar.....

Il corrispondente è quindi passato, per analogia, ad interrogare Bakai sul delitto di via Frattina.

— Che cosa volete sapere? — ha domandato Bakai.

— Si tratta di un delitto politico?

— Probabilmente.

— Di un'esecuzione compiuta da rivoluzionari?

— Se il delitto è politico, sì.....

— Il nome dell'ucciso è a vostra conoscenza?

— No.

— Chi potrebbe essere?

— Un agente provocatore..... Se vedessi la sua fotografia vi direi il nome, ve ne farei la storia: ma adesso non so nulla. Domani forse avrò notizie certe. Il Burzeff, il famoso rivoluzionario, era a Milano ieri per ciò; sarà a Parigi domani e io vedrò subito e lo saprò...

— Perchè codesto agente sarebbe stato ammazzato?

— Perchè devono morire tutti così! I loro nomi, settanta in tutto, apparivano nei fogli neri che pubblicai nel marzo e nell'aprile dello scorso anno sul giornale La bandiera rossa. Io ero già qui allora, ma il capo della Polizia di Varsavia, mio ex-superiore, mi fece cercare da alcuni suoi agenti per mandarmi di nuovo in Siberia. Il console generale russo ed il prefetto Lépine garantirono che non sarei stato molestato. Credo che se fossi stato scoperto sarei stato ucciso.

— Siete molto cauto? Andate armato?

— No! sono fatalista; non porto nemmeno la rivoltella.

— Dunque voi siete convinto che l'assassinato di via Frattina possa essere un agente provocatore?

— Convinto no, se si tratta di un delitto politico, è possibile che l'ucciso sia uno di coloro che designai io nei «fogli neri». A poco a poco vengono tutti spediti all'altro mondo.

— E quanti sono stati uccisi finora?

— Dieci.

— Voi ne avete ucciso qualcuno?

— Io no! Quando stavo rinchiuso nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo un gendarme mi disse: «Per causa vostra quattro agenti provocatori sono stati uccisi». Io risposi: «Può darsi, ma non sono stato io l'uccisore!».

Nel raccontare ciò, Michele Bakai si lasciò sfuggire un sorriso enigmatico.

— Credete che il fatto di Roma abbia qualche relazione con quel processo di Cracovia, nel quale designaste la Borowska come confidente della Polizia russa?

— Non vi può essere alcuna relazione con quel processo.

Vista poi la fotografia dell'ucciso di via Frattina, Bakai ha detto:

— Un agente provocatore, che ha un aspetto fisico somigliante all'ucciso di Roma e che era ammalato come costui, fu appunto denunziato in quei «fogli neri».

— E il nome?

— Jankowski.

— Chi ordinò l'esecuzione?

— Il tribunale del Comitato centrale, che risiede a Parigi.

— Dell'uccisione avvenuta a Roma se ne è parlato qui fra i rivoluzionari russi?

Michele Bakai strinse le labbra, portò la mano alla bocca; guardò attraverso gli occhiali misteriosamente per far comprendere che quel mutismo doveva continuare. Lo stesso Bakai, poi, dopo essersi abboccato con Burzeff, direttore del giornale che provocò il famoso processo Borowska, a Cracovia, ha detto al giornalista:

— Il delitto di via Frattina non è un delitto politico... Il partito rivoluzionario ha indagato, ed ha avuto la certezza che l'assassinato non era un agente provocatore.

— Il Burzeff fu incaricato di compiere le indagini dal Comitato centrale?

— No; egli non è del nostro partito: egli appartiene alla Società «Volontà del popolo», che è un partito, direi così, vecchio; ma ciò che egli fa e ciò che dice è per noi sacramento. Egli mi ha dato le notizie; nessuno può metterle in dubbio. Del resto, in alcuni miei articoli spiegherò perchè abbiamo questa certezza...

Secondo la Tribuna, poi, che rileva come le sue informazioni siano in perfetta contraddizione con quelle del corrispondente parigino, pare che le investigazioni delle Polizie russa ed italiana siano giunte a stabilire che l'autore del delitto di via Frattina e la vittima siano polacchi. Sembra poi anche che la Questura sappia perfino il nome degli assassini e della vittima, ed in quale parte dell'America si sono essi rifugiati dopo la partenza da Genova. Ora le Autorità studiano i mezzi più opportuni per rivelare il mistero di un delitto, che non è più misterioso, senza sollevare scandali sulla Polizia di Varsavia.

Altri particolari sul disastro ferroviario di Cotrone.

Il pericolo corso da un capo-stazione - Un'altra vittima

Taranto, 2, ore 21.

Per avere notizie precise sull'investimento avvenuto alla stazione di Fiatona, distante sette chilometri da Marsabra, mi sono recato a Fiatona, ove ho raccolto questi particolari. Il treno merci proveniente da Taranto era fermo in quella stazione attendendo l'incrocio col treno facoltativo proveniente da Metaponto, del quale venne segnalata la partenza con 40 minuti di ritardo. Il capo-stazione non ordinò la manovra dello scambio e il segnale d'arresto del treno che stava per giungere. Così il treno merci fu investito dal facoltativo, il quale in coda aveva una vettura piena di militari, che fortunatamente rimasero tutti incolumi. La vettura nella quale essi si trovavano si è sfasciata completamente. Il capo-stazione, pazzo di terrore, accorse sul luogo dell'investimento. Quando venne accertato che la causa dell'investimento era dovuta ad una svista del capo-stazione, molti gli furono sopra, lo percossero e lo trascinarono per un pezzo onde gettarlo nei fornelli di una delle locomotive sfasciate. Il pronto accorrere dei carabinieri e dei soldati impedì che si compisse il delitto, che alcuni, in quel momento di eccitamento, stavano per compiere. Le quattro macchine che erano attaccate ai treni furono molto danneggiate. Dai carri merci sfasciati si sparse una gran quantità d'aranci e di legumi. A mezzanotte giunse un treno di soccorso, con attrezzi ed operai, nonchè diverse Autorità. Il fochista manovale Garzulo, del treno investitore, trasportato all'ospedale, vi è morto oggi.

Il contratto di lavoro e la definizione delle controversie.

Roma, 2, ore 21.

Il ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, ha ripresentato alla Camera dei deputati, alquanto modificato, il disegno di legge già presentato nella precedente legislatura sul contratto di lavoro e la definizione delle controversie nei servizi pubblici assunti da imprese private. Il disegno dispone che gli atti di concessione di pubblici servizi da parte delle amministrazioni locali ed i relativi regolamenti di lavoro siano stabiliti con norme per l'equo trattamento del personale occupato. Tali regolamenti e le modificazioni successive saranno soggette di revisione da parte di una speciale Commissione. Il disegno di legge contiene disposizioni varie sui contratti singoli di lavoro per locatari d'opera occupati nei servizi pubblici e stabilisce che entrambi le parti devono dare una cauzione in garanzia per l'osservanza degli obblighi assunti. Per la definizione delle controversie individuali e collettive si istituisce per ciascun servizio una Commissione mista. I giudizi pronunziati dalla Commissione in sede arbitrale hanno efficacia obbligatoria in ogni caso quando la vertenza ha per oggetto l'interpretazione delle norme e patti vigenti. Hanno efficacia obbligatoria solo quando pronunziate all'unanimità se la vertenza ha per oggetto variazione delle condizioni di lavoro.

Arti e Scienze

"La poesia d'un secolo"

Conferenza di Arturo Foà al teatro Vittorio.

Sala non riboccante di pubblico, ma bene affollata. Successo senza esagerazione entusiastico. Arturo Foà fu, durante la sua conferenza, più e più volte interrotto da vere ovazioni, ed alla fine fu lungamente acclamato. Successo, dunque, che sorpassò di gran lunga quello dei conferenzieri, che lo precedettero, e che hanno di lui ormai più indiscussa ed assodata fama.

L'argomento, che si annunciava nel titolo della conferenza, pareva non promettere certe quelle vibrazioni forti d'emozioni, che Arturo Foà, con un'oratoria vigorosa, sempre scuote nell'animo degli uditori, che concordi, unanimi, prorompevano tratto tratto in scroscianti applausi.

Se forse Arturo Foà, non si fosse dilettato troppo di una certa intonazione di attore drammatico nel dire, rinunciando così ad un tono enfatico troppo persistente, avrebbe convinto ancora maggiormente delle sue solide qualità di valoroso conferenziere.

Ed il suo successo è tanto più notevole, perchè, con non troppa opportunità, l'argomento del suo discorso ricordava molto da vicino quello della conferenza Fradeletto.

Ma il pubblico fu trascinato impetuosamente, dalla foga dell'oratore, dalla bellezza delle immagini, dallo sfolgorio dello stile, dalla genialità e profondità dell'esame critico e sintetico che egli fece della poesia del secolo scorso. Non è, dunque, la conferenza di Arturo Foà quella che si possa riassumere in poco spazio di colonna, e, d'altronde, puramente e nobilmente letteraria, non troverebbe in un giornale quotidiano la più adatta sede. Egli sviscerò l'anima dei grandi poeti del secolo scorso da Parini, creatore della lirica, che bandì quell'arcadia per cui la poesia si era disfatta e disseminata, a Vittorio Alfieri, le cui tragedie non paiono balzate tutte d'un pezzo dalla fucina di un Titano, da Ugo Foscolo, che l'anima antica strinse in un fraterno nodo coll'anima moderna, poeta civile, dai sentimenti più disparati, ma civile per bisogno di dare un ideale presente e tangibile, alle sue febbri spirituali, a Vincenzo Monti, evocatore di miti, maestro di suoni, ma al quale mancava lo spirito diritto del Parini e l'impeto fiero dell'Astigiano.

Coi versi di Foscolo si pianse, si amò, si combattè e si redense la patria.

Lo studio bellissimo che dell'anima del Foscolo e della sua poesia fece l'oratore, fu una delle parti più applaudite della sua conferenza, come pure applausi vivissimi segnarono vari squarci, là dove con profondità di studio esaminava l'intima natura della poesia di Giacomo Leopardi, il poeta banditore del fiero cordoglio per l'umanità condannata, del credo tragico di profonda negazione, ed i cui versi d'amore si ameggiavano nello spasimo eterno del desiderio, dietro le care larve della giovinezza sparita. L'oratore quindi tratteggiava vigorosamente lo spirito ed il principio del conforto religioso del Manzoni, il cui pietismo non fu dannoso alla causa italiana, come si volle dire, perchè non fu pietismo passivo, ma cinto della virtù del coraggio e dell'azione, chè il Manzoni non si prostrò ciecamente a Dio, come il gentile cavaliere della Poesia, Silvio Pellico. Trattò del Giusti e della sua satira, satira d'uomo, che guarda alto e lontano, che punge, esorta e rincora; e trattò del neo-romanticismo e del classicismo del Prati, del romanticismo molle, soffuso di spiritualità, dell'Aleardi; accennò la poesia grave e serena dello Zanella, per dedicare poi un più profondo studio sulla poesia di Carducci, il cantore delle glorie e delle sventure d'Italia. Rammentò poi rapidamente, con tratti incisivi, Gabriele d'Annunzio, Pascoli, Mario Rapisardi, troppo dimenticato, e Arturo Graf. Quando pronunciò l'oratore il nome dell'illustre poeta delle Danaidi, il pubblico proruppe in una grande e prolungata ovazione. Arturo Graf era in teatro.

L'oratore si domanda quale tra i poeti viventi resterà nella memoria dei posteri, ma non si dà risposta, e concludendo inneggia, con felicissima ispirazione, al grande poeta, che deve venire, che da tutti è atteso, il poeta dell'èra nuova, dell'umanità nuova, avvinta nel grande abbraccio della fraternità universale.

Tutto ciò l'oratore disse con ricchezza, forse fino un po' prodiga, di idee, d'osservazioni, d'immagini, e tenne vivamente desta l'attenzione ed il compiacimento dell'uditorio. Recitò anche versi di alcuni poeti, e anche, come dicitore di versi, cui meglio si confanno le sue attitudini da attore drammatico, riscosse delle vere ovazioni.

E' così tanto più lieto l'annoverare il successo di un giovane, quando gli arrivati alle più alte cime della fama hanno disilluso quel pubblico, che a loro si prodiga, e che per i giovani si dimostra così spesso diffidente ed indifferente.

El paese de l'amor.

(Teatro Carignano).

Giuseppe Adami, ch'ebbe la poco felice idea di scrivere questa commedia, è un giovane d'ingegno che trovò già simpatie e lodi per alcuni brevi saggi di teatro veneziano, nei quali sono senza dubbio una grazia di poesia e un senso d'arte notevoli. Volle ora tentare una commedia comica o semi-comica di maggiori dimensioni, tre atti, cioè, che dovevano mostrare il vero congegno di un più ampio lavoro scenico, le attitudini dello scrittore alla vera opera di teatro. E compose El Paese de l'Amor: povero e troppo ingenuo tentativo di commedia per poter essere esaminata e discussa; anche usando di tutta la maggiore benevolenza che la giovinezza dell'autore e i suoi precedenti lavori sono in grado di suggerirci. Non v'è in questi tre atti alcun segno di abilità, alcuna virtù di invenzione, alcuna, sia pur latente, energia di comicità. Sembr[ano] pensati ed espressi da chi non conosce ancora dei segreti del teatro e si accontenti delle sue forme più puerili ed elementari.

Non discorriamo quindi di questo peccato dell'Adami. E' volergli bene e stimarlo far silenzio su questi tre atti recitati ieri sera dalla Zago e pretendere da lui un documento più degno della sua operosità. dt.

Il concerto della Settimana Santa all'Accademia S. Tempio.

Il solito concerto della Settimana Santa avrà luogo domenica prossima, 4 aprile, alle ore 21, nella solita sala Vincenzo Troya.

E quest'anno il saggio di musica sacra acquista una notevole importanza così per la prima esecuzione di due pezzi, come per la ripetizione di un altro, che aveva lasciato un'impressione profonda.

Le due pagine nuove sono un racconto sacro per a solo di soprano e coro a 6 voci del Carissimi — musica del seicento — ed un coro a 4 voci del Breitenbach, che il programma ci dice «maestro ed organista valentissimo di Lucerna».

L'altra composizione cui alludiamo è del Gounod e si inspira alle *sette parole di Cristo sulla croce*. L'autore del *Faust* scrisse molta musica, che di sacro ha soltanto una certa sentimentalità mistica.

Ma qui, stando almeno ad una lettera del Sibur, arcivescovo di Parigi, cui certo il Gounod aveva manifestato le sue idee, trattasi di un «lavoro concepito nello stile vocale rigoroso, di cui i grandi maestri della scuola italiana hanno arricchito gli offici e le cerimonie della Cappella Sistina».

A domenica dunque, poichè ogni saggio dell'Accademia corale merita che vi sia chi se ne occupi, tanta è la serietà d'intendimenti e sì notevole è il valore di questa nostra istituzione musicale cittadina.

Bülow a Venezia?

Berlino, 2, ore 8,5.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il cancelliere Bülow passerebbe le sue vacanze pasquali a Lugano, ovvero a Venezia.

SPORT

FOOT-BALL

Nell'imminenza del II Torneo internazionale di foot-ball.

Quattro nazioni: Inghilterra, Germania, Svizzera ed Italia si concorreranno con le loro migliori squadre — Avvenimento senza precedenti.

Senza tema di smentita si può affermare che come il II Torneo internazionale di *foot-ball*, indetto dalla *Stampa Sportiva*, mai nessun altro, nè in Italia, nè all'estero, riuscì a radunare le migliori squadre, rappresentanti ben quattro nazioni.

Già parlammo della squadra italiana e del come venne composta. Nei riguardi della Svizzera comunicammo tempo addietro la scelta fatta della sua squadra campioni, cioè il «Winterthour F. C.».

Oggi siamo pure in grado di comunicare la scelta della squadra germanica, scelta che cadde felicemente sul «Fuss-ball Club Stuttgarter Sportfreunde» di Stoccarda.

Questo fortissimo *team* recentemente, nelle semifinali di Campionato, nel quale figura ai primi ranghi, battè il «Freiburger F. C.», che l'anno scorso figurò tanto bene al nostro Torneo, con 3-1 nel *retour-match* a Stoccarda. Nel *match* precedente a Friborgo le due squadre in parola erano rimaste 1-1.

Dunque anche per la Germania avremo una squadra di primissimo ordine.

E infatti il *center foorward* del «F. C. Stuttgarter», signor Kipp, occupa il medesimo posto nella squadra nazionale tedesca, e parecchi altri suoi giuocatori fecero già pure parte della squadra rappresentativa germanica.

Infine l'Inghilterra, che per la prima volta scenderà coi suoi celebri *foot-ballers* nella nostra penisola, sarà rappresentata dal «West Auckland F. C.». Questo notissimo Club appartiene alla categoria Nord Inghilterra, nel dipartimento del Durham, che ha fornito sempre i migliori giuocatori alle squadre nazionali britanniche.

L'ultima stagione vinse la tanto disputata *Wear Valley League Cup*, la *Durham Alliance Cup* del Sud, e la *Durham League Cup* del Mezzogiorno. Entrò in finale nella gran gara per la *Coppa Dilettanti del Durham*, ed in semifinale nel *Campionato Inglese Dilettanti*, dove per un incidente toccato ad un suo giuocatore dovette ritirarsi dinanzi al *South Bank*. E che in condizioni normali avrebbe vinto quest'avversario lo dimostra il fatto che sabato della scorsa settimana battè il *South Bank* con 4 *goals* a 2.

Altre vittorie impressionanti riportò l'«West Auckland F. C.» sui più noti Club inglesi, come il «Northern Nomands», lo «Stockton» ed il «Darlington».

Un'accolta quindi di squadre *monstre*, che si faranno assistere nelle due giornate dell'11 e 12 corrente, al nostro Campo Sportivo, a degli incontri sensazionali, che faranno epoca nella storia delle più grande competizioni sportive internazionali.

La palla Dapples.

Domani al Campo Sportivo avrebbe dovuto aver luogo il primo *match* d'allenamento della squadra che rappresenterà i colori italiani al II Torneo internazionale. Ma la Federazione Italiana di *foot-ball*, mentre per facilitare questo *match* aveva sospeso i *matches* di Campionato a Torino, non pensò di rimandare pure quello di Genova, in cui per il Campionato federale di II categoria si trovava impegnato il «F. C. Piemonte». Onde, per la mancanza dei giuocatori del «Piemonte», che si recheranno a Genova, domani il *match* d'allenamento in parola non potrà aver luogo. Si effettuerà invece giovedì della prossima settimana, con tutta probabilità contro una fortissima squadra di fuori.

Domani invece verrà giuocata al Campo Sportivo la *Palla Dapples*, fra il «Milan Cricket», sfidante, ed il «F. C. Torino».

Precederà un *match* di Campionato Italiano, II categoria, fra il «F. C. Juventus» ed il «F. C. Torino».

AUTOMOBILISMO.

La Targa Florio si correrà il 2 maggio

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20:

Sono in grado di assicurarvi che la Targa Florio si disputerà anche quest'anno. Mi risulta che furono fissate queste date: 29 aprile, corsa vetturette; 2 maggio, corsa grosse vetture.

Verso la fine d'aprile verrà pure disputato il *raid* ippico internazionale.

CRONACA CITTADINA

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 26 marzo al 2 aprile.

N. N., L. 3000 — Per i poveri a qualunque religione appartengano, 26 dicembre 1908, O. G., L. 100 — Ved. B. L., L. 50, grazia ricevuta — L. R. D. per ricordare un lieto anniversario, L. 25. — Carlo ed Amalia, in memoria della loro povera bambina, L. 25 — Sandrino nell'anniversario della perdita del suo nonno, Biella, L. 20 — L. Carlo, L. 15 — N. N., Torino, in ringraziamento alla Vergine Consolata, Sant'Antonio e Sant'Espedito per guarigione ottenuta, da distribuirsi a madri con numerosi bimbi, L. 15 — L. T., L. 10 — Per una famiglia bisognosa acciocchè preghi per la mia cara sorella Giuseppina Emilia P., L. 10 — Per volontà del defunto signor dott. Mondino Camillo la sorella Delfina versò il lascito del medesimo devoluto alla Carità del Sabato di L. 50 in cinque rate settimanali, L. 10 — Caro Porthos, L. 10 — Per i poveri, affidando alla Divina Provvidenza i miei interessi morali e materiali, S. A. A., L. 10 — L. D. per un voto, L. 2 — Sant'Antonio veglia su noi per il pane dei poveri, sperando ottenere una grazia offro, C. A., L. 2 — G. G. L., L. 2 — C. R., L. 1 — Le unite L. 5 per una povera vecchia, D. P. T., L. 5 — Ad una vecchia signora invocando da San Gaetano una grazia, L. 1 — Per la Carità del Sabato, B. F. B., L. 5 — Mia ordinaria offerta di ogni martedì a Sant'Antonio da Padova per il bene dei bisognosi: prometto ogni martedì il doppio quando sarò esaudito, L. 1 — A. Sant'Antonio intercedi presso il Signore per noi, L. 1 — N. N., L. 5 — Come promessa fatta alla B. V. della Consolata, B. T., L. 2 — Vigin e Alfredo, L. 1. — Totale L. 3360.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 26 marzo al 2 aprile.

Uno da L. 10 — Uno da L. 8 — Uno da L. 7 — Ventisei da L. 5 — Sei da L. 4 — Venticinque da L. 3 — Due da L. 2. — Totale L. 327.

Festa di beneficenza.

Domani, domenica, 4 aprile, alle ore 15, nelle sale dell'Associazione fra impiegati d'ordine dello Stato, avrà luogo l'inaugurazione del Banco di beneficenza a favore del Sodalizio, alla presenza delle Autorità civili e militari.

Tra gli oggetti da estrarsi figurano i doni della principessa Laetitia, del tenente-generale comandante il Corpo d'armata, del prefetto, vice-presidente onorario, del questore, del colonnello dei carabinieri, dell'intendente di finanza, del presidente onorario, on. Compans di Brichanteau, ecc.

Il ritorno del Sindaco.

Ieri è giunto da Roma il sindaco, senatore Secondo Frola.

Un bambino di tre anni stritolato sotto le ruote di un carro!

Il pietosissimo caso, che destò in quanti vi hanno assistito la più viva commozione, è accaduto ieri sera alla Barriera del Martinetto, in circostanze tuttora non bene precisate e accertate nei loro particolari. Ma il fatto, nelle sue linee generali, è questo: che un bambino di appena tre anni è stato stritolato sotto un carro. Di chi la colpa? Dei genitori del piccino che non l'hanno custodito abbastanza? oppure di chi si trovava sul carro e aveva l'obbligo di vigilare?

Ecco quanto non potette sinora essere stabilito. A titolo di cronaca diremo che è ritenuta maggiormente degna di fondamento la seconda ipotesi, poichè chi si trovava sul veicolo investitore fuggì per evitare, o nella speranza di evitare, la punizione.

Il povero bambino cui abbiamo accennato aveva soltanto tre anni ed era un amore di fanciullo. Si chiamava Giuseppe Badelli. Mentre si trastullava nella via, avvenne l'investimento. Un carro-tombarello lo travolgeva sotto le proprie ruote!

Il bambino fu stritolato così da riportare la frattura della base cranica. Egli fu tosto trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, dove poco dopo cessava di vivere.

Non si tardò tuttavia a conoscere le generalità del conducente del carro. Si tratta di certo Michele Tomatis. Quest'ultimo disparve appena avvenuta la disgrazia, rendendosi irreperibile.

Tralasciamo di descrivere lo strazio dei genitori del povero bambino, i quali, all'apprendere la notizia della morte, per poco non impazzirono dalla disperazione.

Lo scoppio di una mina.

All'Ospedale Oftalmico venne ricoverato il minatore Paolo Smilta, che aveva riportato parecchie lesioni agli occhi, con probabile perdita della vista. L'infelice si trovava qualche giorno fa sotto la galleria della del Rilasso, in Valpellina, insieme a un altro minatore, tal Giovanni Guido.

Essi lavoravano tranquillamente, senza timore di pericoli, poichè avevano già fatto scoppiare alcune mine, quando, senza che se l'attendessero, una nuova mina scoppiò. Il Guido potè salvarsi in tutta fretta, ma lo Smilta fu colpito al volto.

Dopo essere stato medicato all'Ospedale Civile di Aosta, egli venne trasportato, come dicemmo, al nosocomio torinese, dove i medici non si pronunciarono precisamente sulla epoca della guarigione.

Una medicazione pericolosa.

Il muratore Umberto Fiorina, d'anni 18, abitante in via Bertola, N. 30, era caduto, all'angolo di via Pietro Micca e via Bertola, senza farsi troppo male. Uno sconosciuto si offerse di medicarlo e gli applicò al viso una sostanza caustica, che, invece di guarirlo, gli produsse gravi abrasioni. Perciò egli dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Carrettieri derubati.

Il carrettiere Tommaso Merli, della Ditta Cornaglia, denunziò d'essere stato derubato di un collo di pelli, che teneva sul proprio carro, ed aveva un valore di 250 lire.

— Percorrendo via Cuneo con un carro carico di fili d'alluminio, un tal Giovanni Pietri fu derubato di 18 chilogrammi di merce, del valore di 250 lire.

Il cadavere di una delle nove vittime della tragica gita in barca.

Giorni sono fu estratto dalle acque del Po il cadavere di un uomo dell'apparente età di 45 anni, ma in condizioni di avanzata decomposizione. Ora dagli indumenti fu identificato per tal Giovanni Baldone fu Michele, d'anni 45, il quale, nella notte del 23 giugno 1908 perì miseramente con altre otto persone nelle acque del Po, durante una breve gita in barca.

Si schiaccia il petto contro una sbarra

In via Antonio Fontanesi, un carro di calce, trascinato da due cavalli, procedeva a passo regolare, quando i due animali si spaventarono e fecero uno scarto. Il carrettiere Lino Comandoni, d'anni 60, abitante sulla strada di Lanzo, al N. 80, fece per ripararsi da un lato, ma non vi riuscì, e urtò contro il petto una sbarra del veicolo, riportando la frattura dell'omero destro e la frattura multipla delle costole.

Il disgraziato venne subito accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni, e lo fece ricoverare.

Un divertimento finito male.

Il garzone panettiere Giovanni Francone, quindicenne, si divertiva in via Porta Palatina, presso la torre omonima, a rincorrersi con alcuni compagni, quando battè il braccio destro contro al muro, producendosi una lussazione al gomito. Il Francone fu medicato da un sanitario del Municipio, che lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Chiudendo un cancello.

Lo scolaro undicenne Alfredo Savarino, abitante in via Lombardore, N. 8, riportò gravi lesioni alla mano destra, che gli fu presa tra i battenti di un cancello, mentre egli faceva per chiuderlo. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Longo guaribile in quindici giorni.

Un banchetto con l'intervento di 5 deputati

Ci si comunica che domani, domenica, la Società fra gli impiegati d'ordine del Ministero della guerra festeggierà il 3.o anniversario dell'inaugurazione della propria bandiera con un banchetto che avrà luogo all'*Albergo del Muletto* alle ore 12,30, ed al quale interverranno gli onorevoli deputati Compans, Di Saluzzo, Montù, Calissano e Battaglieri.

E poichè il Parlamento sarà presto chiamato a trattare di vitali questioni riguardanti gli impiegati dell'Amministrazione militare, la riunione assume una speciale importanza.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1909.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Luria tenente Aristide con Sacerdote Virginia.

MORTI: Amparone Maria nat. Brandol, di anni 51, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 28.

Rolla Maria, id. 23, di Torino sarta, via Madama Cristina, 88.

Mariotti Mario, id. 49, di Torino, impiegato, via Donati, 12.

Boglione Maria (ved.) n. Savanco, id. 73, di Brà, casalinga, via Ormea, 28.

Rossi Maria (ved.) n. Lubato, id. 70, di Bastia Mondovì, agiata, via Massena, 45.

Albano Filippina n. Rosso, id. 68, di Serravalle d'Asti casalinga, via dei Fiori, 15.

Brunetti Guido, id. 30, di Mondovì, pensionato municipale, via Valeggio, 24.

Tirone Virginia, id. 60, di Torino, casalinga, corso Siccardi, 5.

Bosio Cristina (ved.) n. Chiapirone, id. 79, di Torino, agiata, via Giannone, 3.

Gallo Luigia (ved.) n. Marengo, id. 72, di Ceva casalinga, via dei Mille, 35.

Ballanotto Caterina (ved.) n. Fea, id. 68, di Bene Vagienna, casalinga, stradale della Riviera di Nizza, 656.

Raiotti Maria (ved.) n. Lusito id. 69, di Torino, tabaccaia, stradale di Lanzo, 255.

Bello Maria (ved.) n. Besso, id. 71, di Feletto, pensionata, via R. Parco, 130.

Sandri Teresa (ved.) n. Operti id. 77, di Asti, casalinga, corso Regina Margherita, 1.

Vaipiola Lorenzo id. 67, di Torino, muratore.

Fossati Maria Ant. suor Gerolama, id. 84, di Seregno, religiosa.

Cantello Giuseppe, id. 65, di Montalenghe, cont.

Quaranta Maria, id. 17, di Crescentino, oper.

Sina Maria n. Racca, id. 39, di Carignano, casalinga.

Ravello Clorinda id. 10, di Brà, scolara.

Drago Tarquinio, id. 50, di Torino, lattoniere.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Drago, consigliere alla Corte di Appello, assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Torino, incaricato delle funzioni di presidente di Sezione, al Tribunale di detta città, è esonerato, per sua domanda, dalle dette funzioni, ed è destinato alla Corte d'Appello di Torino — Campana, procuratore del Re al Tribunale di Volterra, è tramutato a quello di Oneglia. — Rossi, giudice al Tribunale di Torino, è nominato consigliere di Corte d'Appello, assegnato al ruolo di Corte d'Appello a Torino, e destinato a funzioni di presidente alla Sezione del Tribunale della città — Dalla Mura, giudice aggiunto di 2.a categoria, presso il Tribunale di Torino, è destinato con le funzioni di pretore, al Mandamento di Vinadio — Berrino, giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Torino, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Viù — Zaheme, giudice aggiunto di 2.a categoria, presso il Tribunale di San Remo, è destinato, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Mondovì — Pratis, giudice aggiunto di 2.a categoria, presso il Tribunale di Biella, è tramutato al Tribunale di Torino — Ferro, giudice aggiunto di 2.a categoria, presso il Tribunale di Casale, tramutato al Tribunale di Roma — Coutieri, giudice aggiunto presso il Tribunale di Torino, è tramutato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Il Prisco, consigliere alla Corte di Cassazione a Roma, è nominato presidente di Sezione della Corte d'Appello di Napoli, ed è destinato a presiedere la Corte d'Assise ivi — Palladini, consigliere alla Corte di Appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Guerra, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, è nominato presidente del Tribunale di Fermo — Coppola, sostituto procuratore generale a Roma, è nominato consigliere alla Corte di Appello di Roma — Pagliani, procuratore del Re presso il Tribunale di Teramo, è tramutato a Bologna — Metosini, procuratore del Re presso il Tribunale di Bologna, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma — Orru, procuratore del Re presso il Tribunale di Pontremoli, è tramutato ad [illegible] — Accettansi le dimissioni di Vallauri, pretore al Mandamento di Caselle Torinese — Anner, uditore alla R. Procura del Tribunale di Oneglia, è destinato a prestare servizio al 1.o Mandamento di Spezia — Zani, uditore alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Biella — Rossi, uditore al Tribunale di Savona, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Lodi — Cavallerone, uditore alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Novara — Peiragalli, uditore al Tribunale di Casale, è destinato a prestare servizio al 1.o Mandamento di Asti — Pirede, uditore presso il Tribunale di Alessandria, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Bitti — Sennazzaro-Sannazzaro, uditore alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio al 2.o Mandamento di Torino.

Con Regi Decreti del 18 u. s. i sotto indicati giudici aggiunti di 1.a categoria sono nominati giudici di 2.a categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore presso lo stesso Mandamento al quale sono ora rispettivamente addetti:

Cassone, al 5.o Mandamento di Torino — Grondona, al Mandamento di Bordighera — Cantore, al Mandamento di Gonzaga — Busto, al Mandamento di Voghera — Brizzolari, al Mandamento di Santhià — Giordano, uditore al Mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Torino, con l'annuo stipendio di lire 2000 — Gay, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al 5.o Mandamento di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Torino — Dimidri, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al 2.o Mandamento di Roma, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto di 2.a categoria presso la R. Procura del Tribunale di Casale — Grassi, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al 1.o Mandamento di Alessandria, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Biella.

Sono promossi di categoria: Brini, consigliere alla Corte di Appello di Torino; Bertini, consigliere alla Corte di Appello di Torino; Villanis, procuratore del Re al Tribunale di Aosta; Giordano Giovanni, uditore al 1.o Mandamento di Torino, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Torino.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Roberti, vice-pretore al Mandamento di Montemagno.

Cancellerie e segreterie. — Urimi, cancelliere alla Pretura di Villalba, in aspettativa per infermità, è per sua domanda, richiamato in servizio presso la stessa Pretura di Villalba — Girardi, cancelliere al Tribunale di Novara, è per sua domanda, tramutato al Tribunale di Este — Asseo, segretario alla Regia Procura del Tribunale di Novara, è nominato cancelliere al Tribunale di Novara — Magalli, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Susa, è destinato a prestare servizio alla R. Procura del Tribunale di Roma, ed applicato al Consiglio Superiore della Magistratura presso il Ministero di grazia e giustizia è nominato cancelliere alla Pretura di Limone Piemonte, continuando nell'attuale applicazione — Rinaldini, cancelliere alla Pretura di Mosso Santa Maria, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino — Bottiglioni, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Chiavari, in aspettativa per infermità, è per sua domanda, richiamato in servizio.

Notari. — Biano, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Caselle Torinese.

Nel Consiglio Superiore della Magistratura. — Per disposizione data dal ministro guardasigilli, le Corti di Cassazione, riunite nelle rispettive assemblee plenarie, il 20 ed il 26 marzo ultimo scorso, hanno proceduto alla votazione per l'assegnazione di tre consiglieri di Cassazione, di tre sostituti procuratori generali, che dovranno essere nominati dal Ministero in qualità di consiglieri effettivi, e di un sostituto procuratore generale, da nominarsi in qualità di membro supplente, e tutti in sostituzione di altrettanti consiglieri, che hanno cessato, per varie ragioni, di far parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

1.o Martinelli, consigliere della Corte di Cassazione di Torino; 2.o Derenzani, id. di Torino; 3.o Peroni, id. di Roma; 4.o Lo Monaco, id. di Napoli; 5.o Niutta, id. di Roma; 6.o Landolfi, id. di Palermo; 7.o Quarta, id. di Roma; 8.o Scalfati, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli; 9.o Muttoni, id. di Torino; 10. Cavalli, id. di Firenze; 11. Andreucci, id. di Roma; 12. Coppola, id. di Roma; 13. Martinotti, id. di Roma.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Personale di P. S. — Silvestri, vice-commissario a Porto Maurizio, è [illegible] — Serra, delegato a Genova è gratificato — Tomassi delegato a Torino, è gratificato — Stanganelli, applicato a Domodossola, è traslocato a Novara.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

L'odierno «Foglio d'Ordine del Ministero della Marina» contiene solamente la seguente disposizione:

Il concorso per contabile direzionale s'intende aperto per due, anzichè per un solo posto. Il termine per la presentazione delle domande, pertanto, è prorogato fino a tutto il 15 corrente mese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,5; ore 15: 734,2; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico — Ore 9: s. sereno; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 13,4 Minima + 9,1

Piazza Castello — Nelle piante al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 1 + 13,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 8,3
3 aprile — Il sole nasce alle ore 5,8; tramonta alle ore 18,36.
Giorno della luna 11.

Ieri improvvisamente cessava di vivere la signora

Lubato Maria v. Rossi

Addolorati, ne danno la triste partecipazione il fratello FIORENZO, i nipoti GIOVANNI e ANDREA LUBATO, SCIOLLA BARTOLOMEO, FRANCESCA e MARIA coi rispettivi mariti MANSUINO e parenti tutti.

Torino, 2 aprile 1909.

La sepoltura avrà luogo domani, 3 corrente, alle 9,30, partendo da via Donizetti, N. 23. 9698

Ieri, colto da improvviso malore, in Occhieppo Superiore (Biella), suo paese natio, serenamente spirava il

Geom. RIPPA PIETRO

d'anni 69

Ne danno, affranti dal dolore, il triste annunzio:

La Ved. ANNA QUARTARA, i figli Avvocato Cav. BERNARDO GIOVANNI colla moglie ADELE NEGRO, GIUSEPPE, ANGELO, PIETRO, OTTAVIO e TINA;

La sorella ANTONIA, i nipoti, le famiglie QUARTARA, NEGRO e parenti tutti.

L'accompagnamento della cara salma avrà luogo Domenica, 4 aprile, alle ore 16, in Occhieppo Superiore, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e sentitamente si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al grande dolore. (A

Ieri, alle ore 2, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Virginia Tirone

d'anni 60

I parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo sabato, 3 corrente, alle ore 17, partendo da Corso Siccardi, 5. (A

GEROMINA DE-FABIANI BEROLATTI ringrazia quanti vollero partecipare al suo dolore e rendere più solenni, col loro intervento, gli onori resi al compianto suo marito 9713

Cav. CARLO DE-FABIANI

Cristina Chiapirone

Vedova BOSIO

mancava ai vivi oggi a mezzogiorno.

I figli avv. MAURO e avv. VITTORIO, con le rispettive famiglie e congiunti ne danno dolorosa partecipazione.

Torino, 2 aprile 1909. 9734

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 3 corrente, alle ore 17, partendo da via Giannone, N. 3.

Comperate

Seta Svizzera

Chiedeteci i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette:

Ottoman, Liberty, Cotelè, Crêpe de Chine, Louisine, Taffetas e Messaline di cm 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure [illegible] in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna J 11 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

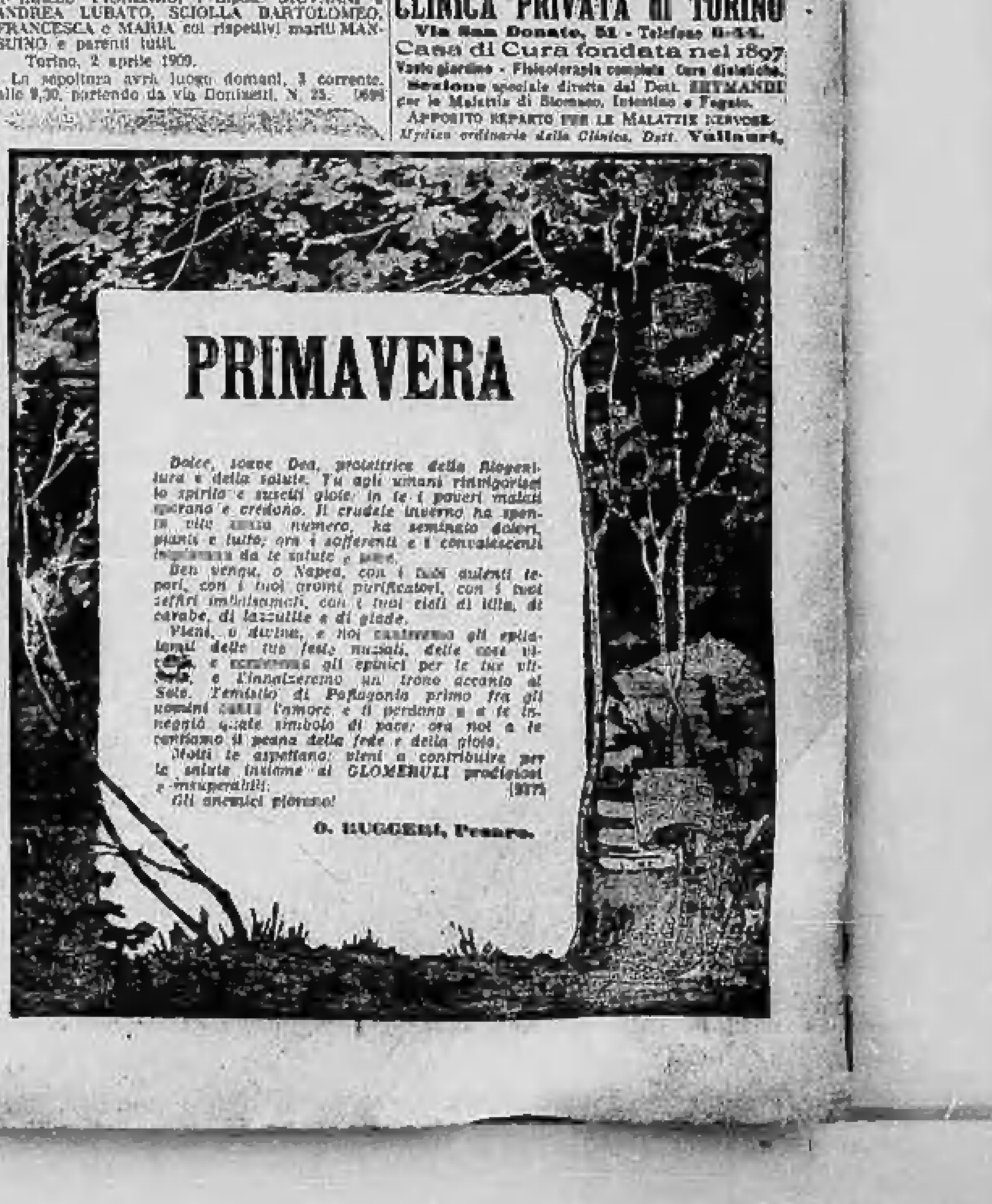
Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. [illegible] per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.



ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

La Russia non rinuncia agli ideali dei popoli slavi.
Gravi parole di un ministro russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

Parlando ieri in una assemblea di uomini di affari a Mosca il signor Timiriazeff, ministro del commercio, ha fatto allusione agli affari esteri.

— La voce della Russia — egli ha detto — non si è fatta intendere nei recenti avvenimenti così forte come la sua posizione la rendeva necessaria; ma bisogna considerare il contegno del Governo a questo proposito come un avvenimento transitorio. Gli ideali di un popolo non sono uccisi dalla forza, e quando avremo nuovamente radunato la nostra forza, diffusa l'educazione fra le masse e migliorata la nostra vita sociale, potremo sostenere tutti gli ideali nazionali.

Queste dichiarazioni del ministro sono state calorosamente applaudite.

(Times).

Dopo la Serbia, il Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Ora la questione della Serbia è considerata, nei circoli ufficiali della Monarchia, come presso a poco definitivamente regolata. Da ieri le relazioni commerciali tra l'Austria-Ungheria e la Serbia non sono rette da nessun trattato e la clausola della nazione più favorita, che l'Austria applicherà ormai alla Serbia, non permetterà a questo paese di esportare la sua carne macellata. Ma, per mostrare la sua benevolenza verso la Serbia, l'Austria-Ungheria ha l'intenzione di modificare il suo regolamento sul transito, e cioè renderebbe valevole per la Serbia il trattato di commercio colla Svizzera, trattato, grazie al quale la Serbia potrà esportare la sua carne macellata. Il lato politico della questione serba è definitivamente regolato. Così non è della questione col Montenegro. Questo paese infatti non ha ancora dichiarato che ha rinunciato alle sue rivendicazioni di ordine territoriale. Si è diffusa la voce a Vienna che il Governo di Cettigne aveva l'intenzione di farsi il campione delle rivendicazioni abbandonate dalla Serbia. Fin qui gli sforzi fatti dall'Italia per indurre il Montenegro a rinunciare alle sue rivendicazioni sono rimasti senza effetto. Nei circoli diplomatici di Vienna si pensa che, in seguito ai vantaggi accordati al Montenegro per la modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino, le relazioni normali non tarderanno a essere ristabilite tra il Montenegro e l'Austria-Ungheria.

Conflitto postale fra l'Austria e il Montenegro.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 2, ore 1.

L'interruzione delle relazioni postali per la via dell'Austria continua, giacchè le autorità austriache si sono ancora rifiutate di lasciare transitare per il confine austriaco le automobili postali. Il direttore generale delle poste montenegrine, ha indirizzato un reclamo alla direzione generale delle poste a Vienna, chiedendo di assicurare il servizio postale come è previsto dalla convenzione speciale austro-montenegrina e come è stabilito da una convenzione internazionale. Ma finora non ha ricevuto alcuna risposta. Lo stesso direttore ha protestato telegraficamente all'ufficio internazionale di Berna. Questa vessazione eccita sempre più gli spiriti bellicosi della popolazione. Il ministro di Francia voleva inviare la sua famiglia in congedo in Francia, ma temendo di esporla alle vessazioni delle autorità austriache, dirigendola verso Cattaro, la fece partire per Antivari e per l'Italia. Nessuna comunicazione venne finora dalle grandi Potenze. A Cettigne si attende solo questa decisione, per stabilire quale condotta da prendere.

Dominazione commerciale sulla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, ore 1.

I negoziati per il nuovo trattato di commercio con l'Austria, comincieranno fra alcune settimane. In attesa, la tariffa autonoma resterà in vigore nei due Paesi. L'antico trattato concluso nel mese di marzo dello scorso anno non potrebbe essere applicato che provvisoriamente, in seguito al suo rigetto per parte dei due Parlamenti della monarchia dualista. Interdicendo la ammissione del bestiame serbo in Austria-Ungheria, ammissione autorizzata dal precedente trattato, ma permettendo l'importazione di una certa quantità di carne, si crede qui che il prossimo trattato non proibirà completamente l'importazione della carne, segnando così una nuova tappa nell'estensione della dominazione commerciale dell'Austria sulla Serbia.

Umori antidinastici in Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, ore 1,25.

La calma più completa regna a Belgrado a dispetto di certi circoli politici che volevano fomentare le passioni popolari.

La *Pravda* pubblica oggi un articolo violentissimo contro il re Pietro. Questo attacco contrasta col contegno della stampa austriaca che nell'attuale circostanza non può essere considerato che cavalleresco. Non sembra improbabile che un movimento antidinastico possa essere il risultato della prolungata agitazione politica, quantunque non si preveda nessun disordine immediato. Una certa frazione sembra mettere innanzi la candidatura del principe Giorgio. In altri circoli si continua a far correre l'idea di una dinastia straniera. Il ministro degli affari esteri, Milovanovich, il cui contegno coraggioso e patriottico durante tutta la crisi merita le lodi più sincere, è più specialmente oggetto degli attacchi più vivaci da parte della stampa.

Il ministro tedesco a Bucarest.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Il conte Kiderlen Waechter, ministro di Germania a Bucarest, partirà lunedì da Berlino, onde raggiungere il suo posto. E' noto che il ministro ha passato tre mesi al Ministero degli affari esteri, dove ha lavorato con successo alla conclusione dell'accordo marocchino ed al successo austro-tedesco nel conflitto balcanico. Egli assisterà il 20 aprile alla festa data in occasione del settantesimo anniversario di re Carlo di Rumania, festa a cui il Kronprinz prenderà pure parte.

Risentimento europeo e fedeltà austriaca.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Le dichiarazioni pubblicate ieri dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, concernenti il carattere veramente amichevole e l'intenzione puramente pacifica del recente intervento tedesco a Pietroburgo, dà occasione a parte della stampa austriaca di far rivivere la leggenda, contro cui sir Edward Grey ha protestato così energicamente alla Camera dei Comuni; cioè che il risentimento manifestato dall'Europa verso la politica di annessione del barone di Aerenthal sia una conseguenza della fedeltà austriaca all'alleanza colla Germania.

Sul ritiro di Iswolski.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

In un lungo telegramma da Berlino l'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* respinge l'affermazione, secondo la quale Isvolsky sarebbe stato costretto a dare le sue dimissioni in seguito alle pressioni ricevute dall'estero per quanto riguarda la soluzione della crisi balcanica. La risoluzione del ministro russo degli esteri è il solo risultato del contegno che egli ha preso nella questione dei Balcani, dove ha seguito principii che lo hanno condotto al passo attuale. Si deve tuttavia tener conto ad Isvolsky di non essersi lasciato trascinare dal movimento degli *chauvin* che gettano alte grida a causa di quella, come essi la chiamano, «Tsuscima diplomatica della Russia». La disfatta russa non è conseguenza di brutalità tedesche ma di circostanze di cui Isvolsky avrebbe dovuto preoccuparsi fin dal principio. In tutto questo affare infatti non si trattava tanto della Bosnia quanto della preponderanza delle Potenze della triplice *entente* sulle Potenze dell'Europa centrale. Il tentativo è fallito e l'insuccesso trascina seco Isvolsky.

Una minaccia del Messico alle Repubbliche del Centro-America

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 0,15.

Telegrafano da Messico che il presidente Diaz, nel suo messaggio annuale al Congresso, ha fatto ieri una allusione a favore dell'accordo intervenuto fra gli Stati Uniti, «che coopereranno, — dice il presidente, — se occorrerà, col Messico per costringere le Repubbliche centrali dell'America a conformarsi ai recenti trattati di pace».

Come si organizzano le dimostrazioni ministeriali in Ispagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, ore 1.

Oggi alla Camera il deputato repubblicano Sorriano ha svolto una sua interpellanza al presidente del Consiglio sulle dimostrazioni avvenute domenica. Egli fece notare che, mentre le dimostrazioni furono spontanee, quelle di protesta contro le dimostrazioni popolari furono provocate da Maura stesso. A questo proposito l'oratore legge un telegramma inviato ad un governatore della provincia, nel quale si esprimeva il desiderio che numerosi telegrammi fossero inviati al presidente del Consiglio per distruggere l'effetto delle dimostrazioni radicali.

Sorriano terminò dicendo: «Voi siete un Governo morto! L'opinione pubblica reclama le vostre dimissioni!».

Maura replicò che «per lui l'opinione pubblica è quella del Parlamento. Dunque non si dimetterà».

La tassa sulle successioni al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 0,5.

La Maggioranza, che si credeva essersi formata martedì al Reichstag, per la questione della riforma finanziaria, sembra ancora assai precaria per quanto concerne l'imposta diretta sui diritti di successione. E' noto che i conservatori agrari non hanno modificato un solo momento il loro contegno intransigente. I conservatori liberali, che accettano in massima la tassa di successione, chiedono ormai garanzie, perchè non si sorpassi in avvenire il limite delle concessioni, che essi vogliono accordare. Tuttavia, fanno osservare che le garanzie che si potrebbero loro dare, offrono in realtà poca sicurezza per l'avvenire.

I conservatori propriamente detti sperano che durante le vacanze pasquali si giungerà a dissipare i falsi punti di vista, secondo cui il voto dell'imposta sulle successioni costituirebbe un atto di patriottismo. Come si vede, la Maggioranza del principe Di Bülow, che non potrebbe esistere senza l'appoggio di una delle frazioni dei conservatori, non è assolutamente stabilita.

Il colèra scomparso da Pietroburgo?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 0,31.

Oggi, per la prima volta da quando si è dichiarata l'epidemia di colera, che causò già la morte di 3882 persone, nessun nuovo caso di questa malattia è stato segnalato a Pietroburgo.

Il conflitto tra Constant e il Comitato "Unione e Progresso,,

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 24.

Il *Kurai Hummeti*, organo ufficiale del Comitato «Giovane turco», ha pubblicato oggi la rettifica promessa della circolare del Comitato «Unione e Progresso», che aveva formato argomento di osservazioni da parte dell'ambasciatore francese Constant a causa di certe insinuazioni che lo prendevano di mira. Il giornale dichiara che le parole «Un ambasciatore» contenute nella circolare del Comitato pubblicata nel giornale *Serbesti*, devono essere interpretate come «uno straniero».

Il *Tanin*, altro organo del Comitato, esprime una certa sorpresa pel contegno assunto da Constant in ciò che egli chiama «affare privato fra il Comitato centrale ed i Comitati legali». Si crede che l'ambasciatore procederà legalmente contro il giornale che ha pubblicato la circolare.

Il principe Alberto partito pel Congo

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 2, ore 0,45.

Il principe Alberto, erede del trono, ha lasciato nel pomeriggio il Belgio, diretto a Southampton. Il principe Alberto si imbarcherà a Southampton per il Congo Belga. La principessa Alberto e parecchi membri del Governo hanno accompagnato il Principe sino ad Ostenda. Egli fu salutato con grandi acclamazioni da una immensa folla; particolarmente commovente fu l'addio del Principe ai suoi due figli.

Un fattorino postale aggredito e derubato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1,5.

Un nuovo delitto occupa la Polizia berlinese. Questa mattina, mentre saliva le scale di una casa nella Bessel-strasse, il fattorino postale [illegible]

Conversando con Roosevelt a bordo dell' "Amburgo,,

(Servizio speciale della Stampa).

Gibilterra, 2, ore 1,10.

Il piroscafo *Amburgo*, con a bordo Roosevelt, che aveva lasciato New York il 24 marzo, è giunto al largo di Gibilterra questa mattina alle otto. Immediatamente dopo ch'ebbe gettata l'àncora, salii a bordo del grande transatlantico e trovai il presidente sul ponte superiore. Erano già quasi quattro anni che lo avevo veduto. L'ultima volta fu all'epoca della conferenza per la pace russo-giapponese, che ebbe luogo a Port Smaut (Stati Uniti) nell'agosto del 1905. Il presidente mi fece allora il grande onore di invitarmi a colazione nella sua villa di Oyster Bay e per un intero pomeriggio ho avuto il privilegio di vivere con questo notevolissimo personaggio e ammirare la sua vivacità di spirito, la sua conoscenza estesissima in ogni cosa, la sua formidabile agilità. Avevo preso congedo da lui una bella sera di agosto e sulla soglia della sua villa, laggiù, dall'altro lato dell'Atlantico, Roosevelt con la sua disinvoltura abituale, in abito di flanella, senza solino, senza gilet, con grosse scarpe gialle, con calzoni da caccia, mi gridò mentre mi congedavo (era con me suo ospite l'ambasciatore d'Inghilterra) *good bay! good bay!*

«L'ho riveduto in questo momento e quattro anni sono passati troppo leggermente sul suo capo. Non si attraversano impunemente, alla sua età, avvenimenti turbinosi e il periodo movimentato, di cui egli fu il primo spettatore, se non il primo attore. All'aspetto Roosevelt, non ostante il riposo del viaggio, appare affaticato. Gli occhi sono meno vivaci e (cosa cattiva, assai cattiva per un atleta e uno *sportman* come lui) Roosevelt è ingrassato. Ma è la stessa voce forte e gioconda che mi colpisce l'orecchio».

— Ho molto piacere di vedervi, molto piacere veramente — mi grida appena mi vede e mi dà una stretta vigorosa di mano, quella stessa che mi ha dato quattro anni or sono. — Ho fatto una magnifica traversata. — egli mi ha detto, — proprio magnifica.

— Tutto è andato bene, non è vero?

— Sì, non è accaduto nulla di spiacevole.

Questa era una allusione alle dicerie assurde relative ad un attentato che, con grande stupore dell'ex-presidente, erano state telegrafate in America ed in Europa.

— Quali sono i vostri progetti, ora? Rimarrete molto tempo in Africa? E dove andrete dopo?

— Tutti i miei progetti non sono ancora stabiliti. Vi dirò soltanto che ho intenzione di andare a cacciare la grande selvaggina laggiù nell'Africa Centrale, ma dopo ciò, non so ancora cosa farò.

— Verrete a Parigi?

— Probabilissimamente.

In questo momento un aiutante di campo del governatore di Gibilterra viene a strapparmi il mio interlocutore. Egli interrompe la sua conversazione con queste parole: «Scusatemi, un momento e sarò ancora da voi». Dopo l'aiutante di campo del governatore di Gibilterra, si presenta il console degli Stati Uniti e dopo si fa avanti una Deputazione qualsiasi. In seguito viene un corriere speciale; infine si lascia che Roosevelt sbarchi e vada a salutare il governatore.

L'incidente dell'attentato era inventato di sana pianta. Quando al suo arrivo alle isole Azzorre, Roosevelt apprese la voce ch'egli fosse stato oggetto di un'attentato anarchico da parte di un italiano, si indignò grandemente.

Il giorno dopo, accompagnato dal capitano, visitò la parte della nave dove si trovavano parecchie centinaia di emigranti italiani. Questi fecero una ovazione entusiastica all'ex-presidente. Una piccola italiana gli offerse un mazzo di fiori. Roosevelt fece questa visita agli emigranti unicamente per provare che non temeva gli italiani, ed anche perchè voleva mostrare loro che li credeva incapaci di commettere un simile atto. A parte ciò, Roosevelt soffrì molto per tutta la traversata. Durante questi dieci giorni egli presiedette a parecchie gare sportive, che ebbero luogo a bordo. Parlò con tutti i viaggiatori, ed insistette presso di tutti per essere trattato come un semplice viaggiatore. «Io sono — egli disse — un semplice americano che viaggia per piacere; sarò riconoscente se non lo si volesse dimenticare».

Un'altra spedizione al polo antartico.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Il dottor Bruce, del Laboratorio Oceanografico di Edimburgo, ha esposto ieri i particolari di un progetto di spedizione nel mare antartico, che partirebbe dall'Inghilterra nel 1911. Il dottor Bruce intende penetrare nel continente antartico dal punto opposto a quello per cui vi è penetrato Shackleton. Egli si propone insomma di fare il viaggio di Shackleton in senso inverso.

— Visiteremo dapprima — dichiara il Bruce — la regione di Costland, poi ci avvicineremo al polo, cercando possibilmente di traversare il Mare Rosso. La nave addetta alla spedizione sarà da 250 a 300 tonnellate. L'equipaggio sarà composto di 36 uomini e di alcuni scienziati. La spedizione sarà provveduta dei migliori istrumenti per gli studi oceanografici: tra l'altro, porterà scandagli che permetteranno di esplorare il fondo del mare fino alla profondità di tremila metri. Gli esploratori porteranno pure con se parecchie slitte-automobili leggere e di facile maneggio, e piccoli cavalli e cani.

Prima però di volgere la prua verso il polo, il dottore Bruce si propone di esplorare tutta la regione meridionale dell'Oceano Atlantico e dell'Oceano Pacifico. Bruce, dopo avere lasciato Buenos Aires, si recherà a Tristan Adacuna, alle isole Sandwich ed alle isole Bouvet. Il dottor Bruce calcola che le spese della spedizione, la quale durerà probabilmente due anni, non supereranno le 60,000 lire sterline.

La preparazione del 1° maggio a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 0,[illegible]

La Confederazione generale del lavoro attende attivamente alla mobilitazione delle sue truppe rivoluzionarie per organizzare una grande dimostrazione per il 1.o del prossimo maggio. Ecco l'appello che essa ha a questo proposito indirizzato a tutti i Sindacati rossi ed all'Unione dei Sindacati della Senna: «*Agli operai, operaie e compagni!* Il 1.o maggio, si dice, è il giorno in cui tutti gli umili lavoratori organizzati, di tutti i paesi, scioperano in segno di protesta contro lo sfruttamento di cui sono vittime. Questo giorno non può essere un giorno di festa, ma deve essere considerato da tutti i lavoratori come un giorno in cui la massa operaia deve affermare la sua potenza, sollevandosi per un momento e rivolgendo il pensiero a tutte le sofferenze morali e materiali che subisce giornalmente nel bagno capitalista, dove fatica molte ore del giorno per guadagnare qualche soldo, tanto per non crepare di fame. *Compagni!* Noi non dobbiamo lavorare il 1.o maggio! Verrà il giorno in cui, abbastanza coscienti e numerosi, costringeremo, per mezzo dello sciopero generale, la classe borghese a capitolare! Per il 1.o maggio scioperiamo!».

Siccome il 1.o di maggio ricorre quest'anno di sabato, l'Unione dei Sindacati invita gli operai ad esigere la loro paga venerdì.

Un misterioso assassinio a Versailles

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Un terribile delitto è stato commesso ieri a Versailles, in misteriose circostanze. La vedova Tardery, sessantenne, abitava a Versailles nella via Maurepas, in un appartamento composto di sette camere e situato al secondo piano. Stamane alle 10 uno degli inquilini dell'abitazione ha trovato la signora morta. Il suo corpo giaceva nella sala da pranzo ed il sangue uscito in abbondanza da una tremenda ferita alla gola, aveva inondato il pavimento. Presso il corpo si è trovata l'arma colla quale il delitto è stato compiuto: un rasoio. L'inquilino è corso subito ad avvertire la polizia: arrivarono tosto le autorità.

L'appartamento era nel più grande disordine: oggetti di vestiario e di biancheria, gioielli, erano sparpagliati un po' dappertutto. Dapprima le autorità supposero che l'assassino avesse ucciso la sua vittima a scopo di furto, ma poco dopo si dovette pensare il contrario. Si crede ora invece che gli assassini abbiano voluto soltanto simulare il saccheggio. Del resto è per ora impossibile dire se sia stato rubato del denaro o dei gioielli. Constatazioni ulteriori hanno rilevato traccie di sangue sui muri di un corridoio che va fino alla latrina. Il Procuratore della Repubblica ha invitato l'ufficio antropometrico di Parigi di prendere l'impronta di tutte le traccie lasciate dall'assassino. La signora uccisa si era stabilita a Versailles dal 1900.

La prima inchiesta della Polizia ha cominciato a rilevare anzitutto che la vittima, Caterina Tardery, che si credeva dapprima vedova, non è mai stata maritata. Gli agenti incaricati dell'inchiesta appresero che era stata lungo tempo governante di un ex-ufficiale e che si era trovata, alla morte di questi, in una situazione assai difficile.

Siccome però possedeva dei beni mobili, pensò di affittare delle camere, ma disgraziatamente, se nell'estate essa trovava facilmente da affittare a stranieri recantisi in villeggiatura a Versailles, nella cattiva stagione, essa affittava le sue camere a personaggi di costumi equivoci, e riceveva donnine galanti. Due proprietari di case la espulsero per questo motivo e anche l'attuale proprietario aveva deciso in questi ultimi tempi di congedarla, avendo appreso che essa riceveva dei clienti bizzarri fra cui parecchi professori ed ufficiali in ritiro e garzoni macellai. Tutta questa gente si abbandonava in casa sua a piccole orgie. Il fatto è attestato da alcuni vicini. All'infuori della sua clientela, che serviva con grande discrezione, l'assassinata, che era sorda, non parlava mai con alcuno.

Il giudice istruttore ha già interrogato alcuni testi, i quali però non seppero dire gran cosa. Il fratello della vittima, che fa il coiffeur a Versailles, dice: «Mia sorella sapeva di dover finire assassinata: mi ha manifestato i suoi timori ancora quindici giorni or sono. Essa era perseguitata dalle minaccie di un suo antico inquilino, che aveva fatto espellere. Questo individuo, che è professore in una scuola libera di Versailles, è stato la causa di tutte le noie avute da mia sorella. Egli aveva giurato di vendicarsi di lei.....».

Le tragedie della nevrastenia

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 2, ore 1,5.

Un dramma di famiglia che è costato la vita ad un ufficiale di riserva della marina (imparentato a famiglie che hanno dato già allo Stato parecchi reputati ufficiali) ed alla sua giovane moglie, si è svolto questa mattina in una casa dalla via Jean Ecart. Le vittime sono: il luogotenente di vascello della riserva Charpentier-Coissigny, cavaliere della Legione d'Onore, e la sua giovane moglie Emiliana Soliva. La signora aveva 27 anni. Essa ed il marito sono stati trovati stesi sul loro letto, entrambi con la tempia perforata da una palla di rivoltella. Mentre ella dormiva il marito l'aveva uccisa, poi si era in seguito fatto giustizia. Questo dramma è dovuto alla nevrastenia, di cui soffriva il signor Charpentier-Cossigny. Il disgraziato era entrato nella marina nel 1892: dopo quattordici anni di servizio, quando già aveva ottenuto il grado di luogotenente di vascello, aveva dato le sue dimissioni per lanciarsi nell'industria, ma il primo affare che egli fece ebbe un esito disgraziato. Tentò parecchi rami di commercio, ma senza nessun risultato. Egli era così malato di nevrastenia, che a parecchie riprese aveva avuto inquietanti crisi di disperazione. Domenica scorsa si era recato nel lussuoso appartamento che prima occupava sul viale Vauban, e che aveva abbandonato da breve tempo, e là, dopo essersi rinchiuso nel gabinetto di toeletta, aveva acceso un braciere. Lo si potè salvare a tempo; ma egli non doveva tardare a ricominciare! Questa mattina, verso le 8, dopo una notte tranquilla, il disgraziato si alzò, si armò di rivoltella, uccise sua moglie e poi si fece giustizia. Fu una delle sorelle della signora che scoperse i due cadaveri!

Il viaggio di ieri dello "Zeppelin N. 1,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Il conte Zeppelin, il quale, come vi ho detto, ieri non aveva potuto discendere a Monaco, era atteso oggi nei dintorni dell'Isaar. Egli aveva ripreso oggi con il suo dirigibile la strada di Friedrichshafen; quantunque la notte sia trascorsa senza incidenti, questa mattina si ignorava ancora se il dirigibile avrebbe potuto partire oggi. Si temeva ancora la possibilità di un soggiorno prolungato sopra il campo della discesa, affinchè la violenza del vento fosse sensibilmente diminuita, verso le 10 Zeppelin, il quale aveva passato tutta la notte nella navicella del suo dirigibile, decise di tentare il ritorno e di fermarsi a Monaco.

Tutti i telegrammi da Monaco descrivono l'entusiasmo col quale la popolazione di Monaco ha salutato l'ascensione, molto ardua, del *Zeppelin N. 1*. Migliaia e migliaia di persone si erano recate al campo di osservazione per assistere alla discesa, che avvenne tra ovazioni infinite. I cordoni dei soldati non hanno potuto trattenere per molto tempo la folla, che voleva vedere a tutti i costi da vicino Zeppelin. La cavalleria ha dovuto venire in soccorso dei soldati per sgombrare il terreno. Del resto, l'entusiasmo era generale. Le edizioni dei giornali usciti in numero speciale vanno a ruba.

Il temporale che costrinse Zeppelin a cambiare itinerario fu così violento che nelle vie presso Monaco in gran numero furono i pali telegrafici abbattuti e spezzati. Anche oggi il temporale imperversava furioso. Malgrado ciò — ripeto — le manovre del dirigibile poterono essere eseguite senza incidenti, ed esso potè prendere terra senza la minima scossa.

La stampa russa in difesa dell'esercito francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

I grossolani attacchi che il deputato reazionario Markhoff ha fatto alla Duma contro l'esercito francese hanno provocato la più viva indignazione nella stampa. Questa approva energicamente il deputato Bobrinsky per le sue rivelazioni concernenti la colonizzazione fatta dai tedeschi in Polonia colla complicità delle Autorità. (*Times*).

Menelik e la ferrovia Gibuti-Addis Abeba

Roma, 2, ore 24.

L'*Agenzia Stefani* comunica questo dispaccio da Addis Abeba 2: «Menelik ha fatto esprimere al ministro di Francia la sua viva soddisfazione per il voto del Parlamento francese circa la convenzione per la ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba.

«Questa informazione prova la inesattezza delle voci tendenziose sparse sul preteso annullamento della concessione accordata da Menelik».

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 0,50.

I giornali rilevano come una disfatta della diplomazia francese, l'incidente causato da una decisione che sarebbe stata presa dal Negus Menelik, relativamente alla ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba. Si leggono nei giornali titoli come il seguente: «Il Negus mette i francesi alla porta!» e poi seguono riflessioni come questa, della *Freisinnige Zeitung*: «Si sarà a Parigi assai malcontenti!»

Involontariamente si pensa da questo contegno della stampa ad una frase che il principe di Bülow avrebbe pronunciato lunedì al Reichstag a proposito della politica che trova piacere nelle disgrazie degli altri... Alcuni giornali ricordano anche che il medico francese di Menelik è già stato surrogato da un medico tedesco...

Parigi, 2, ore 20,5.

Il *Temps* dice che il Governo francese non ha avuto nessuna conferma dell'annullamento da parte di Menelik della concessione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Infatti oggi, discutendosi al Senato il progetto relativo alla ferrovia, Pichon, rispondendo ad una interpellanza rivoltagli, ha dichiarato che aveva ricevuto nella mattina dal primo interprete di Menelik, l'incarico di esprimere la soddisfazione del Negus in occasione della conclusione dell'accordo che il progetto in discussione deve consacrare. «Non bisogna dunque arrestarsi — ha detto Pichon — davanti alle voci secondo cui Menelik avrebbe annullato la concessione».

Pesci... volanti antigiapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 0,45.

Un telegramma da New York, pubblicato dai giornali di questa sera, dice che un giornale di Pittsburg, approfittando del 1.o aprile, aveva ieri affisso sul quadro dov'è solito esporre le notizie al pubblico, parecchi telegrammi, in cui si annunziava che la flotta giapponese era comparsa al largo di San Francisco e stava bombardando la città. I telegrammi apocrifi annunziavano anche che parecchi dirigibili avrebbero fatto evoluzioni sopra San Francisco, gettando bombe da ogni lato. «San Francisco — dicevano i telegrammi — è virtualmente distrutta». Una folla enorme di cittadini stazionò tutta la giornata dinanzi a queste sensazionali notizie, commentandole variamente: solo assai tardi si seppe che si trattava di uno scherzo. Il giornale però sarà processato per la diffusione di notizie tali da produrre nel pubblico gravi turbamenti.

Il triste messaggio di una scomparsa

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

E' stata trovata sulla spiaggia di Clacton una bottiglia contenente il seguente messaggio scritto in lingua tedesca: «Islanda, 12 novembre 1908: A colui che troverà questa bottiglia: Questa bottiglia è stata gettata in acqua da bordo del veliero *Fritz* di Stettino. Tutto è perduto: uomini e carico. Firmato: *Jonkson*».

Un enorme scandalo amministrativo in Russia

Pietroburgo, 2, ore 22,10.

Gli scandali amministrativi in Russia non si contano più. Eccone uno nuovo che ci ha ora rivelato un'inchiesta intrapresa dalla Commissione giudiziaria del Consiglio dell'Impero. Stupita per la modicità delle somme versate al Tesoro da un certo numero di compagnie ferroviarie, la commissione risolse di esaminare attentamente i libri di contabilità di queste compagnie, e l'inchiesta condusse a terribili constatazioni. Le compagnie ferroviarie, da alcuni anni a questa parte non avevano fatto che aumentare i loro redditi, ma avevano in pari tempo truffato lo Stato della quasi totalità delle somme dovutegli. Nel 1901 la differenza tra il totale da versare e la somma realmente rimessa al fisco, era stata di quaranta milioni di franchi. Nel 1902 la cifra si era elevata a quarantacinque milioni. Nel 1903 era diventata di settantacinque milioni. Nel 1904 raggiungeva gli ottanta milioni; nel 1905 gli ottantadue; nel 1906 gli ottantacinque e nel corso del 1907 lo Stato perdeva la cospicua somma di centoventicinque milioni di lire. L'esame della commissione di inchiesta si è arrestato al 1907, ma quando potranno essere esaminate le cifre dello scorso anno si constaterà senza dubbio che il Tesoro pubblico è stato truffato di circa mezzo miliardo. La Commissione giudiziaria ha naturalmente reclamato spiegazioni, e le venne risposto che le compagnie ferroviarie non tengono mai i loro libri di contabilità colle stesse norme della Banca di Stato. La spiegazione non è troppo chiara. Il Consiglio dell'Impero ha fatto dichiarare che avrebbe denunziato la cosa all'autorità giudiziaria, e si minacciano già provvedimenti contro i responsabili.

La campagna della stampa russa biasimata a Parigi.

Parigi, 2, ore 20.

Una parte della stampa russa conduce in questo momento contro Isvolsky una campagna accanita. Il *Temps* se ne mostra indignato, e scrive, questa sera, un articolo a questo proposito in cui dice, tra l'altro: «Raramente si sono vedute manovre più inopportune e più male ispirate! A dire il vero — scrive il grande giornale della sera — questi attacchi non datano da ieri. Isvolsky ha sempre avuto nemici. Ma che cosa si rimprovera in questo momento ad Isvolsky? Gli si rimprovera di avere ceduto ad una proposta tedesca, proposta amichevole, si dice a Berlino, proposta brutale, si afferma a Pietroburgo. Comunque, la stampa russa è unanime nel lagnarsi del fondamento e della forma della proposta tedesca. Ma i giornali russi hanno preso una tattica deplorevole. Che la Russia, un po' troppo bruscamente forse, abbia ceduto alla Germania, ciò che rifiutava da sei mesi all'Austria, si può lamentare; ma la perdita materiale è nulla. La Russia non ha mai contato, nè poteva contare, che la Bosnia-Erzegovina sfuggisse alla impresa austriaca. I giornali russi hanno deliberatamente dimenticato la convenzione del Reichstag e il trattato di Berlino, ed hanno dato una impressione falsa all'appoggio assicurato, per parte di Pietroburgo, alle rivendicazioni territoriali serbe. Questi giornali hanno inconsciamente imposto al loro paese il più grande sacrificio.

«Sono tutte queste voci create dalla stampa intorno all'annessione, che hanno preparato ciò che cessi si chiama «scacco russo»; scacco certo, ma di forma solo e non di fondo. L'affare della Bosnia-Erzegovina non è nella storia russa una questione vitale; esso ha provocato una questione spiacevole, irritante, ma non ha leso reali interessi.

«E' stata la politica del resto fortunata del barone Di Aerenthal e del principe Bülow quella che ha urtato la suscettibilità della Russia, senza indebolirla».

Le caccie di Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 0,45.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, l'Imperatore avrebbe intenzione di andare a cacciare, verso la metà d'aprile, a Donaueschingen, dove egli sarebbe, come ogni anno, ospite del principe di Furstenberg. Durante il soggiorno colà di Guglielmo II si inaugurerà solennemente la targa commemorativa che l'Imperatore ha fatto apporre al castello in ricordo della visita che vi fece l'anno scorso il conte Zeppelin a bordo del suo dirigibile.

Bülow farà la Pasqua a Venezia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Il principe di Bülow partirà domenica mattina, colla principessa consorte, per Venezia, e ritornerà a Berlino dopo le feste pasquali. Queste, almeno, sono le notizie che dà stasera il *Berliner Tageblatt*.

Informazioni americane sul viaggio di Roosevelt.

New York, 2, ore 21,5.

Un comunicato comparso su parecchi giornali dice che l'ex-presidente Roosevelt si fermerà a Napoli un solo giorno, e che egli, viaggiando nel più stretto incognito, non farà, nè riceverà visite. Si propone però fare l'una cosa e l'altra nel suo viaggio di ritorno, nel prossimo anno.

Si rifarà il processo dell'oltraggiatore di Fallières

Parigi, 2, ore 24.

La Corte d'Appello Correzionale ha annullato il giudizio del Tribunale nella causa di Mathis, il cameriere di caffè, che ha aggredito Fallières e che fu condannato a quattro anni di prigione e a cinque mesi di interdiziona. La Corte d'Appello ha rinviato la causa al 7 maggio. La decisione è basata sul fatto che Mathis, espulso dall'udienza, non assisteva alla discussione delle deposizioni dei testimoni.

Re Edoardo sta benissimo.

Londra, 2, ore 24.

Telegrafano da Biarritz: Le voci di una indisposizione di re Edoardo, che si sono sparse all'estero sono assolutamente prive di fondamento. Il Sovrano gode un'eccellente salute tanto che la notte scorsa rientrò a mezzanotte nei suoi appartamenti, dopo aver passato la serata con alcuni amici. Il Re fece stamane, alle ore 11, una passeggiata a piedi sulla spiaggia ed a mezzogiorno partì in automobile per assistere alle grandi feste basche organizzate in suo onore.

Note vaticane.

Per la beatificazione di Giovanna d'Arco

Roma, 2, ore 22.

E' attesa per domani l'arrivo a Roma del cardinale Couille, arcivescovo di Lione, il quale compirà la sua visita *ad limina*, e presenzierà alle cerimonie per le feste religiose di Giovanna d'Arco.

Da alcuni calcoli fatti, i cattolici francesi, che verranno in Roma, in occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco, saranno 35 mila. Alla basilica di San Pietro fervono intanto i lavori per la preparazione della grande cerimonia.

E' già cominciato l'addobbamento dell'abside ed il collocamento dei lampadari da collocarsi intorno alla Gloria della nuova Santa, e la costruzione delle varie tribune. I preparativi sono tutti simili a quelli, che si fanno ad ogni beatificazione. Soltanto le tribune dovranno essere costruite molto più grandi, capaci di contenere un numero di invitati maggiore del solito.

Il padre Luca da Padova, predicatore apostolico, ha pronunziato la consueta predica quaresimale di tutti i venerdì, dinanzi al Papa, ai cardinali, arcivescovi e vescovi residenti in Curia.

Il Papa oggi ha ricevuto, in privata udienza, monsignor Scopelliti, vescovo di Oppido Mamertina; le signore infermiere dell'Ambulatorio della Scuola di San Giuseppe, che hanno prestata l'opera loro all'Ospedale pontificio di Santa Marta, per la cura e l'assistenza dei feriti di Sicilia e Calabria. Il Papa ha pure ricevuto varie persone italiane e straniere.

Altre vittime d'una frana.

Ci scrivono da Brescia, 2:

Ulteriori notizie giunte da Malonno affermano che il disastro provocato dalla caduta di una frana enorme è molto più grave di quanto sembrava sulle prime. Dopo l'estrazione di tre cadaveri letteralmente schiacciati, l'opera di salvataggio continuò in modo febbrile, e circa due ore dopo poterono essere estratti ancora vivi due giovanotti sui vent'anni, certi Salvagni Luigi e Bianchi Alberto. Oltre a molteplici ferite in diverse parti del corpo, avevano ambedue riportato una frattura del femore. Stante il loro grave stato, furono questa mattina trasportati al nostro ospedale. Parecchi altri operai rimasero pure feriti, non però gravemente, dimodochè la loro guarigione può dirsi sicura.

Occorreranno parecchi giorni prima che la strada venga sgombrata.

Duello alla sciabola fra un giornalista e un dottore

Ci telefonano da Pavia, 2, ore 23:

Oggi, in una villa patrizia presso Pavia, si sono battuti alla sciabola il pubblicista signor Bidella, direttore del giornale *L'Avvenire*, ed il dottore Aldo Perroncito. Dopo diversi assalti, durante i quali entrambi gli avversari ebbero a riportare lesioni per colpi di piatto, il signor Bidella riportava una ferita da taglio interessante la regione esterna del braccio e dell'avambraccio destro. I duellanti si riconciliarono sul terreno.

La vertenza ebbe origine da una pubblicazione fatta sull'*Avvenire* e che il dottore Perroncito giudicò lesiva alla sua onorabilità, pubblicazione avvenuta in dipendenza della questione sorta fra il senatore Golgi ed il deputato prof. Sampoldi.

Gli orfani calabresi a Biella.

Biella, 2, ore 22.

Vengo informato che le trattative in corso per la venuta dei piccoli calabresi hanno dato buon esito. Sua altezza reale la principessa Letizia ha offerto al sindaco di Biella un buon numero di orfanelli calabresi da collocare non presso i privati, ma in istituti di educazione. Il sindaco di Biella ha risposto che avrebbe interpellato gli amministratori dell'Orfanotrofio e dell'Ospizio di carità di Biella.

Non c'è dubbio che la risposta sarà affermativa e così fra pochi giorni gli orfanelli calabresi potranno giungere a Biella. Si aggiunge che per ogni orfanello, che verrebbe educato dai sette ai sedici anni, saranno corrisposte subito lire 400 annue e per ogni orfano da educare sino ai 18 anni lire 600.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Coletta), ore 20,45: *Ferdinando I, Re di Napoli*, dramma in 6 quadri, di Minichini. (Nuovissimo - 6.a rappresentazione). — L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Comere muneghine* [illegible], commedia in 4 atti. — L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica Italiana del comm. Ermete Novelli), ore 20,45: *Michele Perrin*, commedia in due atti, di Bayard. - *Diogene*, monologo detto da Ermete Novelli. - *Il tramonto del sole*, commedia in un atto, di Metenier e Lenoult. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féeries «La Città di Genova», proprietà Favini Zerboni), ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e féeries del cav. Guido Marchetti), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lehar. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Bastian contrari*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio. — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toresani), ore 15 e 20,45: *Flep-Flip, Saba.* — *Tsu-Kin-Kan*, ballo fantastico. — L. 0 40.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 48 1/2.
Id. del m. per f. c. 104 55, 104 52 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nomin. 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 30.

Godimento dal 1.o ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in l. 361 1/4 p. c.
Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 3 0/0 — C. d. m. in l. 360 1/2 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1278, 1277, 1279, 1280, 1279, 1278 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 771, 772, 771 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 96 3/4, 97 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 668 1/2, 660 f. c.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 337 1/2, 338 f. c.
Azioni Fiat-San Giorgio — Contr. del matt. in l. 54 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 261 1/2, 262, 262 1/2, 263, 264, 265, 263 1/2, 263 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 3 1/2: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 3: denaro 25 28, lettera 25 30.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Ferr. Mediterranee 401, 401 1/2, 402.
Obblig. Cr. F. San Paolo 3 75 0/0 p. c. 508 50.
» Cr. F. San Paolo 3 50 0/0 499 50, 499.

Mercato resistente. Bancari facilmente assorbiti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
2 aprile — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 475, 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1277, 1278 1/2, 1277.
» Banca Commerciale 771.
» Meridionali 666 1/2.
» Mediterranee 402, 402 1/2.
» Concimi 263, 264, 265, 265 1/2.

Al Borsino regnò la massima inattività su tutta la quota. I Bancari rimasero meno fermi, continuando i realizzi. Domandati i Ferroviari, specialmente le Mittel. Le Concimi da 263 si spinsero a 265 1/2, con transazioni piccolissime, mancando oggi l'offerta.

Prezzi nominali 2 aprile

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o	— —
100	Blount (Pontificio 1866) 5 o/o	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 o/o	— —
500	Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 50 d, serie 3a	— —

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

100	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	377 —
100	Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	504 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	515 —
50	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	— —
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	371 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	400 —
400	Id. id. id. 4 o/o	469 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
100	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	300 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 o/o (Emissione 1859)	— —
400	Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	507 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	— —
500	Id. id. id. serie B 3 o/o	— —
500	Id. id. id. serie C 3 o/o	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	— —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	— —
500	S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) A 5 o/o	504 —
500	Id. id. id. id. B	— —
500	Id. id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 6 o/o	100 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	514 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	514 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	514 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o	355 —
500	Id. id., serie B (1.a emissione 1882)	353 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	355 —

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 o/o	103 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	101 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	500 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercelese	410 —
500	Ferrovie Meridionali	351 —
500	Id. Secondarie Sardegna	316 —
500	Id. Sarde, serie A	311 —
500	Id. id. id. B	309 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	— —
500	Id. id. 1891-92	510 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	516 —
500	Officine di Savigliano	502 —
500	Società Siderurgica di Savona	503 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	506 —
250	Società Carburo di calcio (Roma)	255 —
500	Id. Miniere di Montepromina	419 —
500	Id. Manifattura Lana Borgosesia	502 —
500	Id. Miniere « Elba »	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	498 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro	510 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia Alessandria	485 —
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o	500 50	— Fond. C. R. Ver. 3 75 [illegible] —
	Id. id. 3 1/2 o/o	— —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o 515 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o	500 —	500 Id. id. id. 4 o/o 503 —
			500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 488 —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	553 —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	118 —
100	Banco della Liguria	105 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	5 —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	281 50
500	Id. id. Sicule	641 —
400	Id. id. Mantova-Modena	101 —
400	Id. id. Biella	718 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	425 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	485 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	390 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	255 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	100 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	275 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	106 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gaz	— —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	225 —
500	Id. Officine di Savigliano	1100 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	336 —
250	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
250	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	165 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Anonima Officine già Miani	202 —
250	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	210 —
100	Id. Siderurgica di Savona	276 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	64 —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	97 —
100	Id. Acciaierie di Terni	1150 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	100 50
25	Id. Ital. Zust. costruz. autom. (Intra) (u.)	15 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili e Brevetti Fiat	75 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	76 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	18 —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	25 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —

100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	94 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	16 —
50	Id. Fonderia Poccardi	36 —
50	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	52 —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Pneumatici Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	500 —
100	Id. Stab. O. Fornara e C.	130 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	92 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	98 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	610 —
100	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	150 —
100	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	94 —
100	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	86 —
100	Id. « Eridania » di Genova	77 —
250	Id. Zuccherifici Ferraresi	398 50
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	30 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marchetti	36 —
100	Id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C.	111 —
50	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	150 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	1005 —
250	Id. Cartiere Meridionali	406 —
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	416 —
100	Id. Calci Casale	109 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzature	175 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	80 —
100	Id. id. Tessuti stampati (V lano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	200 —
100	Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna)	95 —
250	Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
250	Società Miniere di Montepont	450 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	86 —
100	Id. Ardiderie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Olcardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Conceria Italiane Riunite	— —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Rendita incerti, chiudiamo ancora fermi, con transazioni abbastanza animate. Le Terni dopo 1185 progredirono a 1192 e nuovamente a 1185; la Banca d'Italia da 1278 50 a 1280; Commerciale da 770 a 772; Credito a 545; Bancaria da 96 50 a 96; Edison da 645 a 646; Concimi da 265 a 265; Mediterranee 400 50, e le Italo-Americane da 151 a 152 50. Deboli le Bergamasco a 104, 105; le Meridionali a 667 50 e 667, e la Elba da 274 50 a 271. Rendite e Canali perfettamente immutati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Malgrado non siasi mancato anche oggi le solite offerte, il mercato si è dimostrato resistente. La Rendita fece 104 50, 104 52 fine mese; Banca d'Italia 1280 50, 1266 50, 1277 50; Commerciale 770, 772, 771 50; Bancaria 96 50, 96, 97 50; Mediterranee 400 50; Venete 207; Veneziano 212 50; Edison 645, 648; Tessuti Stampati 271 50, 274 50; Concimi 265, 266 50, 264; Metalli 94; Italo-Americane ricercate a 151, 153 50. Meno ferme, pur non chiudendo ai corsi minimi, le Terni a 1192, 1180, 1185; Elba 275, 265, 271; Savona 275, 278, 276 50; Ansaldo 138, 137; Molini 132, 131; Cantoni 463; Raffinerie L.L. 342, 342 50. Cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita 3 75 contanti 104 62.
» 3 75 fine 104 50.

Antimonio 72 — Acqua Marcia 1065 — Azoto 148 — Ansaldo 135 — Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 770 — Banco Roma 115 — Beni Stabili 201 — Carburo 667 — Cines 300 — Concimi 135 50 — Credito Italiano 542 — Condotte d'acqua 304 — Eritrea 4 — Ferriere Italiane 164 — Forni Elettrici 62 — Florentia 7 — Fides 9 50 — Gas 1137 — Immobiliari 250 — Imprese Fondiarie 92 — Kerka 360 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 660 — Mediterranee 401 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 392 — Omnibus 280 — Piombino 161 — Petrolio 280 — Risanamento 66 50 — Valsarina 135 — Zuccheri Romani 71 — Fondi Rustici 152 — Elba 270 — Soia 22 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,15:

Giornata di sosta pei Bancari, che ai primari realizzi di posizioni speculative fanno retrocedere Banche d'Italia e Comit, dando così la volata elasticità al mercato.

Siderurgici ancora discosi; notasi però ai prezzi attuali compera sintomatiche in Savona. Voltri, offerta. Risveglio nei Ferroviari.

Rendita 104 50, 104 52 — Banca 1277, 1279, 1278 — Comit 772, 770, 771 — Credito 544, 543 — Bancaria 96 50, 97 — Meridionali 668 50 — Mittel 400 50, 401 — Rubattino 379, 378 — Raffinerie 342, 345 — Industria 365, 364 — Eridania 769, 766 — Terni 1183, 1188 — Armstrong 136, 138 — Elba 272, 268 — Savona 276, 275, 274 — Molini 132 — Saponerie 174 — Carburo 670, 666 — Kerka 358 — Imprese 93 — Officine 488 — Voltri 265 — Banco 107 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 75
Id. franc. 3 o/o perp.	97 90	Banca Ottomana	720 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	—	Argento fino	95 —
Rend. Ital. 3 75 o/o	104 00	Credito Fondiario	—
Cambio su Londra a vista	25 17	Suez	4715
Consol. Ingl. 2 3/4 o/o	85 11/16	Lotti Turchi	182 25
Obbligaz. Lombarde	324 —	Ferr. Merid. a term.	667 —
Cambio sull'Italia	90 7/8	Rend. Russa nuova	98 75
Turco nuovo	94 67	Nuovo prest. russo	101 90
Banca di Parigi	1569 —	Rend. portogh. 3 o/o	60 17
Tunisino	497 25	Banca di Fr. nuova	—
Egiziano 4 o/o fond.	103 65	Cambio su Madrid	11 6
Rend. Ungher. 4 o/o	95 00	Banco Commer. ital.	815 —
		Rendita Serba	81 20
		Rio Tinto	1774 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 2.

Credito Austriaco	643 75	Lire italiane (carta)	94 70
Lombardo	115 —	Rend. Austriaca (arg.)	95 45
B. Anglo-Austriaca	278 —	Id. in carta	95 45
Austriache	675 50	Union Bank	531 90
R. Austro-Ungarica	1776 —	Rend. Austr. in oro	116 15
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 o/o	92 15
Argento	100	Ungherese 3 1/2 o/o	83 1
Cambio su Parigi	95 35	Banca Paesi Bassi	479 —
Cambio su Londra	240 00		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	73 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 40	Ferr. Merid. ord.	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	95 60	Russo (contanti)	214 90
Rend. Turca 1 o/o	95 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 2 (Chiusura).

Consol. Inglese	84 1/2	[illegible]	— —
Rendita Italiana	102 3/4	[illegible]	30 1/4
Argento fino	23	Aresamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	— —
Spagnuolo	—	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	— —
Turco nuovo	8 3		
Egiziano 1848	101		
Giappone	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 2 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,45** (giornaliero).

Roma. 29 marzo-3 ap. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,43** (settimanale).

Genova. 2 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 48 3/4; Londra 25 27 3/4; Germania 123 75 3/4; Svizzera 100 45 — ; Belgio 100 32 1/2; Austria 105 68 3/4.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed essaggio delle sete già Bartoldo e C.
Operazioni del 2 aprile 1909.

Organzini	C.	5	Kg.	709.37
Trame	»	1	»	71.49
Greggie	»	4	»	336.91
Lane	»	3	»	661.—
articoli diversi	»	3	»	4.72
Totale	C.	16	Kg.	1714.86
Sete pesate	»	—	»	—.—
Lane pesate	»	18	»	601.—
Totale	C.	34	Kg.	2315.86

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	40	Kg.	4007.08
Pesati	»	21	»	1309.31

Bestiame.

ASTI, 31 — Buoi N. 225 — Vacche 476 — Vitelli 606 — Vitelli lattanti 161 — Cavalli 97 — Muli 35 — Asini 17 — Maiali 39 — Pecore 10 — Capre 7 — Agnelli 2 — Capretti 5. — Totale N. 1691.

Riso e cereali.

NOVARA, 1 aprile — Riso mercato (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 36 75.

Riso ranghino, meighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 33 30.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 38 75.

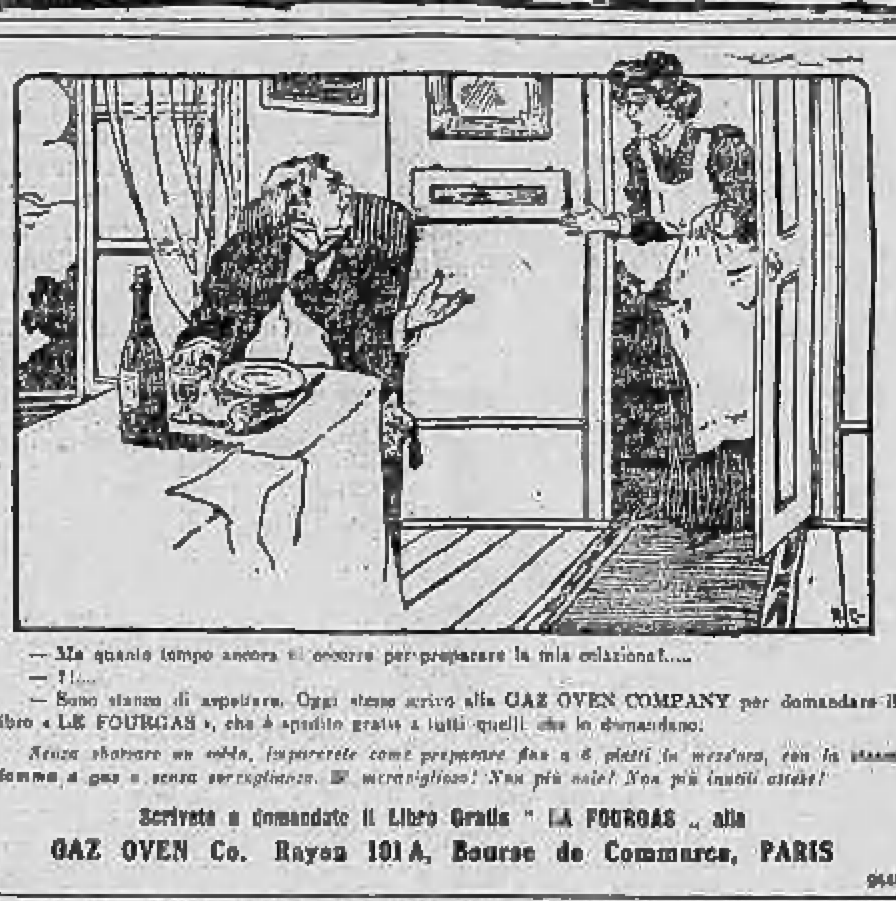
Risone ranghino, meighetta ed affini al quintale L. 22 50.

NOVARA, 1 — Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 20.

Segale al quintale L. 20 80.
Meliga al quintale L. 17 05.
NOVARA, 1 — Fagiuoli al sacco da litri 120 L. 27 00.

OLIO SASSO MEDICINALE

ricostituente sovrano; la salute delle donne; il rimedio delle malattie degli organi digerenti.



— Ma quanto tempo ancora ci occorre per preparare la mia colazione!....
— !!...
— Sono stanco di aspettare. Oggi stesso scrivo alla GAZ OVEN COMPANY per domandare il libro « LE FOURGAS », che è spedito gratis a tutti quelli che lo domandano.

Senza sborsare un soldo, imparerete come preparare fino a 6 piatti in mezz'ora, con la stessa fiamma a gas e senza sorveglianza. E meraviglioso! Non più noie! Non più inutili attese!

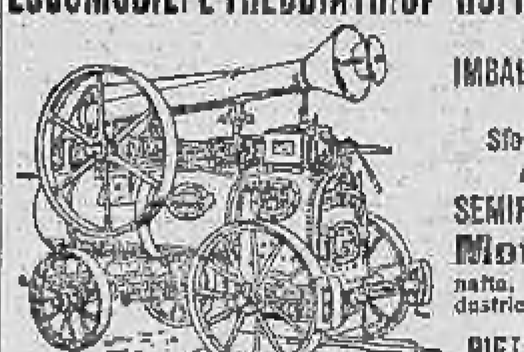
Scrivete e domandate il Libro Gratis "LA FOURGAS" alla
GAZ OVEN Co. Rayon 101 A, Bourse de Commerce, PARIS 9448

PER GLI UOMINI DEBOLI

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'"Illustrazione Dimostrativa", franco e gratuito.
Dr. N. PARKER Comp. - Via Passerella, 3 - MILANO

BLENORRAGIA
acuta, infiammazione e restringimento uretrale, gonorrea, cistite, infiammazioni [illegible]
Guarigione radicale rapidissima "VEO" L'unico di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante.
garantita infallibile col premiato
Un flacon L. 1.50. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

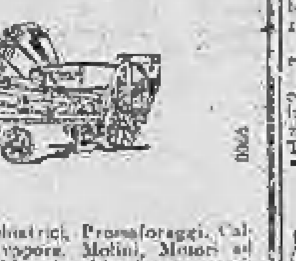
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANTZ,, - BUDAPEST



le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Spusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.
SEMIFISSE "BADENIA" a vapore surriscaldato
Motori "NATIONAL" a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 3474A
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 96 - Torino
Chiedere preventivi, catal. che si inviano gratis a richiesta.

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDE
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi.
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI
Società Anonima
Via Novara, 16 - MILANO - Via Novara, 16



Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.
Preventivi e Cataloghi a richiesta.

Kaiser-Borax
Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo da toeletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Soltanto genuino se in Scatole rosse da 30-60 cent. e L. 1.25.
In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie.
Specialità della casa H. Mack - Ulm s/D.

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1,
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c9829

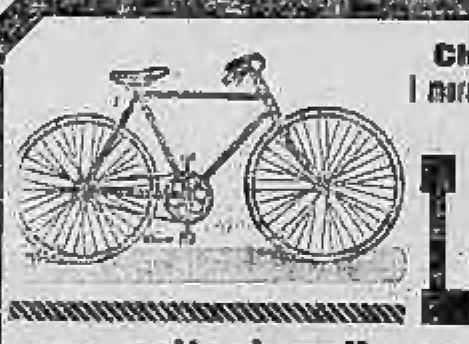
PRESERVAZIONE SESSUALE
Da alcuni anni, la questione sessuale è all'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi. L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che gliene faranno richiesta — tutti i preservativi seri conosciuti sino ad oggi.
Istituto HYGIE, N. 17, GINEVRA (Svizzera)

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Anticchina Dr. Zeum. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colle Cure Mylen. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 26
Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 7651

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 124

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 135

BLENORRAGIA URETRITE, CISTITE
e Malattie delle VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricaduta è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
[illegible]
D' M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, via'e Monforte, 19, Milano.



Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909 LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX"
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Negozi per la vendita 7750
TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67
MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA
TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO
TELE DI CANAPA, LINO, COTONE, MISTE
per uso famiglia
TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI 6818B
TELE e SACCHI di JUTA e CANAPA
Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

Società Cooperativa di Consumo
PER LA
DISTRIBUZIONE di LUCE ELETTRICA e FORZA MOTRICE
in IVREA.

E' aperto il concorso al posto di Capo-Ufficio presso la SOCIETA' COOPERATIVA DI CONSUMO PER LA DISTRIBUZIONE DI LUCE ELETTRICA E FORZA MOTRICE in Ivrea. Presentare proposte e documenti entro l'11 aprile 1909. Il concorso non è impegnativo. 9493

Unione Italiana Tramways Elettrici
GENOVA

Dividendo 1908

Si rende noto che il dividendo pel 1908 è stato fissato in L. 40 per azione.

Il relativo Tagliando N. 4 verrà pagato dal giorno 5 aprile corrente, presso le Casse delle Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana.

Genova, 29 marzo 1909. LA DIREZIONE. 9558

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di Capo Deposito presso le Tramvie Asola-Viadana esercitate dalla Provincia di Mantova, con stipendio aumentabile da L. 2400 a L. 2750 annue, oltre la trattenuta per ricchezza mobile, che resta a carico dell'Azienda, premi sulle economie di combustibile e lubrificanti, alloggio gratuito e corrispondente indennità ed assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia.

L'età dei concorrenti deve essere compresa fra i 25 ed i 35 anni.

Per i documenti necessari che dovranno presentarsi con la domanda entro il 20 aprile 1909 ed ogni altra informazione e schiarimento, rivolgersi alla Deputazione Provinciale ed alla Direzione delle suddette Tramvie in Mantova. 9523

Sagra S. Michele
APERTURA GRANDE ALBERGO GIACOSA
La più bella e pittoresca passeggiata primaverile, a due ore da Torino. — Stazione ferroviaria Sant'Ambrogio.
CAVALCATURE PER LA SALITA — SLITTE PER LA DISCESA
Scelto servizio di ristorante alla carta e prezzo fisso
Salone per pranzi con tutte il comfort moderno
(PREZZI MODERATI)
Concessionario: DROVETTO B. 9396

LOCALI al piano terreno
Angolo Corsi Oporto e Vinzaglio, 27 8618

LEVATRICE RAFFO - già assistente onoraria alla R. M. di Torino. Pensione da L. 30 in più. Segretezza. Palazzina e giardino chiuso. Via Mongioveva, 17 - Torino. (Barriera S. Paolo). Tram Porta Nuova. c7914

Vino Chianti
Casse di 20 fiaschi vino Chianti contenenti litri 45 L. 25.— Damigiana litri 50 L. 18.50; vetri tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato produttore C. Mazzei, Altopascio. 6515
Porti facilitazioni per vagoni completi.

Barbera di Portacomaro
gustosissimo, ricostituente, garantito genuino
CHIARETTO rosso da pasto a L. 25 l'Ettol.
BARBERATO rosso, scelto a L. 30 id.
Specialità vini per bottiglia:
BARBERA extra, amaro o spumante a L. 40 l'Ettolitro.
GRIGNOLINO id. id. id. a L. 40 id.
ASTI BIANCO SECCO L. 35.
MOSCATO SPUMANTE L. 45.
Nebiolo, Brachetto, Passito e vini fini da dessert. — Merce resa franca qualsiasi stazione Piemonte. — Tariffa per l'Estero. — Servizi speciali per Alberghi, Caffè, ecc.
Spedizioni accurate in fusti e damigiane; accettasi contro assegno o rimessa anticipata.
5503 CLEMENTE MAGGIORA, produttore Portacomaro d'Asti.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e la moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. 9188

Levatrice Accomo dipl. con esistenza. Via Stampatori, N. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza. 9385

LEVATRICE *Albina Tornaghi-Colla*. Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi*. Via Fiori, 2, (Porta Nuova), Torino. 2160

LEVATRICE
REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c7106
Via Po, 4, p. 1°. c5750

Godiasco (Pavia)
E' aperto concorso segretario comunale. Stipendio L. 1500 netto, 200 indennità alloggio. Scade 25 aprile 1909. 9680 M

REGALI d'ogni NAZIONE, d'ogni SPECIE e d'ogni PREZZO si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A. E. BIANCHI VIA VIOTTI presso Piazza Castello TORINO 7655

ERNIE
L'Apparato Dr. De Martin senza molle dure, contiene perfettamente l'ernia e previene ricadute. Combatte i cinti elettrici, utili solo ad ingannare la buona fede dell'erniose credente in una elettricità che non esiste. Chiedere opuscolo: con segretezza accludere bolli cent. 45. Dirigere Dr. De Martin Apparati, via Spiga, 3, Milano. Dieci anni di continuo successo di serietà e garanzia di contenzione. 3711

Gotta - Reumatismi
GUARISCONO COL
LIQUORE ANTIGOTTOSO-ANTIREUMATICO
del Dottori BOGGIO e DONEGANA
Lire 5 il flacone con istruzione
Farmacia Dottor Boggio
Via Berthollet, 14, Torino 8400

Liquidazione di 100 Biciclette splendide, da L. 85 a L. 125, garantite. — Via Lagrange, 36 (cortile). c9615

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 189
Telefoni 14-72 e 27-09.

Segue la vendita di MOBILI NUOVI a prezzi eccezionali in via Pio Quinto, 10 bis. 9110

VENDITA ALL'INCANTO

Il notaio MOUSSET, residente in Torino, delegato dal Tribunale Civile di questa città, avvisa che addì 17 aprile 1909, ore 10, nel suo studio via Maria Vittoria, 6, procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti di quanto segue:

CASA in Torino, via Barbaroux, N. 37, sul prezzo di lire 125,676;
CASA in Torino, via Berrola, N. 34, sul prezzo di lire 69,060;
CASA in Grugliasco, con giardino, sul prezzo di lire 12,000;
PRATO in Grugliasco, di are 48,31, sul prezzo di lire 1970;
DUE BANCHI nella chiesa parrocchiale di Grugliasco, sul prezzo di lire 150 l'uno, 100 l'altro. c9523

Per maggiori schiarimenti rivolgersi allo studio predetto.

PRESERVATIVO BARSON
insuperabile antivenereo, antifecondativo.
3 per L. 1 —
6 per L. 1.75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 396, Torino. c4261

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., trasloccato via Massena, 3, Torino. c8290

Via Finanze, 1 si può vendere bene oro, gioie Polizze Monte di Pietà 1695

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2°. 8706

MATTONELLE
in mosaico alla veneziana semplici ed a disegni varii. — Stabilimento ROSSETTI PIETRO & C., PINEROLO. 6713

GHIACCIAIE
— Sorbettiere e Bagni —
AFFITTO - VENDO
POSATE alpacca L. 0.40
CUCCHIAINI id. 0.20
COLTE Li lavola 0.30
Gilletti, 5, Duca Genova, 7 8230

Cinture ventriere
Specialità in Cinture per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso. Si fabbricano e perfezionano su misura. SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9.

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Provatelo nella pasta al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo n. 1 - NAPOLI. 103

VILLA DI SALUTE TROFARELLO
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demateis, Dott. G. Demateis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono). — Torino, via Garibaldi, 29 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 51. 109

Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di VETTOR PISANI - NAPOLI

UNICA PREPARAZIONE DI ALCALINI JODATI PRIVI DI CLORO

Questi *Cristalli* sono i **Sali che non contengono il Cloruro di Sodio**, elemento **assai nocivo** per la funzione del *Rene*, del *Cuore* e delle *Arterie*, come fu anche *riconosciuto* nel **Memorabile Congresso di Medicina in Roma 1906.** — Per tale *indiscutibile* bontà terapeutica i *Cristalli Jodati Italiani* di **Vettor Pisani** sono stati trovati efficaci in tutte le forme dell'*Artritismo, Litiasi biliari, Uricemia, Litiasi Urica, Ossaluria, Polisarcia, Gotta, Diabete*, nella *Dispepsia*, nel *Torpore Intestinale*, nelle malattie del *Fegato*, del *Rene* ecc.

Alcuni importanti attestati

SENATO DEL REGNO

......«Ho sperimentato i Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni».

Prof. Comm. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della II Clinica Medica di Napoli, membro del Cons. Provinciale di Sanità, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

Rispettabile Sig. Vettor Pisani,

Dopo lunga esperienza sono oramai in grado di potere affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* meritano davvero la piena confidenza dei Medici e degli ammalati.

Essi, infatti, presi [illegible] in qualunque stagione, rendono effetti sicuri e perfino meravigliosi così in tutte le forme dell'artritismo, come in moltissime organopatie croniche, del fegato, del tubo gastro-enterico, dei reni, ecc. La riverisco. Devotissimo.

Napoli, 8 agosto 1907.

Prof. Comm. TOMMASO SENISE
Prof. ordin. di Patologia Medica dimostrativa nella R. Univ. di Napoli. Direttore di Sala all'Ospedale Incurabili, Pres. del Cons. Superiore della Pubblica Istruzione. Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

.....Sono molto soddisfatto della efficacia e tolleranza dei *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*.

Prof. ENRICO DE RENZI
Presidente della R. Accademia Medico-chirurgica di Napoli, Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Dirett. della I Clinica Med. di Napoli, Senatore del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio Sig. Vettor Pisani,

Sono lieto poterle accertare che avendo fatto adoperare largamente i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, io ho dovuto riconoscerne utilissimo effetto nelle condizioni artritiche in generale, massime nelle affezioni uriche intestinali, epatiche, comunque dolorifiche; e felice è l'unione dei Sali alcalini con diversa quantità di Jodo.

E' notevole che possiamo così nella stagione estiva continuare le cure indicate, perchè la quantità di Jodo contenuta in detti Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani è sempre efficace, riesce ben tollerata..... e confido che la umanità dovrà trarne grandissimo giovamento. Napoli, 8 Agosto 1907.

Prof. Comm. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università di Napoli, Direttore del Reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili, Deputato al Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dal giornale di Biologia e Medicina *Il Tommasi* abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo *Prof. Comm. F. P. Castellino* Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento, sui *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, dopo averne fatto vastissimi esperimenti nel suo Ambulatorio di Gesù e Maria in una delle sue Consultazioni:

«Non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, affezione così di frequenti difficile a trattarsi ed inceppata da mille strane idiosincrasie ed intolleranze, suggerire nulla di più efficace e sicuro di questo preparato geniale e tollerato da tutti.....».

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Credo utilissimi i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, massime in certe forme della Diatesi urica, in rapporto intimo con catarro secco dell'intestino crasso e sue conseguenze per gli altri organi.

Napoli, 17 agosto 1907.

Prof. Comm. OTTONE Von SCHRON
Direttore nell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Univ. di Napoli, Direttore dell'Istituto Patologico nell'Ospedale Clinico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Non esito ad affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* rappresentano una preparazione farmaceutica seria, da non confondere perciò con le tante così dette specialità, pensate e messe in commercio per la ragione finanziaria, senza più. Invece il farmaco di cui ora è parola, fondato com'Esso è, sopra uno dei capisaldi della terapia, il Jodo, in associazione agli alcalini, costituisce una conquista terapica moderna davvero preziosa.

Ed aggiungasi che avendo il Pisani modificato alquanto la formola primitiva, il suo preparato posologicamente resta superiore ed offerente una tollerabilità indiscussa.

I maggiori vantaggi si ritraggono dai detti Cristalli in tutte le forme del rallentato ricambio materiale, riassumentesi per la massima parte nel concetto comprensivo dell'Artritismo. Il rimedio quindi, come il più potente attivante del metabolismo organico, giova in modo da non patire rivali nella cura della uricemia dell'Arteriosclerosi, della Obesità, della Ossaluria, delle forme litiache in genere, ecc., eppoi in quella del Reumatismo articolare cronico, della Scrofolosi torpida, e così via.

E' questo il risultato che ho avuto io, alla pari degli altri, dalla pratica del rimedio, e son lieto di mettere in pubblico la fiducia in esso acquistata.

Napoli, 1° settembre 1907.

Prof. Cav. ADOLFO BIONDI
Professore Pareggiato di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Medico Primario negli Ospedali Riuniti.

In quanto a tolleranza, come è da tutti i Medici riconosciuto, Essi possono usarsi in qualunque stagione, anche nel colmo dell'Estate, allorchè le cure jodiche in genere sono assolutamente da evitarsi perchè non sopportate. Questi Cristalli preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la medicina *Ideale* in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del ricambio materiale. Il Consenso di *Tutti i Clinici del Mondo*, i benefici arrecati a legioni di infermi, la diffusione da essi guadagnata ne sono la prova più lampante.

I Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani vengono fabbricati sotto *accurata direzione scientifica* negli Stabilimenti dell'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico-Roma* - Anonima per Azioni - Capitale 2,000,000 elevabile a 5,000,000. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, *esigere sempre soltanto* i *Cristalli Jodati Italiani* (Jodosalina) di *Vettor Pisani*, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di Medicinali, Farmacie e nelle sedi del Concessionario Esclusivo per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli. Deposito Generale: Sig. VETTOR PISANI, Via Depretis, 62 - Napoli. 6273

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE stabili assume ingegnere con studio tecnico Torino; referenze; garanzie. — Scrivere cassetta 1024 E., *Haasenstein e Vogler*. c 9566

AVVOCATO assume disbrigo pratiche difficili, crediti inesigibili, mutui, ipoteche, procure commerciali, amministrazioni private, reclami tributari, ferroviari, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1031 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9153

CESSIONI quinto. Governativi, ufficiali, ferrovieri, comunali, provinciali. Rinnovazioni. Condizioni eccezionalissime. Liquidazioni immediate. — Manieri, Sacchi, 32, Torino. c 9173

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 9479

CONCASSEURS (Frangipietre) americani infrangibili; pietrisco, ghiaia, calcestruzzo. — Ing. Bosia, Galleria Nazionale. c 9346

DA vendere cucina a vapore composta di 4 caldaie in rame, motore elettrico 3 cavalli Algeiman trifase, con avviatore motore a gas orizzontale 3 cavalli in funzione motore motocarrozza. — Corso Principe Oddone, 68. c 9607

IMPIEGATI Municipio Torino accetto cessioni. Condizioni eccezionali. — Pieroni, Ormea, 6. c 9478

LIQUIDAZIONE macchine parlanti nuove e dischi. — Germano, via Nizza, 36. c 9122

LOCOMOBILI americane perfetta. Economia 25 0/0 — Ing. Bosia, Galleria Nazionale. c 9342

MOBILIA alloggio depositata via Cibrario, 3, piano terreno. c 9625

PORTAFOGLIO a Ditta industriali e commercio moralmente buone scontarsi o contrassambiarsi portafoglio di altre Ditte a condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 40 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9623

STAGIONE balnearia Albergo Europa Noli, prospiciente al mare, affittansi appartamenti, camere con pensione, prezzi miti moderati. — Schiarimenti rivolgersi proprietario Tobia Giovanni, Noli. 9038 G

VASCHE vetro diverse misure vendonsi occasione. — Via Cellini, 36. c 9251

VENDEREI azioni «Excelgrafia» (Cinematografia). — Offerte, non anonime, con prezzi, alla cassetta 1114, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 9608 T

VINCITE lotto sicure, continue; compenso dopo vincita; spedisco busta chiusa inviando vaglia L. 20. Pasini Giuseppe (300), posta, Roma. 9634

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO esperimentato ragioniere, disposto impartire lezioni contabilità, norme societarie, ottimo funzionamento Società Anonima. Orario preferibile dalle 13 1/2 alle 15. — Scrivere Mino, 57, fermo posta. 9686

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. 9525

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues modernes. — Demandez prospectus via Roma, 43. 7644-1

LEZIONI di francese. — Luisa Massinghi, Barbaroux, 34, angolo corso Siccardi. 9497

RIPETIZIONI alunni scuole elementari e secondarie. — Via S. Quintino, 36. c 9615

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 9087

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE gerente Azienda campagna cercasi. Stipendio 2400, alloggio, utili. — Scrivere signor Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 9411

APPRENDISTI, possibilmente con licenza tecnica, cercansi. — Presentare domande in corso Oporto, 21. 9490

AVVOCATO-Procuratore cerca sostituto-segretario, 75 mensili subito. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, non dopo il 6 aprile cassetta 1120 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9666

CAPO appretto cercasi per luglio-agosto da Lanificio in Torino per lavorazione stoffa fantasia e tinte in pezza. Occorrono referenze di primo ordine. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1082 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9387

CAPPELLERIA primaria cerca d'urgenza provetto commesso bene retribuito; richiedesi pratica; serissime referenze. — Scrivere pretese cassetta 1045 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9216

CHAUFFEUR cercasi servizio famiglia, macchina Fiat. — Scrivere N. 1110 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando referenze, condizioni. 9567

CERCO cameriera per camere d'albergo. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 9434

CERCANSI giovanetto per negozio. — Rivolgersi via Garibaldi, N. 6, Parosino. 9385

CERCANSI signorina e fattorino quindicenne per ufficio. — Scrivere referenze cassetta 1109 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9362

CERCANSI sarte e lavoranti sarta. Urge. — Vassilio, Assietta, 10, Torino. 9629

CERCANSI abile commessa e apprendista. — Bazar cent. 28, via Po, 14. c 9570

CERCANSI abili operai aggiustatori per officina meccanica di precisione. Esigonsi primarie referenze e copie certificati rilasciati da stabilimenti del genere. — Casella 9, Piacenza. 9271 M

CERCASI subito marito, moglie giovani per portineria; moglie portinaia, marito dovrà fattorino ufficio, dipendente, preferibile se pratico macchinario. — Scrivere Portinaio, fermo posta, Torino. c 9189

CERCASI giovinetto licenza tecnica, bella calligrafia, lavori ufficio, subito retribuito. Ritirasi 10 corrente. — Scrivere proprio pugno cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9356

CERCASI donna servizio. — Dirigersi portinaio piazza Statuto, 10. c 9352

CERCASI per ufficio industriale giovane fattorino. — Scrivere cassetta 1034 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9015

CERCASI corrispondente, contabile, cauzione cinquemila contanti, stipendio 150 mensili, interessamento negli affari. — Scrivere cassetta 1115 F., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9609

CONIUGI soli cercano donna di casa seria, pulita, giovine, stabile; buone referenze. — Scrivere fermo posta A. M., 30, Torino. c 9436

COTONIFICIO cerca capo preparazione (spole, canne, orditoi). Indispensabile aver coperto posto analogo presso importante tessitura colorati. — Scrivere ad H. 3780 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9621

FARMACISTA abile, diritto cercasi da primaria farmacia città Piemonte. — Scrivere età, pretese, serie referenze, a cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9254

GIOVINOTTO dai 14 ai 16 anni, desideroso intraprendere la carriera commerciale, troverà subito impiego presso primaria Ditta torinese. Tirocinio breve. Richiedonsi serie referenze e bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1075 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9380

GROSSISTA merceria cerca giovanotto commesso; dispone stipendio subito. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1119 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9644

IMPORTANTE Istituto Assicurazioni infortuni cerca giovani distinti per allievi ispettori. — Scrivere con referenze a casella postale 1194 Milano. 9617

IMPRESA costruzioni cemento armato cerca ingegnere progettista. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1094 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9460

JE cherche bonne à tout faire pour Paris. — L. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 9435

LA Compagnia d'operette Marchetti, recandosi in America, cerca signorine bella presenza e di alta statura, disposte scritturarsi come generica corista. Mensile 345. Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzarsi Teatro Balbo. c 9424

LAVORANTE modista abile cercasi subito. — E. Magelli, piazza Vittorio Emanuele, 20. 9564

LEGATORE libri, pratico confezione campionari articoli guarnizioni, trova posto importante stabilimento tessile. Indicare offerte e pretese. — Scrivere cassetta 1050 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9287

MODISTA cerca subito buona lavorante, aiutante. — Colombo, via Maria Vittoria. c 9496

NUOVA Ditta tessuti cerca commesso apprendista. — Olman, posta, Torino. c 9511

PONTIERI. Stabilimento svizzero cerca alcuni provetti pontieri ed attrezzisti. Età 25 a 35 anni. Paga 45 a 55 centesimi all'ora o a cottimo. — Dirigere offerte X 1480 Lz. a *Haasenstein e Vogler*, Lucern. 9454 M

PRIMARIA Ditta Torino cerca giovane contabile, ultimato servizio militare, pratico spedizioni, corrispondenza, cassa. — Dirigere domande dettagliate fermo in posta C. B. C. Azzo, Torino. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. c 9391

STENO-Dattilografo celerissimo cercasi; buon stipendio. — Offerte Oreste Piletti, Parma. 9432 M

STENODATTILOGRAFO ricercasi da importante Società Anonima. — Indirizzare offerte, indicando pretese, età, studi fatti, a C. R. 18, fermo posta. c 9403

TINTORIA importante in pezze tessuti cotone del Piemonte cerca capo capace e buon conoscitore tinte e appretti. Inutile scrivere senza serie referenze. — Dirigere offerte cassetta 1103 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9361 T

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE giardiniere, da dieci anni dimorante in paese provincia, desideroso stabilirsi città, cerca stabile impiego. — Scrivere cassetta 1086 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi ad anonimi. c 9446

ASSUMEREBBE piccola amministrazione, tenuta libri, corrispondenza, ore serali, giovane pratico commercio, steno-dattilografo. — G. T., posta. c 9577

CAMERIERA trentaduenne, bella presenza, [illegible], cerca famiglia signorile. — Scrivere E. Cortesi, Milano, Petrarca, N. 13. 9622

CHAUFFEUR quasi ventunenne, praticissimo meccanica, guida automobile, cerca impiego presso distinta famiglia. Referenze ottime. — Costa, posta, Torino. 9683

CHAUFFEUR meccanico patentato, primarie referenze, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9204

CONIUGI attempati, abile giardiniere, cercano portineria, anche Istituto Torino o fuori. — Dirigersi avv. Franchino, via Bellezia, 11. c 9529

DICIANNOVENNE serio, cauzione, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale. — Indicare stipendio Giovanetti (posta). 9554

DOMESTICO trentenne, sano, robusto, cerca posto fattorino o imballatore; serie referenze. — Cassetta 1080 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9430

GIOVANE distinto, colto, conoscendo commercio, tedesco, francese, contabilità, cauzione, impiegherebbesi. — Presaipe, posta. c 9575

GIOVANE ventenne, buona famiglia, corrispondente tedesco, francese, dattilografo, stenografo, cerca seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9546

IMPIEGATO pensionato occuperebbesi anche in scritturazione. Mitissime pretese. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9362

INGEGNERE giovane, laureato pieni voti assoluti Politecnico Torino, spiccata attitudine macchine, attualmente capo stabilimento meccanico Piemonte, cerca migliorare condizione, disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1111 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9673

PERSONA seria, onesta, aspetto distinto, attitudini disegno, letteratura, calligrafo, cerca lavoro. — Fides, posta. c 9258

PERSONA seria, pratica amministrazione case, cerca segreteria. Miti pretese. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1096 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9461

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, prestissima lavori ufficio, cerca impiegarsi presso Ditta importante. — Offerte Castaldina, posta. c 8968

SIGNORA andrebbe cameriera o sarta in giornata. — Scrivere Nina P., 114. c 9133

SIGNORA trentasettenne occuperebbesi direttrice casa presso piccola famiglia. — Pazientini, 70, posta, Torino. c 9406

SIGNORINA distinta famiglia, studi superiori, impiegherebbesi presso ufficio seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9266

SIGNORINA istruita, bella calligrafia, occuperebbesi ore serali, oppure copiatura casa. — Teresina, via Bogino, 33. 9401

SIGNORINA distinta, pratica contabilità, corrispondenza, bella calligrafia, cerca posto come aiuto-contabile o segretaria. — D., 25, posta, Torino. c 9535

SOTTUFFICIALE finanza congedato, ottime referenze, tutti pretese, cerca decente impiego, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1117 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9612

TAGLIATORE serio cerca impiego presso seria Ditta qualunque città Italia. — Scrivere cassetta 1041 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9195

VENTITREENNE distintissimo, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Cottino, 3111, posta. c 9420

20enne ammogliato, serio, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia, esattore, viaggiatore. — Rivolgersi Biglione, via Po, 18. 9680

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A giovane signora urge prestito 7000, solvibilissima. — Diss, 20, posta, Torino. c 9442

ACCREDITATA Azienda di rappresentanze, con depositi Case estere, assocerebbesi persona con almeno lire trentamila, giovane attivo, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1168 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9280

A censo vitalizio si danno lire 15.000 contro 1.a solida ipoteca; esclusi mediatori. — Scrivere iniziali M. R. 2000, fermo posta, Torino. c 9288

AVVOCATO distinto, giovane, disponendo capitali, ufficio, cerca rilevare, associarsi ufficio avvocato procuratore. — Scrivere cassetta 1032 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9156

BENE avviata, praticissima e tecnicissima impresa costruzioni edilizie di qualunque genere cerca socio con capitale non inferiore dieci mila onde poter assumere lavori molto importanza del genere. — Scrivere non più tardi del 6 c. m. cassetta 1083 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9395

CAUSA malattia cedo negozio commestibili e vini, posizione centralissima. — Bria, Santa Teresa, 14. 9563

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio cartoleria, chincaglieria, giornali. — Ormea, 31. 9557

CEDESI subito antico negozio vini ingrosso, 25 anni di vita, pochissimo rilievo, anche solo locale vuoto con annesso alloggio; ufficio e magazzino. — Rivolgersi portinaio via San Quintino, N. 19. c 9463

CEDESI avviatissimo studio in Biella, specialità medico-chirurgica. — Scrivere Oliva Carlo, cassetta 365, Biella. 9075

CEDESI a qualunque prezzo negozio merceria, chincaglieria, con acquisto polizze Monte Pietà lucrosissimo, motivi partenza. — Fermo posta S. T. 9690

CERCASI socio o capitalista 3-4 mila avviato commercio. — Scrivere cassetta 1118 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8574

CERCANSI Lire 200 mila o più per affare lucroso. — Scrivere cassetta 1093 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9392

CINEMATOGRAFO avviato città provincia Piemonte, avendone diversi, cedesi o cercasi socio, prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9233

CORRENTISTA minimo 20 mila lire, con impiego tecnico-amministrativo retribuito con 150 a 200 lire mensili, è ricercato da importante Ditta. Si preferisce ingegnere o geometra cognizioni commerciali, oppure ragioniere. Non si risponde anonimi. — Offerte cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9491

FARMACIA importantissimo centro industriale, forte reddito, ottima sotto ogni punto di vista, vendesi motivi salute. — Rivolgersi Zorgno, Milano. 9077 M

IMPORTANTE stabilimento industriale (Società Anonima) cerca mutuo 175.000 disposta consentire prima ipoteca su stabilimento, terreni, macchinario del valore di circa 600,000. Non trattasi con mediatori nè con anonimi. — Offerte cassetta 1049 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9284

MAGAZZINO da carredore bene avviato da rimettere causa decesso. — Rivolgersi Fresia Luigia, Ceva. c 9376

MEDICO chirurgo, 12 anni laurea, 4 lingue, assocerebbesi per casa salute, oppure accetterebbe posto equivalente, disponendo capitale. Esclusi intermediari. — Scrivere 3567 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9652

OCCASIONE favorevolissima. Cedesi, rimanendo socio principale, splendido, moderno stabilimento adatto qualsiasi industria, forza pronta sino a centocinquanta cavalli, coperto oltre 5000 metri quadrati, riscaldamento vapore, luce elettrica, acqua potabile, posto sopra principalissima linea ferroviaria, a due ore da Milano, terreno adiacente quanto desiderasi anche comunicazione allacciamento ferroviario, comodità pagamenti; trattative urgenti, non risponderei giornali. — Scrivere cassetta 4 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9433 M

PANETTERIA grande, di lusso, cedesi causa partenza. Lavorazione elettrica. Esteso e ricco affitto. — Scrivere casella 8, Bordighera. 8981

RAPPRESENTANTE seria Ditta articoli tecnici con avviatissimo studio, avente un giro reddito lordo di oltre diecimila lire, desidera associarsi con ingegnere od altro qualunque seria Ditta che abbia all'incirca pari entrata; allo scopo convivere spese, locale, attività personale, viaggi. — Scrivere iniziali cassetta 2090 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9445

RIMETTO albergo stagione estiva, eccellente clientela. Rilievo 15,000, anche con mora. — Scrivere Federico, posta, Torino. c 9167

RIMETTESI avviato negozio merceria sarta donna. — Via Barbaroux, N. 58, portinaio, Torino. c 9799

RITIRANDOMI dal commercio, cedo avviatissimo negozio mode, mercerie, confezioni, degli 5 10 mila. — Scrivere cassetta 1500 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9549

SARTORIA bene avviata in due importanti città del Veneto, capitale 15,000, reddito ottimo, cederebbesi anche subito condizioni favorevoli, uno o più agenti rateali, rimanendo anche cointeressati col 25 0/0 del capitale. — Offerte serie all'indirizzo messo 4 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5024

SETERIE. Cerco fabbrica per assumersi setoria per signore novità sviluppare avviata vendita in Italia affari garantisco cinquecentomila lire annue negozi in principali centri. — Scrivere cassetta 41 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9650

300,000 contro prima ipoteca stabili Torino darei. — Dele, Galliari, 19, Torino. 9637

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTO proposte affittamento grandiose tenuta in Piemonte per San Martino prossimo. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15. 5494

AFFITTEREI San Martino prossimo cascina irrigua 20-30 giornate, non oltre 15 chilometri Torino. — Offerte urgenti cassetta 1029 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9446

AFFITTANSI in villa signorile 10 camere mobiliate, divisibili volendo, comodità moderne, vicinanza chiesa. — Dell'Oro, Susa. c 9414

AFFITTASI per la stagione estiva grande castello sito a poca distanza da Torino, con giardino ed ampio parco cintato. — Per informazioni rivolgersi al portinaio della casa in piazza Bodoni, 3. 9437

CASA operaia reddito lordo sicuro oltre quattromila vendo lire 46.000. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15. c 9405

CASA operaia alto reddito compero 40-50,000. — Scrivere cassetta 1088 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9493

CASCINA reddito vendesi colli torinesi. — Scrivere Giulio 300, posta, Torino. c 9462

CERCASI casa Torino valore 300-600,000. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9636

CERCASI casa recente solida costruzione, posizione centrale. — Rivolgersi ing.ri Bairati-Witzel, via Ospedale, 26. 9520

CHIERI. Al presente appartamento di 7-8 camere, mezzo nuovo, cantina, giardino, 450 annue. — Via S. Giorgio, 19. c 9183

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 100

FABBRICATO industriale acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9360

FABBRICATO interno nella migliore posizione di Torino, locali trentacinque, piani quattro, superficie mq. 560, vende Roidi, posta, Torino. c 9665

FITTASI anche per diversi anni vasto terreno alla Barriera S. Paolo, entro cinta, per uso di cantiere, deposito od altro. — Rivolgersi al portiere via Principi d'Acaja, 64. 9599

GASSINO. Oltre Po vendesi per uso industria terreno cintato con diversi fabbricati, con annessa forza d'acqua e segheria. — Per trattative rivolgersi geometra Mello, in Gassino. 9612

GOVONE. Bellissima casa 6 camere affittasi stagione estiva con o senza mobilio. — Via Laguano, 20. 9404

MQ. 900 Terreno mq. 900 — Via Saluzzo, presso il corso Dante. — Geom. Dovo, Santa Maria, 3, Torino. c 9046

PER campagna. Elegante villa mobiliata. — Confetteria Molli, via Po, 10, Torino. 6618

PIANEZZA. Affittasi villeggiatura, divisibile, con giardino, lire 420. — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7547

PALAZZINA d'affittare al presente, giardino, vi meno, via Alpignano, N. 16, Barriera Francia. — Pasquale, via Po, 55. c 9279

PER tennis cercasi affittare subito per biennio od anche triennio area almeno 1200 mq. Preferiscesi località distante, infuori 500 metri percorso linea Cavalcavia. — Scrivere cassetta 1084 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9407

RACCONIGI. Cascina da vendere giornate 11 circa prato, vigna, con casotto, campi, case rustica e civile, con giardino, tutta cintata, sita Borgo Macra, N. 35, vicino al ponte. — Rivolgersi al proprietario. c 9330

TERRENI alle Barriere San Paolo, Crocetta ed Orbassano. — Geom. Dovo, Santa Maria, 3, Torino. c 9047

TERRENO in lotti presso la Birreria Boringhieri e via Vallafranca. — Geom. Dovo, Santa Maria, 3, Torino. c 9048

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti; raccordo ferroviario. — Gaia, Andrea Doria, 2. c 9245

VENDO stabili centro di Torino per lire 500,000. Non tratto con mediatori. — Scrivere cassetta 1069 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9342

VENDO immediatamente, motivi famiglia, villa 13 giornate, colline torinesi, civile, rustica, posizione splendida, reddito. — L. L., posta. c 9645

VENDO casa signorile, 5 0/0 netto; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9413

VENDESI terreno fabbricabile Borgo Crimea, vicinissimo posta, Lire 14 mq. Grandi facilitazioni pagamento. — Luciano Manero, 38. c 9388

VENDESI casa buono stato Torino, 140,000, reddito netissimo 7000. — Cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9633

VENDESI palazzina 8 vani, con acqua potabile, gas e giardino, 381 via Lauro. — Rivolgersi Rocchetta, via Coccapato, 10 (Barriera Casale). c 9257

VENDESI villa 12 giornate, colli torinesi, civile, rustico, attrezzi, splendida posizione, reddito, casa famiglia. — Cav. Gambot, via Po, 21. c 9646

VERO Cesareo venderebbesi casa 12 ambienti, elettricità, acqua in casa, annesso rustico e terreno, orto e una giornata terreno. — Rivolgersi ivi Maria Sandino Martinallo. 6362

VILLA da vendere sui colli di Moncalieri, con tre giornate terreno coltivo e grosso caseggiato. Splendida posizione, comodità tramvai. L. 25 mila. — V. C., S. Teresa, 11. c 9560

VILLA da vendere. Affittasi anche metà. 3 giornate, tutta cintata, posizione salubre. — Fermo posta S. T. c 9580

VILLA vicinanze Superga, giornate nove, comodità tram, vendo 25,000. — Scrivere cassetta 1081 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9406

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i «piccoli avvisi», degli alloggi vuoti. 140

AFFITTASI grande locale con forza elettrica. — Galliano, via Bertola, 40. c 9302

AFFITTASI 1.o luglio, via Scuole, 15, alloggio 7 camere 5.o piano; altro 2.o piano 9 ambienti, divisibile, tre entrate; comodità moderne. 9659

AFFITTASI al presente nella casa in piazza Bodoni, N. 3, alloggio al 2.o piano di 16 camere, con salone particolare, cucina, sotterranea, scuderia, rimessa. 9438

ALLOGGIO di camere 2 con cucina e comodità moderne, vicinanze Valentino o Barriera Nizza cerco per il 25 aprile. — Scrivere cassetta 1043 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9205

ALLOGGIO di 3 camere, entrata, cucina, gabinetto bagno, con comodità moderne. — Via Colomghero, 5, Barriera Foro Boario, sinistra Gran Paradiso. c 9535

AMPIO negozio vuoto via Roma, Pietro Micca, Garibaldi, adiacenze piazza Castello, cercasi. Lauta buon'uscita. — Rag. De Maria, corso Casale, 16. c 9654

CERCO alloggio signorile 10-14 camere, per luglio ottobre o prima, su corso, giardino, possibilmente garage. — Scrivere cassetta 1500 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9267

CERCO pel prossimo settembre od ottobre alloggio signorile in posizione centrale, al primo o secondo piano, componentesi dai 12 ai 13 vani. — Scrivere geometra Barmone, via Garibaldi, 4. c 9478

CERCO 1.o luglio, località centrale, otto o nove camere, a mezzanotte, bene illuminate, con riscaldamento. — Scrivere Francini Vannini, via Lagrange, 5. 9680

CERCASI camera matrimoniale grande, oppure due piccole, con cucina e comodità moderne; casa dabbene. Preferibilmente centro. — Scrivere cassetta 1128 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9643

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo. 100

CONIUGI soli affitterebbero anche subito comodo alloggio 4, 6 vani. — Offerte presso cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9658

D'AFFITTARE 1.o luglio alloggio 11 vani, 2.o piano, due ingressi, gaz, acqua potabile, messo a nuovo. — Via Quartieri, 2. c 9654

DA affittare in casa signorile, moderna, alloggi grandi e piccoli da mettere completamente a nuovo. Ascensore e riscaldamento a vapore. — Madama Cristina, 54. 9641

GARAGE e magazzino composto due locali e cortiletto, ingresso particolare verso via, affittasi via Juvara, 16. 6053

VIA Mercanti, 9: Alloggio di 8 membri, con corridoio di disimpegno e due entrate. Riscaldamento. c 9358

VIA Thesauro, 6 (vicino ferrovia), vasto magazzino, adattabile laboratorio, magazzino. 9367

1.o luglio, via Santa Chiara, 34 (angolo Sccolo), elegante alloggio secondo piano, undici vani. c 8866

Camere mobiliate e Pensioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREBBESI camera o camere e salotto a signore agiato e scrittoio. — Scrivere cassetta 1033 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9160

AFFITTASI alloggio di sette-dieci ambienti elegantemente ammobigliato. — Bona, piazza Carignano, 4. c 9600

ALLOGGETTO due camere, cucina, una camera sola, entrata particolare, tutto mobiliato. — Rivolgersi 20 Settembre, 8. c 9443

ALLOGGIO mobiliato signorile 4-5-7 camere, cucina. — Novaretti, via San Massimo, 55. c 9339

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo.

BELLA camera ammobigliata a persona stabile; prezzo mite. — Via Sacchi, 14, portinaio. c 9194

CAMERA in famiglia affitterebbesi a persona seria. — Via Ormea, 6, portinaio. c 9487

GIOVANE distinto impiegato Stato, solo, desidera camera, eventuale pensione, ammobigliata, centralissima, famiglia piccola, gentile, moderna. — Scrivere Tunera 6663, posta. c 9631

IMPIEGATO tedesco cerca camera ammobigliata, riscaldabile, con pensione. — Scrivasi prezzo minimo: «Conversazione», posta. 9618

OFFRO camera, letto matrimoniale, gaz, occorrendo uso cucina. — Scrivere cassetta 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9425

SIGNORINA seria desidera camera, pensione, presso signora con affittacamere, ambiente distinto, vicinanze Crocetta, Porta Nuova. — Rosa Borghi, via S. Secondo, 28. c 9492

SIGNORE solo cerca urgenza camera decentemente ammobiliata; 30-50 mensili; entrata libera. — Scrivere cassetta N. 1124 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9668

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

CASA seria, bene introdotta presso le migliori clientele tessuti e filati di Milano e Lombardia, cerca rappresentanze cotonificio, filatura e tessitura greggi tinti e candidi. Referenze di primo ordine. — Offerte cassetta 16 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9607 M

CERCO rappresentanti in ogni provincia, articoli forte guadagno. — Jenny, corso Re Umberto, 71, Torino. c 9191

CERCANSI in ogni provincia rappresentanti per vendita macchina a scrivere nuovissimo modello, fabbricata da Ditta mondiale tedesca. Immenso successo. Prezzo dettaglio 175. — Offerte cassetta 1053 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9436 G

GIOVANE bella presenza, istruito, attivo, con serie referenze, praticissimo articolo vini e liquori, attualmente impiegato presso importante Casa del genere, offresi quale viaggiatore a primaria Fabbrica liquori, scopo migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1093 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9447

SERIA Ditta cerca piazzista bene introdotto clientela olii minerali e grassi. — Scrivere Minerali, posta, Torino. c 9275

VIAGGIATORE esperto, bene introdotto clientela Lombardia, Piemonte per articoli industriali, come lime, acciai, attrezzi da officina, è ricercato da vecchia Ditta a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1210 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9466

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSOLUTAMENTE dovetti partire; perdonami! Ti lasciai il cuore. Impossibile continuare così; supplicoti alleviare pena distacco scrivendo almeno spesso affettuosissime. Sempre infinito l'amore che ti porto; tu pensi sempre al tuo Nando? 9436 V

AUTOMOBILE occasione, chassis Taurinia, 12-16 HP, nuovissimi, trasmissione cardano, pneumatici Michelin, vendesi. — Bonada Cesare, Re Umberto, 64, Torino. 9707

AZALEA — Quale gradita sorpresa ebbi! Per poco non tradii emozione provata ravvisandovi! Dopo disposizioni date comprendo come sia dubbio potervi parlare presto; perciò vi mando, anima mia bella, i più affettuosi auguri di Buona Pasqua. 9313

AUTOMOBILE 8 HP., 4 cilindri, ottimo, vendesi 3500. — S. S. 1908, Saluzzo. c 9506

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 300, vendo 100. — Via Mazzini, 46. 9672

BICICLETTA Tre Fucili, originale, come nuova, metà prezzo. — Portinaio via Barbaroux, 2. c 9662

BICICLETTA con bollo vendo qualunque prezzo. Binelli, via Baretti, 5. c 9639

CAVALLINO, charrette elegante, finimenti vendonsi. — 17, via 20 Settembre, portinaio. c 9601

CARDENIA — Se aggradisce caramo ardente pensiero, invii semplice saluto indirizzo, bagno moli. Tenerezza infinita. Kopy. 9567

CARIGN... — Ritira lettera posta tue iniziali seguite numero tua abitazione. 9469

CAVALLO trotter americano Pedigree, anni 4, 1,58, bellissimo, vendesi. — Scrivere Cassetta 1022 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9064

CERCASI mobilio d'occasione. — Scrivere offerte M. Y., 333, posta. 9442

COMPREREI occasione banco liquori, scansia, accessori, insegna metri 3 circa. — Offerte Parachino, Tesoriera. 9431

COMPERO cassetta (marmotta) in buono stato, per oreficeria. — Dubbino M., posta. c 9617

COPPIA 1.32 trebbiatrice e locomobile Ransomes 5 atm. con elevatore, come nuova, disinfettante conto. — Damiano, via Avigliana, 30. 8361

CORSO C.... — Se vorrete avere la cortesia di mostrarmi la *Stampa*, capirò che non sono importuno questa ora, piazza V.... c 9638

EMMA A.... — Giunsi Buenos Ayres, cercoti inutilmente, scrissi Dolores manifestando desiderio vederti. Se ancora brami, scrivimi Burlando, posta, Torino. c 9537

EDERA 48 — Urge conoscere tuo maggiore; necessità parlarti; puoi, volendolo, mezzo solito. c 1663

FICS e presso d'occasione vendonsi 75 azioni. — Scrivere cassetta 1137 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9668

FUCILE ottimo, occasione, acquisto. — Faro, posta, Torino. 9468

GERMANIA zero — Ricambio affettuosità. Infinitamente triste. Adoro bella anima tua. André avanti. Conchiuso affare cinquanta. Eternamente. c 9460

GILE.... — Non possiamo pubblicare vostro annunzio. Disponete ritiro importo. *H. e V.*

GRAZIOSA mancia chi consegna portinaio via Bidone, 25, manicotto risone guarnito. 9417

LIRE 400 vendo motociclo Zedel 2 cilindri, magneto. — Via Massena, 70. 9550

MECCANICI. Subaffittasi locale officina, forza elettrica, vendesi parte macchinario d'Italia, metalli tipo americano, metri 5x4x1. — Ghiano, via Cibrario, angolo La Chiusa. c 9547

MATRIMONIO. Signorina sola, 40enne, proprietaria due case in Torino, sposerebbe proprietario, non vedovo con famiglia. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 9583

MATRIMONIO. Jienne distinto, reddito 6000, conoscerebbe signorina Jienne, onesta, simpatica, intelligente. — Elvison, posta, Torino. c 9513

MOTO-REVE nuova vendesi d'occasione. — Scrivere Moto-Rêve, posta, Torino. 9630

MOTOCICLETTA F. N. originale, ottimo stato, vendo qualunque prezzo. — Portinaio via San Domenico, 33. c 9652

MOTOCICLETTA Fafnir, Motoclera, vetturetta cercasi acquistarsi. — Scrivere Andreani, posta, Torino. c 9604

MOTOCICLETTA Peugeot 3 1/2, magneto, vendesi. — Portinaio, via Donati, 27. c 9442

NEGOZIO d'affittare. Scaffali, banchi, vetrine da vendere. — Fermo posta S. T. 9668

NOTARO con numerosa clientela cambierebbe con collega residente in piazza od ovest distretto Torino. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9253

OCCASIONE vendesi paralume m. 6 e lampadario gas. — Rivolgersi Tommasi, via Pifferii, 5, p. 3°. c 9465

PER vettura chiusa un cavallo, quattro posti interni, offronsi lire quattrocento. — Scrivere cassetta 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9556

PIANOFORTE primaria Fabbrica Germania vendo occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 6. c 9446

PIANOFORTE vendo occasione. — Ferrero, falegname, via Mazzini, N. 41. c 9436

PIAZZISTA pratico liquori correnti urge; lauta provvigione. — Liquorum, posta, Torino. 9612

PIAZZISTA esperto rame zocoli, pellami, tomaie giunte, conoscente cultura clientela due circondari Piemonte, rappresenterebbe seria Casa. Sola provvigione. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9531

RAPPRESENTANZE tecniche e amministrative accetterebbe ancora Ingegnere Genova. — Scrivere cassetta 1050 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9626

RICERCASI per Case ingrosso chincaglieria, articoli fumatori piazzista per Roma e provincia. Indispensabile avere primarie referenze e possibilmente cauzione o conoscenza articolo. Stipendio L. 75 a 90 mensili, oltre provvigione. — Scrivere: H. 4006, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 9633

S.... — Supplicola indicarmi mezzo di corrispondere. Attendola domenica infallibilmente. Appassionatissimo. Ettore. c 9641

SALONE d'occasione vendesi a prezzo ridottissimo; urgendo sgombro locale. — Rivolgersi G. Scavarda, via Lagrange, 2. c 9359

SEMIFISSA Ruston 25 cavalli vendo buon prezzo. — Pietro Donato, via Nizza, 113, Torino. c 9609

SETTER inglese lemon, maschio bellissimo, tre mesi, Pedigree vendo. — Oriade, posta. 9559

SUGGESTIVA, piacente signorina rimasta sola desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, perfetto gentiluomo, cui dedicherebbe cure affetto sincero. — Scrivere dettagliatamente Pierretta, 44, posta, Torino. 9503

TIPOLITOGRAFI, fotoincisori, liquidano, condizioni favorevoli, anche frazionando, macchinario, marca della Società Grafica Polisonica ed Industrie Grafiche di Torino. — Scrivere ragioniere Scolala, Vercelli. c 9722

VETTURETTA automobile possibilmente elettrico compero. — Scrivere, indicando ultimissimo prezzo, cassetta 1093 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9458

VIOLONCELLO d'autore in bellissimo stato vendo. — Rosso, Venti Settembre, 28. c 9440